Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 15 agosto 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3348 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Protezionismo mascherato

E' la solita storia di chi predica bene ma razzola male! Sino dal 1951 il cosiddetto *Mutual Security Act* americano subì un emendamento, noto sotto il nome di «Tye» che letteralmente suona così: «Il Congresso riconosce il ruolo vitale della libera iniziativa per il raggiungimento di crescenti livelli di produzione e standard di vita essenziali al progresso economico e alla forza di difesa del mondo libero. Di conseguenza, si dichiara direttiva degli Stati Uniti quella di incoraggiare gli sforzi delle Nazioni libere verso l'aumento dei traffici internazionali, l'incoraggiamento dell'iniziativa privata in regime di concorrenza, la graduale eliminazione dei sistemi monopolistici, il miglioramento dell'efficienza tecnica della loro industria, agricoltura e commercio e il rafforzamento delle unioni libere dei lavoratori. E' direttiva inoltre degli Stati Uniti quella di incoraggiare il contributo dell'impresa privata americana al rafforzamento economico delle altre Nazioni libere, tramite il commercio privato e gli investimenti all'estero, la partecipazione privata nei programmi svolti in base a questa legge (incluso l'uso dei canali commerciali privati nella maggior misura possibile nel corso dell'esecuzione di questi programmi), nonchè lo scambio di idee e di informazioni tecniche nelle materie di cui alla presente Legge».

La prassi quotidiana, tuttavia, è ben diversa; come dimostra il recente gesto del Dipartimento al Tesoro americano che ha presentato al Congresso proposte di emendamenti da apportare alla legge «antidumping».

La determinazione che una vendita è effettuata a prezzi di «dumping» ha luogo quando: a) una merce estera è venduta o si presume possa essere venduta verso gli Stati Uniti a un prezzo inferiore al valore equo («fair value»); b) l'importazione di tale merce negli Stati Uniti è o può essere causa di danno per un'industria statunitense o può impedire il sorgere di un'industria statunitense.

Le avvisaglie di questa recrudescenza dello spirito protezionistico nordamericano, e che si manifesta malgrado ogni dichiarazione liberistica, sono date dall'accoglimento delle pretese dei grandi gruppi elettromeccanici Westinghouse e General Electric per ostacolare le importazioni di grosse macchine elettriche italiane negli Stati Uniti, già gravate da una considerevole protezione doganale e gravemente ostacolate dalle ben note disposizioni discriminatorie del *Buy American Act*.

Infatti, sotto la pressione dei due gruppi citati, sarebbero stati sospesi tutti i capitoli d'appalto per forniture di materiale elettrico (dinamo, trasformatori, ecc.) per inserirvi una clausola che strozzerebbe senz'altro tutte le importazioni straniere. Si pretenderebbe infatti che i fornitori stranieri installassero negli Stati Uniti o nel Canadà officine di riparazione e laboratori per collaudi.

La pretesa, evidentemente speciosa, perchè le grosse macchine elettriche, in caso di guasti, o vengono riparate in loco o devono venire controllate nella fabbrica d'origine, sorprende ancor più se si considera che proprio la Westinghouse e la General Electric hanno fornito all'Italia parecchie grandi centrali elettriche, come quelle di Genova, di Chivasso, di Piacenza, di Civitavecchia e di Mestre, per non nominarne che alcune, senza che mai da parte italiana si sia avanzata l'assurda richiesta che il fornitore aprisse officine e laboratori in Italia.

Davanti a tale atteggiamento non si può che rimanere perplessi, ed è razionale chiedersi quanto serie siano le dichiarazioni da parte americana di voler seguire una politica di liberazione degli scambi con l'estero.

Lo stesso vale anche per i cosiddetti «surplus» agricoli.

Secondo le ultime informazioni, di fonte americana, durante i primi sei mesi del corrente anno le forniture speciali sono aumentate rispetto al corrispondente periodo del 1956. E il cotone e i cereali hanno costituito il grosso dell'aumento delle esportazioni. Il solo cotone ha contribuito per il 61 per cento all'aumento, in quanto il Governo degli U.S.A. ha offerto tale prodotto a prezzi ridotti per fronteggiare la concorrenza estera.

Le esportazioni di grano hanno stabilito un nuovo record di 535 milioni di bushels, contribuendo per il 30 per cento dell'aumento totale in valore. Le esportazioni dell'anno precedente erano state di 340 milioni di bushels. Come nel caso del cotone, il grano viene offerto all'estero a prezzi inferiori a quelli correnti sul mercato interno americano.

Inoltre, indipendentemente dai singoli settori merceologici c'è anche l'atteggiament delle autorità federali riguardo alla politica di discriminazione verso imprese italiane vincitrici di gare di appalto, ma che impiegano maestranze prevalentemente affiliate a sindacati di sinistra. Il *Buy American Act*, che regola la procedura delle aggiudicazioni, viene interpretato più o meno restrittivamente a seconda delle condizioni oggettive delle zone della Confederazione interessate ai lavori per cui è stata indetta la gara. Ove esistano sacche di disoccupazione o comunque condizioni economiche giudicate poco soddisfacenti, viene esplicato un particolare rigore nell'applicazione della norma, nell'evidente intento di favorire un'impresa americana che viene considerata bisognosa di lavorare.

Infine, tanto per creare ulteriori difficoltà all'apertura di nuovi sbocchi al collocamento di nostre merci, gli organi doganali degli U.S.A. hanno recentemente iniziato un'istruttoria sull'eventuale applicazione di misure restrittive all'importazione di derivati agrumari, per i quali già da tempo esiste una fiorente corrente di esportazione italiana.

Dopo questo non sembra possibile pensare che la politica doganale U.S.A. sia in fase di «ammorbidimento».

Alfio Titta

Al processo del Cairo

UN ALTRO IMPUTATO ritratta le confessioni

Il Cairo, 14

Il processo a carico delle tredici persone accusate di complotto contro il regime egiziano è continuato stamane davanti alla Corte marziale.

Come già ieri l'imputato Hamid El Eslamboulli ritrattò completamente le dichiarazioni fatte in istruttoria, così oggi un secondo imputato, il tenente colonnello Hassan Syam, ha dichiarato che le sue confessioni sono state «fabbricate» e ottenute sulla base di minacce fisiche, in particolare negando all'interessato cibo o acqua per trentasei ore. «Avrei pagato un milione di sterline per un bicchiere d'acqua», ha detto l'imputato, aggiungendo che firmò i verbali dell'interrogatorio dopo essere stato tenuto a digiuno per un giorno e mezzo. Egli ha quindi negato di avere cospirato contro il Presidente Nasser.

Nel corso dell'udienza e prima della deposizione del colonnello Syam, era stato chiamato a deporre un medico, il quale era stato incaricato di esaminare le condizioni dell'imputato Eslamboulli. Il medico ha dichiarato che i segni che si sono potuti riscontrare su alcune parti del corpo di Eslamboulli non possono essere stati causati da frustate, contrariamente a quanto ha affermato l'imputato.

Inoltre, nell'udienza odierna era proseguita l'audizione dello stesso Hamid Eslamboulli, iniziata ieri. L'imputato ha perseverato nel suo metodo di difesa, affermando che non c'era stata alcuna cospirazione e respingendo tutte le accuse mosse contro di lui e contro gli altri imputati.

L'udienza è stata rinviata a domani.

GRANDE ADUNATA A MOSCA NELLO STADIO «LENIN»

KRUSCEV TIENE COMIZIO AL SUO RITORNO DA BERLINO

«Il nostro viaggio ha superato tutte le nostre speranze» Vassilevsky polemizza sulla guerra con l'amm. Burke

Mosca, 14

La delegazione sovietica reduce dalla Germania orientale è rientrata oggi a Mosca. La delegazione è giunta con un aereo a reazione del tipo «TU-104», alle quindici, all'aeroporto di Vnukovo. Dall'aeroporto, tutti i componenti la delegazione si sono diretti in automobile al grande stadio Lenin, dove era stata indetta una manifestazione in loro onore.

Ad accogliere la delegazione all'aeroporto si trovavano numerosi dirigenti sovietici, tra cui il Presidente Voroscilov, il Primo Ministro Bulganin e il Ministro della Difesa Zukov.

Allo stadio «Lenin», il Primo segretario del PCUS Kruscev ha parlato per quindici minuti. «Il nostro viaggio ha superato tutte le nostre speranze», egli ha detto, aggiungendo: «Sapevamo certamente che dopo la guerra c'era stato un mutamento di opinione in Germania in favore dell'URSS, ma nutrivamo, tuttavia, qualche timore. Ora, noi siamo stati accolti dappertutto con simpatia e comprensione. Ci siamo resi conto del desiderio di pace e di amicizia del popolo tedesco e noi vi attribuiamo tanta più importanza in quanto l'amicizia tra i popoli sovietico e tedesco rappresenta la chiave di volta della pace e della sicurezza in Europa, e non soltanto in Europa».

«Su nessun punto abbiamo potuto rilevare la minima divergenza di vedute», ha proseguito Kruscev riferendosi ai negoziati di Berlino, «i quali — egli ha detto — si sono svolti in una atmosfera di amicizia cordiale, di comprensione e di sincerità». Per quanto concerne la dichiarazione comune e il problema della riunificazione della Germania, Kruscev ha detto che la delegazione sovietica si è trovata interamente d'accordo con la recente dichiarazione del Governo Grotewohl che — egli ha detto — «apre la sola via effettiva e corretta da seguire». In particolare egli ha riaffermato lo appoggio dell'URSS alla proposta di Berlino-Est per una riunificazione attraverso una confederazione delle due Germanie.

Kruscev ha continuato: «Adenauer vorrebbe risolvere il problema tedesco partendo da una "posizione di forza", che è peraltro gravida di conseguenze. Infatti se, perdendo la testa, il Governo della Repubblica federale volesse risolvere il problema con la forza, esso avrebbe a che fare non soltanto con la Repubblica democratica tedesca ma anche con tutti i Paesi firmatari del Patto di Varsavia».

La radio sovietica, che ha diffuso in trasmissione diretta le fasi della manifestazione, ha dichiarato che tra «gli ospiti d'onore» si trovava una delegazione del partito comunista cecoslovacco, comprendente Antonin Novotny, primo segretario del partito, Juri Hendrych, segretario del comitato centrale, e Rudolf Barak, membro dell'ufficio politico.

A quanto si apprende da Berlino, i delegati sovietici sono stati salutati al momento della loro partenza, questa mattina, da una folla di funzionari del partito di unità socialista, nel piazzale antistante la stazione dell'Est, prima di salire in treno per raggiungere un aeroporto della zona orientale, dove li attendeva il «TU-104». Kruscev ha abbracciato e baciato Ulbricht e Grotewohl, insieme con i quali ha poi cantato il vecchio inno «Avanti, fratelli» dei socialisti tedeschi. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di amicizia e di cordialità. Ad un certo momento, tuttavia, Kruscev è parso rabbuiato e cioè quando, dinanzi ad un palco sul quale egli aveva preso posto, è sfilato, al «passo dell'oca», (tradizionale del vecchio esercito tedesco) un picchetto d'onore, mentre una banda eseguiva antiche marce militari.

Nonostante la tesi pacifista sostenuta da Kruscev, la propaganda sovietica continua a parlare in termini di guerra. In un articolo pubblicato oggi dall'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa», il Viceministro della Guerra sovietico, Maresciallo Alexander Vassilevsky, sostiene, tra l'altro, che la Marina americana non sarebbe in grado di proteggere gli Stati Uniti da attacchi a base di razzi nel caso in cui scoppiasse una nuova guerra.

Il maresciallo sovietico accusa poi l'ammiraglio Ardleigh Burke, capo delle operazioni navali americane, di dare prova di «irresponsabile millanteria», quando sostiene che è possibile vincere una guerra «senza che il popolo americano ne soffra». L'ammiraglio Burke — ha proseguito Vassilevsky — ha dato al popolo americano l'illusione di una «guerra facile, sicura e vittoriosa degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica».

L'articolo del Maresciallo Vassilevsky prosegue: «La potenza militare dell'URSS, il fatto che essa possiede l'armamento più moderno che ci sia, tra cui armi atomiche e termonucleari e razzi a lunga e lunghissima portata, darebbero alla Russia la possibilità di condurre una guerra vittoriosa, se gli aggressori imperialisti prendessero l'iniziativa di scatenare un conflitto contro di essa o contro qualsiasi altro paese del campo socialista». Il Maresciallo sovietico così prosegue: «Il popolo sovietico, il suo Governo e le sue Forze armate comprendono perfettamente che una nuova guerra, se i reazionari riuscissero a scatenarla, sarebbe un'indescrivibile catastrofe non soltanto per il vinto ma anche per il vincitore. Ecco perchè i sovietici, compresi i militari, lottano per la pace, per la cessazione della corsa agli armamenti, per l'interdizione delle bombe "A" e "H" e di tutte le altre armi di sterminio in massa e per l'abolizione degli esperimenti di queste armi».

Accusando l'ammiraglio Burke di «ingannare in maniera criminale l'opinione pubblica americana affermando che è possibile vincere una guerra atomica e termo-nucleare senza danni per gli Stati Uniti stessi», il Maresciallo Vassilevski gli rimprovera di «non voler considerare la potenza dell'URSS», potenza che, egli aggiunge, è stata «sufficientemente dimostrata» dall'epoca della rivoluzione d'ottobre. «L'Ammiraglio zione d'ottobre. «L'ammiraglio Burke — prosegue il Viceministro — non dovrebbe trascurare il vantaggio che per l'URSS è rappresentato dal fatto che essa non ha comunicazioni da assicurare oltre gli oceani. E' assolutamente illusorio immaginarsi che l'invio della flotta e della aviazione americana verso le coste dell'avversario, cioè dell'URSS, allontanerebbe la guerra dal territorio degli Stati Uniti. L'ammiraglio americano deve inoltre sapere che nessuna flotta, quella degli Stati Uniti come qualsiasi altra, è attualmente in grado di proteggere il proprio Paese contro i razzi e l'aviazione strategica. Essa non potrebbe neppure garantire le coste americane contro l'azione di sottomarini dotati di armamento atomico e termonucleare. Di conseguenza, le affermazioni dell'ammiraglio Burke sono destinate esclusivamente a preparare ideologicamente gli americani a una guerra d'aggressione».

«Non bisogna dimenticare — conclude l'articolo del Maresciallo Vassilevsky — che le criminali vanterie dei dirigenti e dei capi militari hanno sempre imposto sofferenze ai popoli. I militari, più di chiunque altro, si rendono conto di ciò che una nuova guerra rappresenterebbe per l'umanità intiera. Il dovere, l'onore e la coscienza di ogni soldato impongono a quest'ultimo di far comprendere a tutti il carattere distruttivo di una guerra futura e gli immensi pericoli cui sarebbero esposti non soltanto i belligeranti ma anche tutta l'umanità».

DOPO TRE GIORNI DI SCONTRI CON LA POLIZIA

Concluso a Lodz lo sciopero dei trasporti

E' stata la più grave agitazione dopo quella di Poznan Una commissione esaminerà le richieste dei lavoratori

Lodz, 14

La vita è tornata alla normalità a Lodz. Lunghi convogli di autocarri dell'Esercito con a bordo soldati in assetto di guerra hanno cominciato a lasciare questa sera Lodz al termine del maggiore sciopero polacco dopo quello di Poznan. Non si ha notizia di vittime durante le ultime operazioni da parte delle truppe e della milizia contro gli scioperanti. Intorno ai principali depositi di autobus e filobus sono rimaste solo poche guardie.

Circa l'80 per cento dei 5.000 scioperanti che iniziarono l'agitazione è tornato oggi al lavoro; circa 1.200 non si sono ancora presentati, ma non si sa quanti di essi si siano deliberatamente astenuti dal tornare ai loro posti o siano rimasti assenti ritenendo lo sciopero ancora in corso. La circolazione dei mezzi di trasporto è questa sera normale e lo sciopero appare definitivamente finito.

Le quattro personalità in rappresentanza del Governo, del partito e dei sindacati, che si erano recate lunedì scorso da Varsavia a Lodz in seguito allo sciopero degli addetti ai trasporti pubblici, hanno lasciato questa sera la città per far ritorno nella capitale. Si tratta, come è noto, di Stanislaw Sroka, facente funzione di Ministro dei Servizi pubblici (Ministero che include i servizi pubblici di trasporto); di Ignacy Loga-Sowinski, presidente del consiglio centrale dei sindacati; del gen. Komar, capo del Corpo per la sicurezza interna, e di Stefan Staszewski, membro supplente del comitato centrale del partito comunista polacco. La loro partenza viene ritenuta una indicazione del fatto che il Governo ritiene ora stabilizzata la situazione a Lodz.

In serata, le autorità comuniste hanno dichiarato che lo sciopero dei trasporti pubblici, durato tre giorni e che aveva paralizzato la seconda città per importanza della Polonia, è terminato.

Alcune tranviere hanno dichiarato che stamane all'alba la polizia aveva sparato in aria quando esse avevano cercato di avvicinarsi al deposito principale delle tranvie. Durante la notte è avvenuta anche una violenta rissa fra tranvieri in sciopero e un gruppo di attivisti comunisti. Le autorità ieri sera avevano inviato squadre di attivisti per cercare di costringere i tranvieri a porre fine alla loro agitazione. Il Governo si preoccupava del fatto che lo sciopero di Lodz minacciava di estendersi ad altre città polacche.

Ieri i dirigenti comunisti e i rappresentanti dei consigli operai che si erano recati al depositi per sollecitare la fine dello sciopero erano stati accolti a fischi. Gli scioperanti insistevano nelle loro richieste che le autorità dessero loro una assicurazione scritta di miglioramenti prima di tornare al lavoro. Ieri sera, tuttavia, i negoziati erano stati ripresi fra un rappresentante del comitato centrale del partito comunista e una delegazione di scioperanti. Mentre avvenivano i negoziati la polizia con le armi spianate presidiava il deposito.

Stamane, infine, i dirigenti comunisti riuscivano ad ottenere che qualche tram riprendesse a funzionare. Due poliziotti armati stavano a fianco del conducente dei tram in circolazione. Nella mattinata i trasporti continuavano ad essere disimpegnati per la massima parte dai mille automezzi militari e civili messi a disposizione dalle autorità.

La situazione, comunque, lungi dal normalizzarsi, si è anzi inasprita quando la truppa ha preso possesso dei depositi tranviari. Sono avvenuti scontri fra militari e poliziotti da una parte e lavoratori dall'altra. Una quarantina di operai sono stati arrestati. Le autorità sostengono peraltro che nessuno è stato messo in carcere, ma solo che qualche scioperante è stato posto agli arresti in casa.

Altri scontri fra polizia e scioperanti si sono avuti quando gli autobus messi a disposizione dalle fabbriche per gli operai sono passati davanti ai depositi dei tram. I tranvieri hanno invitato altri lavoratori ad unirsi alla loro agitazione. Intervenuta la polizia, sono divampate altre zuffe. Da notare la parte di primo piano che hanno avuto le donne in questo sciopero. Tanto le tranviere che le mogli dei tranvieri hanno presidiato i depositi tutta la notte e sono state in prima linea quando sono avvenute le zuffe con la la polizia e con «la milizia operaia».

Il Governo ha annunciato che venerdì sera inizierà i suoi lavori una commissione mista di cui faranno parte funzionari del regime e sindacalisti la quale prenderà in esame le richieste dei lavoratori.

LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO E LE RIMESSE DEI NOSTRI EMIGRANTI

Gravemente danneggiati i lavoratori italiani in Francia

Praticamente i loro salari sono stati decurtati del 20 per cento - Nessun affidamento di deroga dato a Quaroni - Il rapporto dell'Ambasciatore esaminato dal Ministro Pella

Roma, 14

Stasi completa in ogni forma di attività politica, governativa e parlamentare. Il segno più caratteristico e tradizionale del ristagnare assoluto della vita ufficiale è dato dal portone del palazzo di Montecitorio sbarrato, i cui battenti saranno riaperti soltanto venerdì nel pomeriggio.

Anche il Ministro degli Esteri Pella è tornato alla sua villeggiatura, a Dobbiaco, dopo aver esaminato dispacci e rapporti che sono pervenuti fino a stamane a Palazzo Chigi in merito alle ripercussioni nelle varie capitali della svalutazione del franco francese. Al Ministero è pervenuto nelle prime ore della mattina anche il rapporto dell'Ambasciatore Quaroni sul colloquio che ebbe l'altro giorno con il Ministro francese degli Affari Sociali, al quale prospettò soprattutto il delicatissimo problema dell'incidenza che la svalutazione del franco avrà sulle rimesse dei nostri emigranti che vengono ad essere in pratica gravate dalla tassazione del venti per cento. Si sa che alle insistenze di Quaroni il Ministro ha risposto che il provvedimento non contempla eccezioni di sorta e che d'altra parte egli non aveva altra veste se non quella di esecutore di ordini precisi del Governo.

In ambienti qualificati, in seguito alle precisazioni fornite dall'Ambasciatore Quaroni, si afferma che s'impone, ora, il problema — che certamente non appare di agevole soluzione — di contemperare gli effetti delle decisioni finanziarie del Governo di Parigi con la situazione che tali decisioni creano nei confronti dei risparmi dei nostri lavoratori in Francia, che secondo statistiche dell'anno scorso si fanno ascendere ad una somma annua di oltre 17 miliardi di lire.

Da Parigi si apprende intanto che i provvedimenti presi dal Governo in merito al regime dei pagamenti esteri sono stati accolti con viva perplessità da parte delle comunità italiane in Francia. La nuova regolamentazione che, come si è accennato, diminuisce del 20 per cento il valore globale dei salari percepiti in Francia, qualora questi vengano trasferiti all'estero, ha del resto provocato vivaci reazioni da parte dei lavoratori stranieri, in maggioranza italiani, che lavorano nella regione del Basso Reno.

A Strasburgo, in particolare, numerosi operai italiani hanno minacciato di non lavorare più in Francia ritenendosi lesi dalle recenti misure che, in effetti non contengono alcuna disposizione relativa al caso degli operai stranieri, i cui salari vengono regolarmente trasferiti nei loro paesi d'origine al tasso ufficiale. L'industria più danneggiata in quella regione è l'edilizia, che rischia di perdere 2.500 muratori tedeschi e 4 mila italiani, ovvero quasi un terzo dei suoi effettivi, nel caso che le deroghe previste nel decreto in data [illegible] agosto non siano estese al regolamento dei salari degli operai stranieri. Interrogato a questo proposito, un portavoce del Ministero delle Finanze ha tuttavia precisato che il problema è allo studio e che una soluzione potrebbe essere raggiunta tra breve.

Nel quadro generale della situazione politica europea, va rilevato l'articolo che la rivista ufficiosa «Esteri» pubblica in risposta a quanti hanno affermato in Svizzera e in Germania che Pella era orientato verso una linea politica ispirata a imprecisati concetti di neo-atlantismo e di europeismo. Afferma in proposito la rivista che l'Alleanza atlantica «continua a costituire uno dei cardini fondamentali della politica estera italiana» e che l'attuale atteggiamento di Palazzo Chigi non si discosta minimamente da quello dei precedenti Governi. Lo stesso neo-atlantismo rappresenta un ritorno e non un allontanamento dai principi informatori dell'Alleanza atlantica. Gli italiani desiderano che si sviluppi la permanente consultazione politica tra i membri della NATO, su un piede di sempre più reale parità, e aspirano a «vedere l'Alleanza trasformarsi sempre più in una vera e propria comunità con intenti economici e sociali convergenti». Questo «significa andare alla ricerca di un meglio senza nessuna intenzione di rinnegare il bene che deve restare fermissimo»; significa — nota ancora la rivista — tornare a quella che era la concezione originaria dell'Alleanza atlantica.

L'articolo esamina poi problemi concreti di politica estera (disarmo, ispezioni aeree, impiego delle armi nucleari, Medio Oriente eccetera), ripetendo i concetti che l'on. Pella ebbe già ad esporre nella sua recente conferenza stampa. E quanto alla Francia e al conflitto algerino, ricorda che all'ONU «l'Italia diede la sua solidarietà alla Francia, nella convinzione che non vi fosse alcuna ragione per negare fiducia alla buona volontà francese. Oggi ancora — conclude «Esteri» — l'Italia non vede motivo per abbandonare la sua presunzione in favore di un paese amico ed alleato».

Tra le cose che andranno messe immediatamente allo studio alla ripresa dell'attività governativa, fra un paio di settimane e anche meno, primeggia il ridimensionamento dello Schema Vanoni che dovrà essere adeguato alle esigenze del Mercato comune europeo. La necessità di un tale aggiornamento fu rilevata — come si ricorderà — in sede di dibattito alla Camera sui trattati europei e fu condivisa dal Ministro del Tesoro a conclusione dell'esame del bilancio del suo dicastero. In pratica, si è riconosciuto che se l'attuazione del MEC, per certi suoi aspetti (come, ad esempio, la libera circolazione della mano d'opera) può utilmente integrarsi con lo sviluppo dello Schema Vanoni, alcuni aspetti di questo non risultano più rispondenti alle esigenze di una economia integrata europea e talvolta risultano addirittura in contrasto con esse.

L'indirizzo tracciato ai Ministri interessati per l'aggiornamento non fornisce direttive precise, ma tende alla realizzazione di uno studio preliminare di carattere generale. Del resto, il Presidente del Consiglio sarebbe dell'avviso di non porre il problema fra quelli di scadenza urgente e di limitarsi per il momento ad una oculata scelta e vigilanza sulle nuove iniziative da adottare, rimettendo lo studio approfondito del problema nel suo complesso alla prossima legislatura; ma in ciò sembra non ci sia accordo perfetto tra i membri del Gabinetto, poichè alcuni Ministri, contrariamente al punto di vista di Zoli, sarebbero del parere di avere subito direttive precise, tenuto conto del fatto che l'attuazione del trattato europeo dovrà decorrere dal 1.o gennaio del 1958 e che pertanto il margine di tempo è molto limitato.

DOPO L'AFFRANCAMENTO NEI CONFRONTI DELLA C.G.I.L.

CONSENSI DA OGNI PARTE ALLA NUOVA F.I.L.M. AUTONOMA

Nessuna ipoteca di parte grava più sulla federazione dei marittimi

Genova, 14

Il distacco della FILM dalla CGIL ha messo a rumore, come è noto, il mondo marittimo italiano. Da Brindisi, Bari, Molfetta hanno telegrafato al comandante Arimondi la solidarietà dei marittimi delle Puglie. Da tutti i centri delle due riviere liguri i consensi sono numerosi e sono giunti anche per telefono. In Sicilia, dove un numero considerevole di marittimi era già uscito dalla FILM perchè dipendente dalla CGIL, non sono mancate le approvazioni. Messaggi di plauso e approvazione sono giunti da parte degli stati maggiori ed equipaggi delle varie navi della «Garibaldi».

In merito agli attacchi che sono stati diretti alla nuova FILM dai dirigenti dalla CGIL e dalla stampa di sinistra, il comandante Arimondi ha risposto indirizzando un messaggio ai marittimi nel quale fra l'altro il capitano così si esprime: «Ai nostri oppositori diciamo che se essi sono animati dall'onesto e sincero intento della tutela degli interessi dei marittimi, e solo di questi, ci troveranno sempre ben disposti, ma sappiano che se i loro fini non sono sinceri e se semplicemente da parte loro si tenta di asservire nuovamente la Federazione ai vincoli confederali, ci troveranno sempre vigili e fermi nel tutelare di fronte a chicchessia la libertà della gloriosa FILM, oggi finalmente, dopo tanti anni di servilismo, riconquistata».

Nel messaggio, poi, si smentisce che il nuovo indirizzo sia stato determinato da pressioni esterne o da intromissioni di elementi estranei alla categoria. Esso — viene precisato — è nato dall'esigenza ormai generalmente diffusa tra i marittimi che l'unità della categoria si possa salvare unicamente sottraendo l'organizzazione sindacale a ogni ipoteca di partito. Sulla FILM non vi è pertanto, dopo le decisioni prese domenica scorsa, nessuna ipoteca di nessuna organizzazione, neppure della UIL-M, come è stato insinuato. Si ribadisce, infine, che l'Assemblea aveva ed ha valore nazionale, sia perchè convocata nella sua naturale e sola sede nazionale, secondo quanto disposto dallo art. 11 del vigente statuto della FILM, sia perchè ad essa parteciparono rappresentanti di tutta Italia.

«In questa precisa convinzione — conclude il messaggio — sia la presidenza che la segreteria nazionale, non meno che la segreteria sezionale, nominate nell'assemblea suddetta, sono state, in base ai deliberati di questa, insediate nei locali della Casa del marinaio e, presone regolare possesso, hanno dato inizio al lavoro riorganizzativo della FILM».

In occasione del Ferragosto il «Piccolo Sera» oggi non esce. Domani non uscirà nessun giornale. Le pubblicazioni verranno riprese regolarmente sabato mattina.

Una nuova batteria di forni alla Cornigliano

Genova, 14

Nello stabilimento siderurgico a ciclo integrale «O. Sinigaglia» della Cornigliano, è stato dato inizio stamane alla operazione di riscaldo della terza batteria di forni a coke. La breve cerimonia, alla quale hanno assistito i dirigenti del complesso, segna la prima fase del processo attraverso il quale, in un periodo di circa due mesi l'impianto entrerà completamente in funzione incrementando la produzione di coke della Cornigliano del 90 per cento.

Attraverso l'entrata in funzione di questa batteria (anche essa dotata come le precedenti dei necessari impianti per il ricupero dei sottoprodotti benzolo, catrame ecc.), la Cornigliano sarà in grado di poter disporre di tutto il coke necessario alla produzione dei suoi altoforni ed avrà inoltre a disposizione un maggior quantitativo di gas da utilizzare per i suoi forni siderurgici.

Sono giunti a Stoccolma i cadetti dell'Aeronautica

Stoccolma, 14

Calorose accoglienze sono state riservate dal comando delle Forze aeree della Svezia ai componenti la missione dell'Accademia aeronautica di Nisida che prosegue la sua crociera di istruzione all'estero. I due «Fairchild» con a bordo i 50 cadetti e gli ufficiali provenienti da Oslo sono stati incontrati nel cielo della Svezia da due pattuglie di aviogetti svedesi «Saab J - 29» che hanno poi scortato i bimotori italiani fino alla base aerea di Uppsala.

Nel momento in cui gli aviatori italiani hanno toccato terra, la bandiera bianco, rosso e verde è stata issata sul pennone dell'aeroporto. Il capo della missione italiana, dopo aver stretto la mano al comandante della base svedese, col. Karlsson, ha passato in rassegna gli allievi dell'Accademia aeronautica svedese che hanno offerto in questi due giorni ospitalità ai colleghi ed agli ufficiali italiani.

I cadetti dell'Aeronautica italiana hanno visitato la celebre Università e i monumenti di Uppsala. Essi sono stati ricevuti dall'Ambasciatore a Stoccolma Scaduto Mendola.

Fatto saltare dagli inglesi il forte di Tanuf nell'Oman

Bahrein, 14

Gli zappatori del Genio inglese hanno fatto saltare questo pomeriggio il forte di Tanuf, che era uno dei capisaldi dei partigiani dell'Imano ribelle, Ghaleb Ben Alì. L'operazione è avvenuta su richiesta del Sultano di Mascat. Tanuf era in particolare un feudo dello sceicco Suleiman, il quale si è autodefinito «re della montagna verde» ed è a capo della principale tribù alleatasi con l'Imano. Suleiman è attualmente nascosto con l'Imano e il fratello dell'Imano in una zona montagnosa.

Intanto oggi, in occasione della distruzione del forte di Tanuf il Sultano di Mascat ha rivolto un proclama «alle popolazioni di Mascat e di Oman», proclama nel quale afferma che la rivolta è terminata e che il suo Governo «riprenderà la sua opera per il benessere del paese». Il documento aggiunge che alcuni ribelli si sono rifugiati nelle montagne e che sta venendo loro data la caccia.

Il Sultano esprime poi la sua gratitudine verso il Governo inglese per l'assistenza militare fornita in seguito a sua richiesta.

E' stato confermato oggi che alcuni incidenti si sono verificati nel campo dei «Trucial Oman Scouts» nella zona di Sharjah. E' stato precisato infatti che 12 «scouts» appartenenti ad una unità di 40 uomini di stanza a Ras El Khaina hanno disertato.

Questo pomeriggio il Ministro della Difesa inglese Duncan Sandys, il quale si reca in Australia, ha fatto scalo a Bahrein. Duncan Sandys ha dichiarato ai giornalisti: «Le operazioni nell'Oman si sono svolte secondo i nostri piani e noi siamo lieti di aver restaurato l'autorità del Sultano limitando al minimo indispensabile le perdite da una parte e dall'altra».

La situazione

Montecitorio e Palazzo Madama hanno chiuso i portoni e la politica è in vacanza. Ma la diplomazia è al lavoro. La svalutazione del franco è un avvenimento che ci interessa troppo da vicino per poter pensare di studiarne gli effetti dopo le ferie. Da Parigi hanno messo in chiaro che le misure prese valgono per tutti e che pertanto non ci possiamo attendere alcun trattamento di favore per le rimesse dei nostri emigranti. L'ottimismo col quale si era tentato in un primo momento di accogliere le decisioni di Gaillard è quindi svanito e si ammette adesso che la faccenda è piuttosto seria e può avere ripercussioni sulla nostra economia. Quel che è capitato in Francia, del resto, potremo valutarlo solo tra qualche giorno, dopo che sarà passato il primo momento di allarme; se si registrerà un piccolo miglioramento per le finanze parigine, potremo pensare che non tutto il male viene per nuocere, ma si registrerà il miglioramento? La situazione francese attuale è basata su motivi di fondo difficilmente superabili con una svalutazione parziale. Sono motivi economici e politici insieme.

Per questo a Roma si è del parere che l'unica cosa da fare è di mettersi al lavoro per affrettare l'entrata in funzione della prima fase del Mercato comune, onde porre la risoluzione del problema francese, come di tante altre difficili questioni del nostro continente, e quindi anche quelle italiane, in un quadro «europeo». In compagnia le difficoltà si superano meglio che da soli. Specie se gli amici sono più robusti di noi.

La conclusione del viaggio di Kruscev e Mikoyan nella Germania è un bel fiasco. In realtà i problemi dell'Est sono economici, oltre che politici; i tedeschi hanno fame e hanno bisogno di guadagnare di più. Tutte cose che valgono anche per la Polonia, come dimostra il caso di Lodz. Ma Kruscev può dare ai suoi «vassalli» solo delle belle parole perchè la crisi economica è grave anche in Russia. Si parla con insistenza della giubilazione di Bulganin, che, tra l'altro, essendo avversato anche da Zukov di cui non è mai stato molto amico, è senza dubbio ormai isolato. Ma anche per Kruscev, nonostante le apparenze, la situazione non deve essere lieta.

A proposito di Polonia, c'è da fare attenzione ad un particolare; pare che tra gli scioperanti di Lodz alcuni mostrassero chiaramente di essere degli «stalinisti». Non è da escludere che i russi e gli anti-gomulkiani cerchino di aumentare le già difficili condizioni economiche polacche per avere un pretesto contro Gomulka, e scalzarlo dalle sue posizioni.

Nuovi gruppi di oppositori scoperti nella Cina di Mao

Pechino, 14

I giornali cinesi riferiscono che tre gruppi controrivoluzionari sono stati scoperti nella provincia dello Anhwei (Cina orientale).

Uno di essi, denominato «partito democratico cinese», operava nella regione mineraria dello Anhwei. I suoi membri avevano inviato ad operai di una miniera di rame lettere nelle quali si invitava a far saltare in aria la miniera e ad uccidere i dirigenti. L'organizzazione è stata sorpresa dalla polizia nel luglio scorso, mentre andava diffondendo manifestini.

Un secondo gruppo — «la setta dei tre Budda» — è accusato di avere organizzato nel maggio scorso una cospirazione per fomentare un tumulto. Secondo le notizie fornite dai giornali, poche ore prima che l'azione venisse iniziata, le forze di sicurezza hanno sorpreso i capi dell'organizzazione, circondandoli; sette di essi venivano uccisi mentre cercavano di resistere all'arresto, ed altri dodici arrestati.

Un terzo gruppo, infine, si era dato il nome di «comitato democratico di assistenza», e viene definito come «un'organizzazione militare controrivoluzionaria», la quale attendeva la occasione propizia per creare disordini. Il suo capo — riferiscono i giornali — era un «bandito di un servizio speciale del Kuomintang», il quale era stato già una volta arrestato e trattato con clemenza. Di nuovo arrestato, questa volta è stato condannato a morte».

I giornali cinesi riferiscono inoltre che due «controrivoluzionari» i quali avevano ferito a morte un funzionario comunista, sua moglie, sua madre e quattro suoi figli, in un villaggio nella provincia del Shantung, in giugno, sono stati giustiziati ieri. Nella stessa località un altro uomo è stato ucciso dalla polizia, ed altri cinque, infine, sono stati condannati a pene detentive.

IMPORTANTI DOCUMENTI CATTURATI DAL SERVIZIO SEGRETO FRANCESE

All'ora «X» in tutta l'Algeria si scatenerà la grande offensiva

Vasti movimenti di ribelli e traffico di armi segnalati alla frontiera tunisina
Nessun effetto positivo registrato in Francia dopo la svalutazione della moneta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

L'arma al piede, ottomila armati algerini stazionano alle frontiere dell'Algeria, pronti ad entrare in azione all'ora «X» contro le truppe francesi. Da importanti documenti catturati dal servizio di informazioni francese, pare che la battaglia, la più grande che abbia avuto luogo in Algeria, debba essere scatenata attorno al venti agosto, una decina di giorni prima che la sessione dell'ONU si occupi di quel problema.

Alle frontiere della Tunisia sono stati segnalati vasti movimenti di truppe e trasporti di armi, che però le pattuglie francesi non sono riuscite ad intercettare al momento della penetrazione in territorio algerino. Inoltre, un altro forte contingente di truppe sarebbe in procinto di muovere dalla Libia verso il confine algerino attraverso la Tunisia, per cui lo Stato Maggiore francese valuta a trentamila gli uomini che saranno gettati nella mischia quando il Fronte di liberazione nazionale deciderà lo attacco.

Per parare questo imminente pericolo, le truppe del gen. Soulié hanno già sviluppato nei giorni scorsi un'offensiva nei punti ove si suppone avvengano i congiungimenti tra i ribelli stazionanti in Algeria e quelli di rinforzo provenienti dalla Tunisia e dalla Libia. L'offensiva aveva lo scopo di sloggiare da posizioni chiave i ribelli e distruggere i vasti depositi di munizioni.

I tecnici francesi hanno osservato che, per la prima volta in Algeria, sono stati utilizzati dei gruppi mobili. La guerriglia non viene più fatta a caso, ma preparata secondo un piano strategico, in modo che un assalto o un movimento sia in relazione con altri effettuati in zone vicine o lontane, in modo da impegnare il più gran numero di forze francesi e disperderle nelle zone più ampie. Questo tipo di guerriglia è lo stesso utilizzato con successo dagli indocinesi, per cui lo Stato Maggiore francese è costretto a rivedere la tecnica del combattimento ed adattarsi alle circostanze che dettano i ribelli algerini.

I francesi utilizzano di preferenza, in queste azioni di rottura e di ritardo del concentramento delle truppe ribelli, gli elementi della Legione straniera, molto più adatti delle giovani reclute a questo tipo di guerra mobilissima. Dei combattimenti hanno avuto luogo in diverse regioni nelle ultime ore ed un forte gruppo francese si è spinto perfino in Tunisia per inseguire una banda che aveva appena superato la frontiera. Questi combattimenti non sono stati provocati dai ribelli, i quali avrebbero ricevuto l'ordine di starsene tranquilli fino all'ora «X», bensì dalle truppe francesi, severamente impegnate a disturbare la preparazione dei concentramenti di forze.

L'attacco, come si è detto, è previsto per il venti agosto. Lo Stato Maggiore ribelle spera di continuarlo almeno per quindici giorni e cioè per tutta la durata del dibattito all'ONU del problema algerino. Si può così prevedere che lo statuto sulla Algeria messo a punto da Lacoste in questi giorni (al riguardo il Ministro residente ha avuto un colloquio questa mattina con Bourges Maunoury, di cui però nulla è trapelato) non cambierà nulla dei rapporti esistenti tra la Francia e il Fronte di liberazione nazionale. Lo statuto, in realtà, non parla di quella «indipendenza» che reclamano gli elementi del Fronte di liberazione nazionale, bensì di un Parlamento regionale sottomesso alle decisioni di una Corte suprema retta da un Ministro francese. La sua pubblicazione in Francia del resto non ha causato una vera sorpresa; esso non fa che riprendere il «leitmotiv» del Governo Guy Mollet col trittico seguente: cessate il fuoco, libere elezioni, discussione coi rappresentanti algerini eletti. Condizioni già rigettate dai dirigenti del FLN.

Per la Francia, quindi, oltre alla sua vasta azione diplomatica che svilupperà a partire dalla prossima settimana in tutti quei paesi suscettibili di darle il voto, si tratta anche di annullare, di soffocare sul nascere, ogni azione dei ribelli tendente a risvegliare la coscienza del mondo. La duplice battaglia è molto impegnativa e sulla sua riuscita non si possono trarre auspici.

Il terzo fronte sul quale è impegnato il Governo è quello del franco, senza dubbio il più importante. La misura presa dal Ministro delle Finanze è di quelle che potrebbero definirsi «provvisorie» ma che in realtà sono «definitive». Nella storia della Francia non esistono, in materia finanziaria, precedenti «provvisori». Tutti, beninteso, hanno dato alle misure che furono portati a prendere appellativi eufemistici e in ventinove anni ben dodici volte il franco è stato svalutato sotto forme diverse in seguito a fatti che peraltro erano meno gravi di quelli che si registrano oggi. La misura legale, che dava forma definitiva alla «provvisorietà», interveniva qualche mese più tardi e con essa si ratificava un fatto compiuto.

Mai invece si è verificato che una svalutazione provvisoria fosse stata ripresa successivamente. Antoine Pinay, che prese nel 1952 la dura eredità di Queille e Petche, riuscì ad evitare in extremis l'indebolimento del franco e fu la sola volta che il franco riuscì a salvarsi. Ma, si noti, nessuna misura era stata presa. Oggi, invece, il franco si trova in una situazione più critica ancora e la misura è stata presa e il Ministro Gaillard ha bene indicato che essa è definitiva.

Sulla validità del suo allineamento si può ancor oggi dubitare. Dopo un fatto del genere la calma ritorna nel mercato. E si deve dire oggi che la calma non è tornata per niente I prezzi continuano ad aumentare malgrado i severi controlli che il Governo intende fare e le severe misure di repressione. Alla Borsa di Parigi il mercato libero delle valute è ben superiore al valore che ha dato al franco il Ministro Gaillard ed anzi pare che tenda ancora a salire.

Queste misure non si sono ancora fatte sentire sul mercato estero, ma il Ministro delle Finanze spera che nel mese di settembre il deficit della Francia all'Unione europea dei pagamenti diminuirà fortemente. Egli inoltre spera di avere un forte prestito dall'America durante le giornate che trascorrerà negli Stati Uniti, prestito che dovrebbe costituire un palliativo provvisorio. Ma esso sembra legato alla soluzione del problema algerino, non intendendo gli americani farsi nemici tutto in Nord Africa e i popoli del Medio Oriente con affidare dei fondi alla Francia che, secondo questi popoli, servono a condurre la guerra contro il popolo algerino.

Vice

Il disastroso incendio scoppiato per autocombustione nella pineta di Fregene, nel Lazio, ha messo in pericolo la colonia di villeggianti, richiedendo l'intervento di reparti militari

TUTTO DA RIFARE AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

I FUNERALI A PIOVE DI SACCO DEL GIUDICE ANDRIGHETTI

La Corte di Padova si riunirà la mattina di lunedì prossimo per annunciare il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 14

Il Presidente della Corte di Assise di Padova, dott. Augusto Zen e il P. G. dott. José Schivo, si sono recati oggi di buon'ora al Palazzo di Giustizia per un attento esame della situazone venutasi a creare dopo il tragico evento di Piove di Sacco, dove il giudice giurato Silvio Andrighetti ha posto fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella alla testa.

Il dott. Zen, col quale abbiamo avuto un breve colloquio, ha annunciato che la Corte si riunirà nella mattinata del 19 agosto, come già predisposto, ma che tale udienza, di carattere puramente formale, verrà subito sospesa, data l'incompletezza del collegio giudicante. Il dott. Zen, ricordato come il cav. Andrighetti da lui visitato una settimana fa gli aveva dichiarato di sentirsi meglio e di essere soddisfatto di poter ritornare al suo posto, ha detto che in quell'occasione egli non fece alcuna allusione al suo stato depressivo. Il magistrato, pertanto, ha smentito alcune affermazioni di parte della stampa, specialmente quella che gli aveva attribuito l'impressione che l'Andrighetti fosse divenuto «obiettore di coscienza» per una circostanza di scarso rilievo legata ad un episodio di natura fiscale riguardante suo figlio.

Indubbiamente il giudice popolare, secondo il dott. Zen, era di carattere emotivo e di perfetta dirittura morale, per cui è da ritenersi che egli sia stato più che altro colto da una crisi di coscienza data la natura e la complessità del farraginoso dibattimento, come del resto può avvenire anche nell'animo dei giudici più ferrati. Un collasso morale, dunque, che si è ripercosso nel fisico fino a condurlo ad una decisione estrema che nessuno poteva prevedere. Il magistrato, però, non ha fatto alcuna dichiarazione, neppure allusiva, intorno alle pretese intimidazioni di cui in varia guisa sarebbe stato oggetto in queste ultime settimane il cav. Andrighetti.

Il dott. Zen, inoltre, ha dichiarato di non poter prevedere quando il processo per l'oro di Dongo, che verrà ripreso «ex novo», arriverà alla sua apertura. La data sarà fissata dal Presidente della Corte di Appello di Venezia. Si può peraltro prevedere che tale data possa coincidere con il prossimo ottobre e che la durata del dibattito possa essere contenuta in non più di tre mesi, essendo opinabile che i testi sin qui sentiti confermeranno quanto hanno già deposto ed è stato assunto a verbale. Resterebbero perciò i confronti e le ultime deposizioni. L'intero collegio dei giudici popolari verrà rinnovato e nessuno dei vecchi giudici sarà richiamato a far parte del nuovo collegio.

Secondo affermazioni di alcuni amici intimi, nel cervello dello scomparso s'era da tempo insinuata l'ossessione di un malessere dovuto ad una causa terribile: egli si era convinto, cioè, di avere un tumore al cervello dal quale non sarebbe più guarito. Invano il medico di famiglia, dott. Simonato, si sforzava di convincerlo a non mettersi certe idee in testa. Il medico andava a trovarlo spesso, una e anche due volte al giorno, per tenergli compagnia e distrarlo. Ciò, purtroppo, non è servito a mutare il corso dei pensieri dell'Andrighetti e, come si è visto, egli si è data quella fine a cui nessuno voleva credere.

I funerali di Silvio Andrighetti si sono svolti nella natia Piove di Sacco nel tardo pomeriggio con la partecipazione di una folla senza numero di amici ed estimatori nonchè di rappresentanze dell'Esercito e di decorati, appartenendo lo scomparso al gruppo degli insigniti di ricompensa al valor militare. L'autorità ecclesiastica, resasi conto delle particolari condizioni in cui si è verificato il triste evento, ha concesso da parte sua che i funerali si svolgessero secondo il rito religioso con la partecipazione del clero. Oltre alle autorità locali e alla giunta al completo, alle esequie hanno partecipato pure molte personalità di Padova che hanno accompagnato la salma prima nella chiesa parrocchiale e successivamente al Camposanto.

Tra gli intervenuti c'erano anche il Presidente della Corte d'Assise dott. Zen, il P. G. dott. Schivo, quattro giudici popolari che unitamente al povero Andrighetti erano impegnati nel processo per l'oro di Dongo, nonchè uno stuolo di avvocati e di professionisti. L'abate mitrato mons. Carniello ha pronunciato in chiesa brevi parole rievocando la figura dello scomparso e invocando su di lui la benedizione di Dio.

Mille verbali di interrogatorio, circa 400 testimoni escussi, decine e decine di confronti, tutto un lavoro paziente e logorante per la ricerca della verità sui tragici fatti di Dongo si è rivelato di colpo senza validità legale con la morte del giudice popolare di Piove di Sacco. Tali, appunto, le conseguenze immediate della drammatica scomparsa. «E' un processo maledetto — si sussurrava stamane a Piove di Sacco — ed anche stregato, perchè ha ucciso un uomo retto e buono come l'Andrighetti, che mai in sanità di mente avrebbe potuto compiere un gesto così grave».

Ma a considerare tutti gli effetti della dolorosa vicenda, è da sottolineare un'altra circostanza che forse ha influito nel la determinazione concernente il rinnovo del processo. Come è noto, quando l'Andrighetti fu colto da un improvviso malore, il presidente dott. Zen dovette sospendere il dibattimento in attesa che venisse nominato il sostituto. Ma anche costui, dopo qualche giorno, dovette declinare il mandato: essendogli morta la madre, s'era visto costretto ad abbandonare le udienze. Ora se non fosse stato per questo nuovo lutto, il processo oggi non sarebbe da rifare. La legge infatti prescrive che il dibattimento deve essere iniziato ex novo quando il giudice popolare supplente non sia stato presente a tutte le udienze. Un cumulo di circostanze contrarie, insomma, ha costretto la magistratura a prendere la grave decisione di annullare tutto il poderoso lavoro sin qui condotto da un collegio giudicante impegnato in uno dei più grossi e delicati dibattiti del secolo.

B. R.

BRUSCA FRENATA DI NOTTE NELLA CAMPAGNA A 20 CHILOMETRI DA BOLOGNA

Scene di terrore tra i viaggiatori di un «direttissimo» in fiamme

Erano tutti immersi nel sonno quando l'incendio è scoppiato improvviso e furioso a bordo del «Lecce-Milano» - Un mozzicone di sigaretta la probabile causa del sinistro

Milano, 14

Il «direttissimo 152», in servizio sulla linea Milano-Lecce, è giunto stamane alla Stazione centrale con oltre due ore di ritardo a causa di un drammatico incidente avvenuto a tarda notte nei pressi della stazione di Samoggia, in provincia di Bologna. Per cause imprecisate, è scoppiato un furioso incendio a bordo di un vagone di prima classe che poi si è rapidamente esteso ad altre vetture.

Il drammatico episodio, che solo per un caso che ha del miracoloso non ha causato vittime, è avvenuto pochi minuti prima delle 3, mentre il DD 152 lanciato in piena velocità, correva in aperta campagna poco oltre la stazione di Samoggia a una ventina di chilometri da Bologna. A quell'ora i viaggiatori erano addormentati e nessuno perciò al momento, si è accorto di nulla. All'improvviso dense nuvole di fumo acre e soffocante hanno invaso gli scompartimenti e i corridoi, mentre minacciose lingue di fuoco balenavano ovunque. Il vento stesso della corsa ha alimentato l'incendio ed ha favorito il propagarsi fulmineo delle fiamme.

Scene indescrivibili di terrore sono avvenute fra i viaggiatori destati di soprassalto. Qualcuno ha tirato il segnale d'allarme e il treno si è fermato bruscamente con un lacerante stridore di freni. Non appena il treno ha accennato a rallentare, coloro che occupavano la carrozza più minacciata dal fuoco si sono gettati verso le porte di uscita; molti si sono gettati addirittura dai finestrini. Nel trambusto ben pochi hanno pensato di salvare il proprio bagaglio e si sono messi in salvo così com'erano, senza giacca, senza scarpe, alcuni persino senza camicia.

L'intervento dei viaggiatori che si trovavano sulle altre vetture è stato provvidenziale per molti che si dibattevano sulle vetture in fiamme. Numerosi soldati che viaggiavano sul treno diretti alle loro case, in licenza, si sono prodigati per salvare persone e cose.

Il vagone in fiamme è stato staccato dal resto del convoglio e isolato. I focolai che si erano manifestati sulle altre vetture, sono stati domati dagli stessi ferrovieri e successivamente dai vigili del fuoco giunti da Bologna con una autopompa e mezzi schiumogeni.

Nel quadro del pauroso incidente si sono avuti momenti assai drammatici. Una donna di Ostuni, in provincia di Brindisi, Maria Velardi, che veniva a Milano per visitare un figlio ricoverato all'ospedale, si è trovata prigioniera delle fiamme che le impedivano di raggiungere le porte di uscita ed è stata costretta a gettarsi dal finestrino. Ha perduto tutto il bagaglio ed è giunta a Milano senza scarpe e con i vestiti bruciacchiati.

Più drammatico ancora il salvataggio di uno studente universitario jugoslavo, Veljko Ostoic, che era addormentato in uno scompartimento al centro della carrozza. Quando si è destato si è trovato solo mentre le fiamme crepitavano attorno a lui. Ha cercato di raggiungere l'uscita, ma è stato respinto dalle vampe che formavano davanti a lui una barriera invalicabile. Anche i finestrini erano lambiti dal fuoco. Alla fine lo studente si è gettato da un finestrino passando con un balzo attraverso le fiamme. Veljko Ostoic hu avuto i capelli bruciati ed ha riportato alcune ustioni fortunatamente superficiali.

Impressionante è stata l'avventura della famiglia del signor Carlo Bellocchi di Potenza, che era accompagnato dalla moglie e da cinque figlioletti. Il Bellocchi si trovava in uno scompartimento della vettura di seconda classe che veniva subito dopo la carrozza che è andata distrutta. Ha perduto parte del bagaglio e nel gettarsi dal finestrino si è ferito alla gamba destra.

Numerose altre persone hanno riportato leggere ferite e ustioni varie, come pure hanno perduto borse e valigie. All'arrivo del convoglio a Milano, tutti apparivano provati dal pauroso incidente.

Dopo quasi due ore di sosta il direttissimo ha potuto riprendere il viaggio verso Milano dove è giunto alle 8.30.

I dirigenti del Compartimento di Bologna hanno aperto una inchiesta per accertare come le fiamme abbiano avuto origine. Si fa l'ipotesi di un mozzicone di sigaretta che avrebbe incendiati i mantici di una carrozza. Il vento della corsa avrebbe poi favorito il propagarsi delle fiamme. I danni al materiale ferroviario ammontano a una cinquantina di milioni.

L'epidemia d'influenza al Comando Nato di Napoli

Napoli, 14

Sugli sviluppi dell'epidemia influenzale scoppiata tra i militari addetti al Quartier generale delle Forze alleate del Sud Europa, il Comando della N.A.T.O. di Bagnoli non ha emesso oggi alcun comunicato ufficiale. Tuttavia, le autorità mediche di quel Comando hanno fatto sapere che sarà possibile stabilire la natura esatta del morbo solo quando saranno ultimati gli esami di laboratorio, tuttora in corso.

Il decorso della malattia è quello previsto e le condizioni dei colpiti non destano alcuna preoccupazione. Nello stesso tempo, sono state ulteriormente intensificate le misure profilattiche al fine di contenere al massimo la diffusione della malattia. Secondo i dati forniti dall'ultimo bollettino delle autorità sanitarie, oggi si trovano ricoverati nell'ospedale 98 militari, otto dei quali ammessi nelle ultime 24 ore. Nello stesso periodo di tempo nessun militare ha lasciato l'ospedale.

Da Madrid si apprende che le autorità navali americane hanno annullato una manovra navale anfibia, la prima del suo genere mai progettata per la Spagna, «a causa dell'incidenza, in alcune unità della Sesta flotta, dell'influenza asiasica».

Prossimo varo negli S.U. di un sottomarino atomico

Washington, 14

La Marina degli Stati Uniti ha annunciato che il 27 agosto nei cantieri di Portsmouth, nel New Hampshire verrà varato un altro sottomarino a propulsione nucleare. La nuova unità, di 2400 tonn., si chiamerà «Swordfish»; essa è la seconda della sua classe attualmente in costruzione.

Si tratta di un sommergibile di dimensioni minori di quelle degli altri due sottomarini atomici, il «Nautilus» e il «Seawolf», ma tuttavia più grande dei sommergibili normali impiegati durante la seconda guerra mondiale. Esso è azionato da un reattore nucleare ad acqua pressurizzata, costruito alla «Westinghause Electric Corporation».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Veneto, Emilia e regioni centrali cielo nuvoloso con qualche isolata pioggia a temporale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 19.7; Trento 18, 22; Trieste 21.9, 29.7; Venezia 22.4, 26.5; Milano 21, 27.6; Torino 15.2, 27.4; Genova 21.8, 24.3; Bologna 21.2, 28; Firenze 20.8, 30; Pisa 22, 28.8; Ancona 28.3, 32.2; Perugia 23, 28; Pescara 20.2, 40; L'Aquila 17.6, 29.5; Roma 24.2, 34.8; Campobasso 25.5, 32.6; Bari 26.2, 43.4; Napoli 18.8, 35.1; Potenza 23.4, 33.6; Reggio Calabria 21.7, 38.6; Messina 27.6, 38.6; Palermo 31, 39.8; Catania 17, 40.7; Alghero 22, 25.7; Cagliari 24.2, 31.4.

Dirigente industriale condannato in Jugoslavia

Belgrado, 14

L'ex direttore generale della fabbrica di automobili di Priboj, Radmilo Lavrencic, è stato condannato oggi a 15 anni di carcere duro per appropriazione indebita di oltre 90 mila dollari (circa 60 milioni di dinari). Approfittando del fatto che l'industria da lui diretta, la «Fap» produce autocarri su licenza di una società austriaca «Saurer» il Lavrencic aveva aperto un conto corrente privato a Vienna, cui affluivano le provvigioni versategli dalla casa detentrice dei brevetti. Al momento dell'arresto, il suo gruzzolo ammontava appunto a 90 mila dollari. Dei suoi ex collaboratori, riconosciuti colpevoli di complicità, il direttore commerciale Marco Ldic e il capo del reparto esportazione Giulio Milberg, sono stati condannati rispettivamente a 2 e a 6 mesi di reclusione.

SENZA PRECEDENTI IL «COLPO» AL BANCO DI ROMA

ANCORA NESSUNA TRACCIA DEI CINQUE RAPINATORI MILANESI

I numerosi testimoni oculari non possono fornire elementi utili per le indagini svolte dalla Polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 14

Le prime ventiquattr'ore di attivissime ricerche, operate parallelamente da Polizia e Carabinieri per identificare i cinque criminali che ieri mattina hanno compiuto la sensazionale rapina ai danni della filiale n. 6 del Banco di Roma, si sono concluse senza esito.

La speranza di catturare «a caldo» i rapinatori è quindi sfumata. Essi si sono guardati bene dal commettere anche il minimo errore e sono spariti senza lasciare traccia.

L'autorità inquirente ha iniziato il lungo e metodico lavoro di vaglio per trovare qualche indizio che metta su una qualsiasi pista. Gli agenti della Squadra mobile e i carabinieri del Nucleo investigativo si sono sparsi per la città interrogando e tenendo gli occhi su tutti i possibili posti dove i rapinatori potrebbero avere degli agganci.

Frattanto tutti i particolari del grave episodio di banditismo sono stati chiariti: è stato confermato che il bottino ammonta a 12 milioni in contanti, 100 mila lire in assegni e 20 milioni in effetti cambiari.

La prima versione del «colpo» si è confermata esatta tranne che in due punti. A bordo del furgone dell'istituto di credito non c'era l'agente incaricato del servizio di sorveglianza di cui si er parlato in un primo tempo, e i colpi esplosi da uno dei gangsters per coprire la ritirata sono stati sparati da una pistola da combattimento e non da un mitra

La donna che si è vista presa di mira dal criminale è la signora Maria Magnani ved. Landini, di 35 anni. Dal suo interrogatorio si era sperato di ricavare qualche dato utile, ma il terrore ha impedito alla donna di notare qualsiasi cosa. Essa sa soltanto che «un uomo» le ha sparato addosso e non ricorda altro, nè come fosse quest'uomo nè se ve ne fossero altri.

Anche tutte le notizie che erano state fornite alla Polizia sulla targa della vettura dei rapinatori si sono rivelate sbagliate. Le testimonianze erano orientate su due numeri di sei cifre: uno di questi riguarda una macchina di un tipo diverso da quella usata dai banditi e l'altro è di una macchina attualmente nel Trentino. Anche la consultazione degli schedari segnaletici della Questura da parte del cassiere, dell'autista e del commesso della banca non ha dato esito.

L'impressione destata in città dalla sensazionale rapina è enorme. I giornali milanesi parlano di «Dillinger» italiani e trovano qualche debole analogia con il colpo di ieri soltanto nella rapina alla succursale n. 26 di via Solferino del Credito Italiano avvenuta qualche anno fa.

In effetti l'azione dei criminali è stata impressionante: avevano una dotazione di armi formidabile, mitra, macchine-pistole e rivoltelle da guerra, che hanno dimostrato di saper usare con la massima disinvoltura: hanno agito con precisione cronometrica e nessuno di essi ha dato segni di nervosismo. Dei cinque banditi uno solo ha parlato, ed è stato per invitare il cassiere, con una brevissima frase, a posare a terra la preziosa cassetta. Avrebbero certamente parlato le armi se qualcuno avesse opposto resistenza.

Oggi a mezzogiorno

IL PONTEFICE RECITERA' l'«Angelus» alla radio

Città del Vaticano, 14

In occasione dell'odierna festività dell'Assunzione, il Pontefice ha acconsentito che la sua recita dell'«Angelicus Domini» a mezzogiorno, sia radiodiffusa dalla radio.

La presidenza generale dell'Azione cattolica italiana ha rivolto a tutti i dirigenti e soci speciale invito, affinchè questo devoto incontro venga spiegato a tutti e siano prese opportune iniziative perchè la radio venga aperta in quell'ora e la preghiera del Papa possa essere seguita con il più grande raccoglimento.

La direzione della radio vaticana informa che la trasmissione avrà inizio alle 11,58 in collegamento con la R.A.I. sul programma nazionale.

Gaitskell in Jugoslavia

Belgrado, 14

Il leader dei laburisti britannici, Gaitskell, è giunto questa sera a Fiume, proveniente da Venezia. Gaitskell che rimarrà in Jugoslavia otto giorni in visita privata, sarà ricevuto dal Presidente Tito.

NON ANCORA RISTABILITA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA

Violenti temporali al Nord e caldo equatoriale al Sud

Disastrosa tromba d'aria nel Comasco - A Bari 45 gradi all'ombra A Matera 57 al sole - Cinque persone morte per insolazione

Bolzano, 14

Da questa mattina ha ricominciato a piovere con insistenza su tutto l'Alto Adige. I torrenti già ingrossati per lo effetto dei recenti nubifragi, sono straripati di nuovo in più punti, creando nuove interruzioni al traffico. Il torrente Rivellone ha causato la completa chiusura della strada nazionale del Brennero attraversata da un vero e proprio torrente di acqua. Le autorità non sanno ancora per quanto tempo la strada dovrà rimanere chiusa: per ora il traffico, intensissimo, viene deviato attraverso strade secondarie nella zona di Campegno. Si spera che il persistente maltempo non imponga la chiusura anche di queste vie di emergenza.

Frattanto, anche gli altri torrenti stanno ingrossandosi e incominciano a destare preoccupazioni. Il Talvera ha già raggiunto dimensioni imponenti, mentre il Rio Fago, che nella notte di giovedì scorso aveva invaso un intero «camping», sradicando le tende e trascinando lontano le macchine posteggiate, ha raggiunto di nuovo il limite di sicurezza. Le comunicazioni con la Val Sarentino, riallacciate da pochi giorni, minacciano perciò di essere nuovamente interrotte.

Un violento temporale si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio a *Milano* e sulle campagne circostanti. L'acqua ha scrosciato mista a grandine ed è stata accompagnata da impetuose raffiche di vento che hanno danneggiato le coltivazioni, spostato molte tegole, abbattuto qualche camino e causato un po' dovunque intralci alla circolazione. La temperatura, fino a stamane afosa e assai elevata, è subito discesa di alcuni gradi, con grande sollievo dei cittadini costretti a trascorrere la vigilia di Ferragosto a Milano.

A seguito della violentissima tromba d'aria che si è abbattuta ieri a tarda sera tra Scaria e Lanzo d'Intelvi, nel *Comasco*, 200 case sono rimaste scoperchiate e innumerevoli sono stati gli alberi sradicati, tra cui numerosi quelli di grosso fusto. Molte strade sono rimaste bloccate. Fortunatamente si lamentano soltanto tre feriti leggeri.

Tra gli edifici che maggiormente hanno sofferto per la tromba d'aria abbattutasi sulla zona è la colonia Maggiò, in località Paravino, che ospitava 130 bambini. Tutti i piccoli villeggianti sono incolumi a. resosi l'edificio dove risiedevano temporaneamente inabitabile, essi sono stati trasferiti nella colonia Belvedere, dove potranno proseguire le loro vacanze.

Ancora in aumento il termometro in *Puglia* e *Lucania* a seguito della massa d'aria giunta dal Sahara. A Bari il termometro ha segnato questa mattina 45 gradi all'ombra: una temperatura mai raggiunta negli ultimi 30 anni; al sole 59.3. A Potenza, situata a 833 metri sul livello del mare, 35 gradi all'ombra; ad Altamura (500 m.), 41 all'ombra. 41 all'ombra anche a Matera (420 m.) e a Foggia, in pianura. A Matera, la temperatura al sole è di 57 gradi; a Barletta, in provincia di Bari, a mezzogiorno e mezzo è caduto un fulmine a ciel sereno in una piazza cittadina.

L'eccezionale ondata di caldo ha determinato la morte di due persone: Nicola Gela di 36 anni, addetto alla pulizia dei vagoni ferroviari, e Antonio Simone di 40 anni. Il primo è caduto per terra nella stazione ferroviaria di Foggia, colto da malore; trasportato all'ospedale vi è giunto cadavere. Il Simone, colpito da insolazione, è precipitato da un albero che stava potando in località «Murgia La Gatta» nei pressi di Vieste. Egli ha battuto la testa su un sasso decedendo all'istante per frattura della base cranica.

Caldo persistente anche in *Sicilia;* anzi, nelle ultime 24 ore il termometro è ulteriormente salito. A Palermo, all'osservatorio meteorologico dello aeroporto di Boccadifalco, è stata registrata alle 14.30 una temperatura massima di 39,8 gradi. In città, il termometro ha superato in alcune zone i 45 all'ombra.

La canicola continua a provocare casi di insolazione con conseguenze letali. A Partinico è deceduto il sessantenne Giuseppe Lo Sicco, e a Resuttano (Caltanissetta) Francesco Apolo Costanzo di 27 anni. Un altro caso mortale si è verificato a Librizzi (Messina): Giovanni Sampietro di 60 anni, uscito dall'Ufficio postale, è stato colto da malore a causa della forte calura; stramazzato al suolo, ha battuto violentemente la testa decedendo.

VIVO ALLARME FRA I TURISTI NEL QUARNERO

Una giovane di Fiume addentata da un pescecane

Ricoverata all'ospedale in gravi condizioni

Fiume, 14

Un pescecane della lunghezza di 4 metri ha attaccato oggi nel golfo del Quarnero una giovane dattilografa fiumana, Milena Spagnol, che stava nuotando a circa 200 metri dalla riva. L'attacco dello squalo è stato fulmineo: la ragazza si è sentita addentare di sorpresa una gamba all'altezza del ginocchio e sarebbe stata sicuramente trascinata verso il fondo, se un giovane che si trovava nei pressi, a bordo di una piccola imbarcazione, non fosse coraggiosamente intervenuto mettendo in fuga il pescecane a colpi di remo.

Benchè prontamente soccorsa e ricoverata all'ospedale, la Spagnol versa in gravi condizioni. L'episodio ha destato vivo allarme fra i numerosi turisti che trascorrono le vacanze nelle località balneari del Quarnero. Le autorità jugoslave hanno predisposto una vasta battuta per la cattura del pericoloso squalo.

Tribunali sommari istituiti in Romania

Vienna, 14

Radio Bucarest ha riferito oggi che il Governo comunista romeno ha creato tribunali sommari che dovranno giudicare gli «elementi che mettono in pericolo la sicurezza pubblica», fra cui i borsari neri e le prostitute.

... si, d'accordo ... ma
l'Aranciata S. Pellegrino
è un'altra cosa!

SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN ACQUA S. PELLEGRINO

Feuerbach riscoperto

NON credo ingannarmi ritenendo che la persona cosiddetta di «media cultura» altro di lui oggi ricordi o conosca, se non il famoso, ma non proprio felice: «L'uomo è quel che mangia». D'altronde, la stessa critica di Germania, di Francia e d'Italia, dopo averne ampiamente trattato prima delle due guerre e nel loro intervallo, sembrò non avere più nulla di nuovo da dire. Collocata e classificata la sua figura nella «sinistra hegeliana», e fissato il suo pensiero in funzione di precorritore e in buona parte ispiratore di Marx e per certo tempo dello stesso Wagner, Feuerbach parve essere definitivamente entrato, con la dovuta etichetta, nel museo della storia.

Non è stato così. Toccava alla travagliata Francia di questo ultimo dopoguerra trarlo dal suo museo e dimostrarlo più che mai vivo ed operante. Se proprio con influssi e parentele felici sul e col pensiero del nostro tempo, è discutibile. Ciò non toglie che il chiarimento operato dagli studi di Jules Vuillemin (1952), Henri Arvon e Maximilien Ruben (ambedue di questo 1957) debba essere giustamente valutato ed apprezzato.

Quale fu dunque, il cammino del pensiero di Feuerbach, specie nel dominio religioso a lui così particolarmente grato? E quali i suoi effettivi rapporti coi movimenti di pensiero del nostro tempo? Può sembrare strano che il pensiero dell'ateo integrale Feuerbach s'inizi con un'affermazione che, pur senza essere ortodossissima in quanto negatrice di ogni razionalità, porta tuttavia un innegabile sigillo di religiosa esperienza. Tanto più evidente, quanto più sostenuta da certo candido fervore.

Comunque, la religione, secondo l'avviso del primo Feuerbach, possiede una concretezza che manca alla pura filosofia, per sua stessa natura astratta. All'uomo più che di essere intellettualmente «compresa», essa chiede di essere concretamente «vissuta». Siamo evidentemente a Pascal ed alla sua «calata» del pensiero nel «vivo», umano «esistente». Non parlano forse i Vangeli di un «Dio vivente»?

Se non che il passo, dalla valorizzazione dell'uomo «vivo» di fronte a un Dio «vivo» alla valorizzazione del solo uomo «vivo», per chi rifiuta la razionalità, è assai breve. E Feuerbach lo compie con entusiasmo quasi di visionario. Quella che gli appare inoppugnabile verità, proprio perchè razionalmente indimostrabile, gli balza incontro a modo di folgorazione. No, non c'è dubbio. Il Dio vero, vivo, reale non è, non può essere, che l'«uomo»; e l'uomo soltanto. (Al nostro tempo lo *slogan*, ormai così ampiamente diffuso, «Dio ha bisogno dell'uomo» offre comodo ponte di passaggio a chi non goda della «folgorazione» di Feuerbach).

Una volta chiarito che non c'è altro Dio all'infuori dell'uomo, diventa altrettanto chiaro che, non Dio ha creato l'uomo; bensì l'uomo ha creato Dio. La mala lingua di Voltaire s'era contentata di dire che, se Dio ha creato l'uomo a sua immagine, l'uomo gli ha reso la pariglia; lasciando con ciò graziosamente al buon Dio almeno il diritto di esistere. Feuerbach va ben oltre. La sua non è più soltanto la denunzia di un grossolano antropomorfismo; è una vera e propria «decapitazione di Dio», ben più radicale di quella di Kant celebrata dal Carducci. Se ne conclude pertanto, che l'uomo si è spogliato con santa semplicità delle proprie più alte idealità e virtù, per attribuirle gratuitamente ad un inesistente Dio. Ricco per diritto di natura, l'uomo si è fatto povero e mendicante, per arricchire un vano fantasma da lui sognato. Eccoci dunque, alla famosa «alienazione» di cui Marx fece tesoro, rendendola fulcro di tutte le altre da lui denunziate in tutti i campi; ed in ispecie, naturalmente, in quello economico sociale.

I corollari dell'«alienazione» feuerbachiana, tenuta presente la sua riduzione dell'uomo a puro «senso», o forse meglio a pura «sensualità» (*Sinnlichkeit*), si snodano l'un dopo l'altro presso che automaticamente. La «*cristologia*» viene sostituita dall'«antropologia»; e l'antropologia, alla sua volta, fondata sulla «natura». L'ateismo, in quanto negazione della negazione dell'uomo (e perciò stesso affermazione dell'uomo) diventa la sola «vera religione». (Esiste un più sottile dialettico di questo nostro negatore della razionalità?). Quanto all'oltretomba, esso non è altro che la nostra «esistenza idealizzata»; e il «culto», qualunque esso sia, è sempre pura e semplice «setta». (Tralascio le singolari elucubrazioni di Feuerbach sulla SS. Trinità, non prive di colore esistenzialistico alla Gabriel Marcel avanti lettera; onde il rapporto tra la persona del Padre e quella del Figlio si traduce in rapporto di «Io» a «Tu»; sulla Immacolata Concezione e altro simile).

Non per questo tuttavia vorrei trascurare, nel «chiaroscuro» che vado qui rapidamente disegnando e colorendo quel pur non molto «chiaro» che contribuisce a costituirlo. Segnalo pertanto volentieri la feuerbachiana valorizzazione dell'«altro». Motivo anch'esso esistenzialistico che, ancora una volta, preannunzia Marcel. Se non che, meglio che valorizzazione, esso appare da principio niente altro, in parole povere, che «amore del prossimo». «E' l'amore dell'altro», afferma il Feuerbach del '41 (*Essenza del Cristianesimo*) «che ti dice quel che tu sei». E che codesta affermazione valga assai più dell'altra famosa e grossolana richiamata al principio di questo scritto, non credo che molti dubiteranno. Comunque, per Feuerbach, finchè l'individuo non si sia inserito nella «specie» (termine darwiniano), ossia nella umanità, non è ancora vero «uomo». E perciò, non ancora vero Dio.

Più tardi ,invece, insieme con la scoperta che la radice dell'amore per l'«altro» è sempre e soltanto «egoismo» irriducibile dell'«io»-natura, e «io»-sensualità, si ritorna ad un oscuro di seppia. E ad un oscuro ancora più fondo si arriva, quando dall'uomo, sia pure privo o almeno negatore della razionalità, si passa all'uomo, puro e semplice «corpo». Quel «corpo» che filosoficamente, anzi addirittura fichtianamente, appare a Feuerbach al tempo stesso «soggetto» e sostanziale identità di «soggetto-oggetto». (Feuerbach metafisico!). E praticamente, anzi, diciamo pure esistenzialisticamente, diventa l'«uomo che è quel che mangia». Di che sembra essere abbastanza persuaso anche Marx, se pure non l'abbia detto così crudamente. Comunque, giunti a questo punto, riaffioreranno verosimilmente a più d'uno le dure parole di S. Paolo contro coloro «quorum Deus venter est». E, insieme con loro, il giudizio che il Mazzini non esitò punto a dare proprio della dottrina marxista: «cucina dell'umanità sostituita a umanità». E non stupirà nessuno, penso, se il tardo libro inneggiante alla pura «corporeità», non ostante certo alone esoterico di cui Feuerbach l'ha voluto circondare, permette di considerare il cammino del suo pensiero come un cammino a ritroso a modo dei gamberi.

Se non che, qui interessa soprattutto segnalare altri singolari incontri tra le sue ottocentesche dottrine con le esistenzialistiche da Pascal ad oggi; pur prescindendo dalle interessanti citazioni che lo stesso Kierkegaard fa di lui, invero non senza riserve, ma anche non senza certa simpatia. La brama costante di un mondo «vivo» e concreto; l'avversione profonda contro il «sistema»; il singolo, non ancora così chiamato, ma già abbastanza esattamente definito come un perenne «presente» e «concentrato», il suo angosciato e non meno perenne rimpianto di un paradiso perduto di natura innocente; la calda esortazione a non «credere» ad una vita migliore nell'al di là, bensì a «volerla» per l'al di qua; l'ideale di fare «uomini» e non «libri», sono tutti motivi che meritano cittadinanza esistenzialistica. Ed alcuni di loro, certo non meno, cittadinanza marxistica. Il che spiega abbastanza bene, mi sembra, come tanti odierni intellettuali, in nome della esistenzialistica «coesistenza degli opposti» in ciascuno di noi, non trovino difficoltà alcuna ad essere insieme esistenzialisti e marxisti: cioè esaltazione del «singolo» umano e insieme suoi risoluti annientatori.

E spiega pure come tanti intellettuali cattolici, specie di Francia e di rimbalzo anche tra noi, tendano, non soltanto a quella *transformation du sacré*, alla quale Arvon ha dedicato il suo notevole studio, ma addirittura alla sua sostituzione col «laico» e col «profano» di una «dimensione sociale», che altro sostanzialmente non sarebbe se non il marxismo storico-dialettico. E chiarisce insieme come qualcuno tra i vari «umanismi» sorti in frotta con l'intento non poco impegnativo di portare radicale rimedio all'attuale grave crisi mondiale, minacci fortemente di cadere, dall'altezza della visione d'un Dio trascendente e personale, nella bassura di un Dio illuministico a dimensione umana puramente razionale o sentimentale; o, addirittura, nella tenebra fonda di un naturalismo tellurico-corporeo alla Feuerbach, o d'una materialistica dialettica marxista. Cose che capitano a chi comincia col rifiuto, o della razionalità o della sacralità, o dell'una e dell'altra insieme.

Guido Manacorda

Concluso a Venezia il Festival del Teatro

Venezia, 14

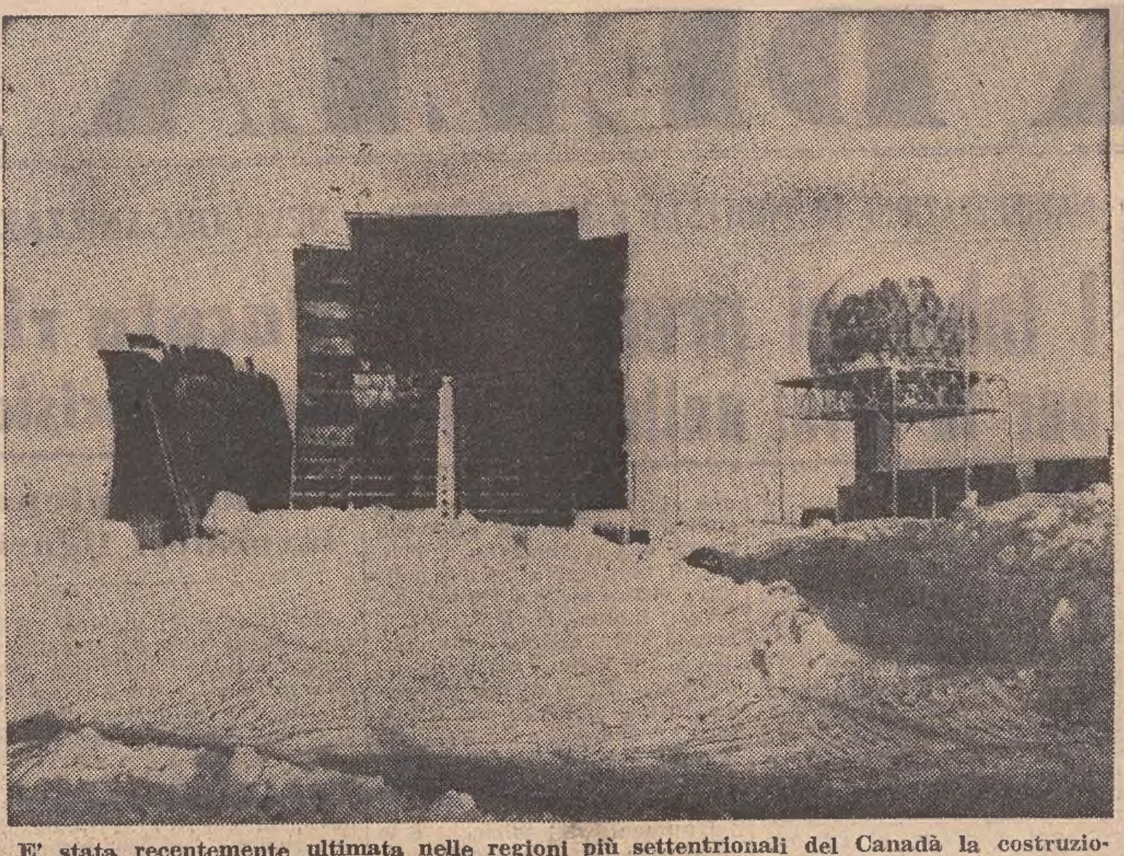
Stasera al teatro di Palazzo Grassi si sono conclusi gli spettacoli goldoniani stranieri del XVI Festival della Biennale. Uno dei «groups» teatrali dell'Università di Leeds (Yorkshire), quello solitamente dedito al repertorio italiano, ha rappresentato «Le donne di buon umore», una commedia scritta nel 1758 e che è la versione italiana in prosa de «Le morbinose», composta in veneziano e in versi martelliani.

«Le donne di buon umore» sono state rappresentate dal complesso inglese nella traduzione di Frederick May, docente di letteratura all'Università di Leeds, e traduttore oltre che di varie commedie goldoniane, di quasi tutto il teatro pirandelliano. La rappresentazione di stasera è stata accolta con calorosi consensi dal numeroso pubblico che con i suoi applausi ha sottolineato la briosa recitazione dei ben preparati attori inglesi.

MORTALE INCIDENTE
durante la ripresa di un film

Siena, 14

Un mortale incidente è avvenuto oggi durante la ripresa del film «La ragazza del palio», che si sta girando in questi giorni a Siena, con Diana Dors e Vittorio Gassman. Il fantino Pietro De Angelis, di 52 anni, uno dei più noti protagonisti dei passati palii, scritturato in tale sua qualità, mentre correva a cavallo di fronte alla macchina da presa veniva colpito da malore e cadeva a terra; un medico subito accorso ne constatava la morte. Ripresa la lavorazione della stessa scena, un altro fantino chiamato in sostituzione del De Angelis, cadeva a sua volta da cavallo, e doveva essere ricoverato al Policlinico.



E' stata recentemente ultimata nelle regioni più settentrionali del Canadà la costruzione di una catena di stazioni radar per l'avvistamento di aerei. Essa si estende per cinquemila chilometri ed è collegata ai posti di intercettazione dell'aviazione statunitense

UNA PARETE «ASSASSINA» FA RIPARLARE DI SE'

Tutta l'Europa trattenne il fiato quando l'Eiger fu vinto dai tedeschi

Le stazioni radio sospesero le trasmissioni per annunciare la soluzione dell'ultimo problema delle Alpi: ma la montagna chiese altre vittime

Dalla stazione terminale della Jungfrau il turista che non abbia paura di un po' di ghiaccio può arrampicarsi agevolmente fino alla cima dell'Eiger; mi pare che la tariffa per la guida ora sia di venti franchi. Tutto sommato, con poco più di novemila lire, biglietto della ferrovia compreso, uno può cavarsi la soddisfazione di arrivare fino a quattromila metri senza rischiare una cellula del proprio corpo; e di dire, guardando giù, verso Nord: «guarda un po' dove va a morire la gente».

Per quanto riguarda l'Eiger, l'unica montagna in Europa e al mondo che si può «scalare» quasi del tutto in ferrovia, i ragionamenti dei turisti sono abbastanza validi. La montagna non è bella, almeno nella accezione estetica che noi abbiamo delle montagne. Da Grindelwald, la sua parete Nord, la terribile e micidiale Eigerwand, si presenta come una specie di lavagna chiazzata di macchie bianche; una lavagna su cui degli scolari, prima della venuta del maestro, si siano divertiti a disegnare dei pupazzi che poi, in fretta e malamente hanno cancellato. Non è nemmeno una parete formidabile vista dalla base; si ha anzi l'impressione che la verticalità non sia assoluta, che declini leggermente verso l'alto. Infine i suoi tozzi spigoli e le sporgenze di roccia e di neve le dànno un aspetto quasi trascurato, inelegante, poco alpinistico. Il Cervino, il Bianco, le Jorasses, lo stesso Rosa — non si parli delle Dolomiti — surclassano l'Eiger, per linea estetica, non solo, ma anche per lo sviluppo quasi ritmico delle loro forme e per la possibilità che dànno agli uomini di tracciare quella «linea ideale» cara a Preuss e a Comici; la linea della verticale dalla vetta alla base. L'Eiger, la sua vetta la riserva per i turisti della ferrovia. Chi sale dalla parete Nord deve accontentarsi di una cresta secondaria, quasi pianeggiante, che nasconde la cima.

Eppure nell'estate del '38, quando la cordata austro-tedesca di Heckmair giunse alla Kleine Scheidegg dopo aver superato la tremenda parete Nord, risolvendo così l'ultimo grande problema delle Alpi, tutta l'Europa trattenne il fiato. Le stazioni radio sospesero i programmi per annunciare la vittoria dei quattro scalatori; la trasmittente di Monaco — si era allora in pieno nazismo — dedicò a Heckmair una interminabile serie di «Sieg-heil!», seguiti dalla «Horst Wessel» e da un fiume di musica wagneriana. Gli inviati speciali che seguivano l'ascensione da Grindelwald con binocoli potentissimi scrissero articoli infiammati; i fotografi americani, con il solito tatto, vollero persino che i quattro alpinisti, sporchi, esausti, semicongelati, allestissero un piccolo bivacco davanti ai loro «flashes», per rendere più «realistico» il servizio. Heckmair, Kasparek, Vörg e Harrer, non capivano nulla. Scrive il protagonista dell'impresa: «Fummo abbracciati da centinaia di persone; in quel momento sparirono le preoccupazioni e le sofferenze. Mi angustiava, fino a poco tempo prima, il pensiero che non avevamo denaro per l'albergo. Ci avevano preparato tutto invece, come se fossimo dei principi in vacanza».

Attacchi ostinati

L'impresa meritava tanto, davvero. Ultimo problema insoluto del sistema alpino, l'Eiger aveva resistito a una serie di furibondi attacchi condotti soprattutto da cordate tedesche. I monachesi ne avevano fatto una specie di loro «riserva» su cui, accaniti, andavano testardamente a morire. Bandita dalle mire degli alpinisti svizzeri e italiani (Cassin l'aveva tentata, ma senza troppa convinzione) l'Eigerwand ogni tanto si scrollava di dosso l'importuno, o gli importuni. La corporazione delle guide di Grindelwald, per tre anni di seguito, aveva reclutato i suoi uomini migliori per salvare, o tentar di salvare i pericolanti dalla parete. Cadevano a grappoli, due, quattro, cinque, insieme. Talvolta rimanevano appesi ai chiodi e, siccome era un'impresa disperata ricuperare i cadaveri, le guide li lasciavano lì, sulla parete, come probabilmente rimarrà l'italiano Longhi, finchè qualche pietoso nuovo scalatore, passando da quelle parti, taglierà la sua corda e farà precipitare il cadavere nella crepaccia terminale.

Per tre volte consecutive il Governo federale svizzero proibì i tentativi di scalare la parete Nord dell'Eiger, creando un precedente davvero unico nella storia dei rapporti fra alpinismo e potere costituzionale. Le ragioni del provvedimento erano esclusivamente umanitarie: «Sappiamo che siete abili, che siete i migliori del mondo — dicevano i governanti svizzeri agli alpinisti tedeschi. — Ma l'Eiger sembra essere più forte di voi, e noi non possiamo rischiare la vita delle nostre guide per tentare di salvarvi, quando rimanete incrodati sulla parete».

I tedeschi non se lo davano per inteso. Venivano in bicicletta a Grindelwald, carichi come muli di tende, sacchi, corde, chiodi e piccozze, nascoste fra le altre impedimenta. Squattrinati com'erano si accampavano ai piedi della parete per studiarsela con calma e attendere il giorno propizio. Questo non veniva mai, perchè l'Eigerwand, la parete Nord dell'Eiger, ha la prerogativa di attirare, come un fantastico collettore, tutti i maltempi che girano attorno alla valle dell'Isar e che costituiscono quel famoso anticiclone europeo di cui spesso sentiamo parlare.

Nebbie, piogge, tormente, temporali: il paradigma intero delle precipitazioni atmosferiche veniva declinato su quei milleottocento metri di parete. Sicchè, esaurite le deboli riserve finanziarie, i tedeschi si decidevano ad attaccare; ad ogni costo. Talvolta riuscivano a scappare in fretta e furia, ma più spesso rimanevano sulla parete. E allora le guide di Grindelwald che, solennemente, all'apertura di stagione avevano votato ordini del giorno contro ogni soccorso sull'Eiger, si radunavano e partivano con la ferrovia.

«Hilfe!, Hilfe!»; grida di aiuto, lamenti, invocazioni provenivano spesso dal «Ragno», un nevaietto appiccicato a circa metà della parete, chiamato così per le sue propaggini a guisa di tentacoli. Dagli sfiatatoi della galleria scavata nelle viscere della montagna le guide tentavano l'impossibile: è noto l'episodio dell'alpinista Toni Kurz, unico superstite della cordata di Hinterstoisser, il quale giunto a pochi metri dalla salvezza, rappresentata dalle robuste braccia di uno svizzero, spirò per esaurimento. Era rimasto sette giorni sulla parete; solo; un suo compagno, irrigidito dal gelo, era attaccato alla sua corda.

Anche oggi, pur avendo l'alpinismo raggiunto espressioni tecniche ancora inimmaginabili nel 1938, l'Eiger è una montagna difficilissima. Non vorremmo dire che è una montagna inutile; benchè la tentazione ci attragga. E' difficile perchè nei suoi milleottocento metri di parete, riassume caratteristiche di due sistemi di alpinismo: quello dolomitico e quello occidentale. Ma non è questo ancora il grosso problema. Dopotutto nel gruppo del Monte Bianco e in quello del Rosa — oltre che sull'Himalaia — vi sono montagne di questo genere, su cui bisogna salire con la doppia esperienza. E' che sull'Eiger queste due caratteristiche si presentano in modo discontinuo, costringendo lo scalatore a spettacolosi giochi di funambolismo per levarsi gli scarponi e i ramponi e calzare le pedule, da togliere pochi metri dopo, per ricalzare le scarpe pesanti e i ferri da ghiaccio, e così via. Il tutto complicato da una instabilità atmosferica eccezionale e da una situazione unica nella geografia alpinistica; dall'Eiger cioè non si torna indietro. Quando la salita è intrapresa, bisogna assolutamente arrivare fino in cima; la vita è solo sulla vetta. Nessuno mai è riuscito a compiere la discesa della parete Nord dell'Eiger; neanche con mezzi artificiali.

Una storia epica

La storia della prima salita dell'Eigerwand è quasi un'epopea. In un suo volume, tradotto dal concittadino Spiro dalla Porta Xydias, Heckmair narra l'impresa con semplicità, ma con efficacia spaventevole. I bivacchi assurdi, su terrazzini larghi poco più di venti centimetri quadrati; i voli con i ramponi sulle mani del compagno; le valanghe di neve marcia; il freddo e la sferza del vento, son tutte cose che abbiamo udito centinaia di volte nella storia dell'alpinismo; ma messe insieme, portate su quella parete che, spietatamente, aveva ucciso quindici alpinisti, fanno meditare sulla forza di attrazione che può avere una montagna, sul significato che una vittoria del genere può assumere per i suoi artefici.

Ora che l'Eiger ha mietuto nuove vittime, dimostrando con abbondanza che dalla sua parete Nord non si torna indietro vivi — il caso di Claudio Corti è quasi un miracolo — ripensiamo all'«inutilità», di cui parlammo prima. L'Eiger è strano; può essere anche una montagna inutile, scavata come è nel suo interno da gallerie ferroviarie, con una vetta alla portata di qualsiasi sprovveduto turista, con piazzole, terrazze e latrine per i forestieri. Ma è pur sempre una montagna. Il trenino riscaldato che corre verso lo Jungfrausjoch si affaccia a pochi metri dallo spuntone roccioso dove morì Toni Kurz; i turisti buttano i fiammiferi nel baratro dove precipitarono, ormai impietriti dal gelo, i corpi di più di una decina di alpinisti. Eppure c'è qualcuno ancora che pensa alla Eigerwand. E' una brutta, infame parete; che richiede a chi la tenta corpo, muscoli, nervi e cuore tutti di acciaio. Se la lega non è buona, si muore.

Luciano Cossetto

La parete nord dell'Eiger con il tracciato della prima salita

ALLA SUA ARTE BASTAVA L'ESPERIENZA

Sfida l'usura del tempo la giovinezza di De Musset

Vita e poesia furono per lo scrittore francese una stessa espressione che nel dramma dell'amore conseguiva luminosamente la sua identità

Sono trascorsi cent'anni dalla sua morte, eppure l'inestinguibile giovinezza di Alfred de Musset non accenna a declinare: rara virtù per un poeta, ma comprensibile nel nostro, che se non fu il più alto del periodo romantico francese, fu certamente il più accreditato «figlio del suo secolo»; sicchè, anche all'infuori della ricorrenza celebrativa, un discorso, quale che sia, su di lui, ripropone sempre la sua attualità in sfida all'usura del tempo e delle occasioni. E l'occasione presente ci invita, questa volta, a sottolineare un aspetto dell'arte demussettiana, ritenuto, salvo poche eccezioni, «minore» e confinato quindi in una posizione laterale di interessi letterari e critici. Perchè, astrazion fatta per «La confessione d'un figlio del secolo», molto, o troppo spesso, la critica ha orientato le sue preferenze sul teatro e sulla lirica del de Musset, trascurandone la produzione in prosa.

I motivi sono, del resto, abbastanza ovvi, quando si pensi che i «Racconti» e le «Novelle», composti nel periodo in cui il poeta aveva ormai assicurato il suo ruolo di «enfant gaté» nei salotti letterari e mondani parigini, erano nati, tra lunghi silenzi, rinvii e riprese, quasi in margine alla produzione «maggiore» in versi e al teatro. E' vero, peraltro che tanto il Sainte-Beuve, quanto il Croce — mettendo a tacere i loro cauti riserbi — s'avvidero in tempo del valore dei racconti, riscattandoli da una loro presunta occasionalità. Sainte-Beuve, il più autorevole commentatore del poeta, affermava, ad esempio, che «c'è un periodo particolarmente felice nella produzione del de Musset, nel quale, fra l'intervallo, e subito dopo le sue crisi, la stanchezza già sopraggiunta lasciava alla sua parola una piena freschezza insieme ad una nuova finezza di pensiero, ad una ironia, una lievità scherzosa, le più squisitamente francesi, dopo Hamilton e Voltaire». E il Croce, riprendendo questo motivo, osservava: «poichè le opere minori si vengono a poco a poco disvelando come le opere maggiori del de Musset, non gioverà che salgano alquanto più in su nella stima generale le sue novelle e racconti in prosa?».

Non può in fondo stupire la decisa rivalutazione proposta dal Sainte-Beuve per l'opera «minore», quando si riveda il suo saggio sulla «Confessione d'un figlio del secolo», nel quale se da un lato esprimeva qualche dubbio sulla tenuta di un alto registro poetico in una opera di vasto respiro, dall'altro dava ad intendere che avrebbe volentieri ridotto il romanzo ad una novella, limitandolo all'episodio idillico tra Ottavio e la signora Pierson. Ora, essendo «La confessione» antecedente (1836) alla data del primo racconto («Emmeline, '37») si sarebbe indotti a pensare che il Sainte-Beuve avesse in qualche modo previsto la futura attività novellistica del de Musset. Attività che durò complessivamente sedici anni e che diede il frutto di dodici novelle, alcune delle quali inserite nei «Contes».

La prima in ordine cronologico fu, come s'è già avvertito, «Emmina» («Emmeline»), pubblicata nella *Revue des Deux Mondes*. Essa costituisce una prova assai indicativa sia per la minuzia dell'osservazione sia per il modo stesso di condurre la storia, che anticipano, almeno per indici analogici, i romanzi della scuola realistica, luminosamente espressa un po' più tardi da Flaubert e Maupassant. In «Emmina», come del resto nella maggior parte delle altre novelle, e in genere, in tutta l'opera demussettiana, ricorre sovente l'elemento autobiografico. Lo ritroviamo (limitandoci nelle citazioni) in «Il figlio di Tiziano», in «Mimì Pinson», in «Federico e Dina», (gli ultimi due stanno, con chiari riferimenti, alle origini delle scene della «Vie de Bohème» di Henry Murger), come movente indissociabile della natura artistica del de Musset, o, addirittura come la condizione predominante della sua ispirazione. Ci assiste a tale proposito ancora una volta il giudizio assai chiarificatore di Benedetto Croce, quando notava che de Musset «non concepì altrimenti la poesia che come effusso della sua vita e la sua vita come effusso di poesia. E per conseguire nel miglior modo possibile questa identità diè alla sua vita, unico contenuto, quello che è reputato il contenuto più proprio della poesia: il dramma dell'amore». Ed è fin troppo noto che l'«effusso della sua vita» si compì tutto nel segno di quel dramma, s'innervò nel tessuto della sua fantasia creatrice soprattutto come esperienza di vita. Sta forse proprio qui il dono della sua lunga, candida giovinezza, e qui la grazia della sua estrema semplicità, naturalmente schiva d'ogni infeudamento a scuole letterarie. Infatti, così come era entrato nel «Cenacolo» dei vari De Vigny, Sainte-Beuve, Merimée e Dechamps, presto se n'era allontanato per abbracciare, non meno volubilmente però delle precedenti, nuove idee estetiche.

Il fatto è ch'egli non poteva appartenere ad alcuna scuola, nemmeno a quella romantica che lo aveva accolto a braccia aperte e che i suoi strali garbatamente ironici non avevano risparmiata. Alla sua arte bastava la vita e la lezione che essa gli offriva prodigalmente: la vita del mondo signorile che egli ben conosceva per farne parte, oppure la vita degli umili, delle «grisettes» e degli studenti del Quartier Latino, cui si compiaceva d'immischiarsi.

Fu dunque questa partecipazione totale, sospesa spesso tra lo scherzo e il dramma, la scuola alla quale de Musset prestò orecchio e fu anche il segreto della sua inalienabile freschezza, la morale del gioco fanciullescamente spericolato che potè sopravvivere alla amarezza delle molteplici delusioni di questo tipico «figlio del suo tempo». Il problema artistico per il de Musset si ridusse qui: nella fiducia del suo istinto, nell'adesione al vario panorama della vita. «V'è una cosa che mi è personale — egli scriveva nella «Confessione» — e cioè che la meditazione che in molti altri è una qualità ferma e costante dello spirito, in me è soltanto un istinto indipendente dalla mia volontà, che mi afferra per eccesso come una passione violenta. Essa mi arriva ad intervalli, ad un certo momento, mio malgrado, non importa dove. Ma dove arriva, io non posso nulla contro di essa. Mi trascina dove le pare e per la strada che vuole». I dubbi e le macerazioni sui problemi teorici dell'arte e dello stile, si immedesimavano dunque nell'esigenza immediata e addirittura passionale dell'ispirazione creatrice. E pur abbandonandosi agli estri e ai capricci, non meno del suo Ottavio e del suo Fantasio, l'eleganza signorile del gusto non lo tradì quasi mai. Perchè come la vita fu la sua più autentica fonte d'arte, il gusto fu il dono più genuino del suo stile.

Tali considerazioni non valgono solamente per le opere maggiori, ma anche per il de Musset ritenuto «minore», vale a dire per la prosa dei racconti e novelle che il Sainte-Beuve, dopo essersi rammaricato di non aver preso subito in adeguata considerazione, definiva «décidément charmante».

Giorgio Bergamini

«QUESTA TERRA NON CI BASTA»

NEI RICORDI DI UNA MADRE IL TRAPASSO DI UN'EPOCA

Senza ambizioni letterarie Bice Crocco ci dà il documento di un'età complessa e sconcertante nella sua evoluzione

Alzi la mano chi per un istante non ha segretamente pensato di raccontare la propria vita, ma soprattutto chi in essa non ha individuato valori singolari, degni d'essere narrati e di servire quindi da ammaestramento e da esempio. Le autobiografie nascono, come i diari, sotto specie di tentazione: si crede che quanto succede a noi non debba accadere ad altri. Affetti, passioni, slanci generosi, calamità: una guerra privata che non ha eguali; impossibile che non colpisca, commuovendo e interessando; il nostro mondo non finisce sulla soglia di casa ed ha in sè cariche di gioia e di dolore per tutti.

Sincera confessione

Questa, che dopotutto è una immagine romantica dei valori individuali della vita, va ora perdendo sensibilmente vigore. Sono i tempi, tutt'altro che romantici, a decretarne il tramonto, a far impallidire sempre più quelle figure intente — alla fine di un'età o di una giornata — a fissare sopra un foglio la parte più sincera di se stesse, indifferente se logorata o esaltata dai sentimenti. Oggi nella fretta di andare s'è perduto di vista il significato d'una confessione che era innanzitutto sfogo, arrivando addirittura, nelle generazioni più fresche, a sorridere di quella che è stata una lunga e cara consuetudine, un silenzioso colloquio dalle cento intime vibrazioni. Qualcosa, insomma, che era anche conforto, che offriva un'unità di misura per un bilancio morale.

Capiterà perciò un giorno di dover stabilire l'effettivo contributo di questi rapporti spirituali e l'importanza che essi hanno avuto in particolare nell'evoluzione del costume, e nell'inevitabile florilegio da cui si dovranno trarre le conseguenze, ma si può dire fin d'ora che un posto a sè toccherà al volume di Bice Crocco *Questa terra non ci basta* (Cappelli edit. - pp. 544 - L. 1.700).

Perchè questo posto preferenziale? Lo dice Raimondo Manzini in una breve premessa di cui ridiamo qui alcuni passi esplicativi: «...E' una storia fra tante; storia di coloro che nati nell'Ottocento casalingo, hanno assistito all'evolversi dell'età contemporanea, fino allo sconvolgimento delle crisi distruggitrici, così tragicamente contraddittorie alle promesse del progresso tecnico e scientifico. Non è il ricordo di un succedersi di generazioni passate tra due guerre, ma l'esperienza di una nuova età problematica... Il racconto di questa madre che sa confidarsi con la penna è più di una reminiscenza, è una confessione e quindi un giudizio. Racconto sommesso, che si esprime nell'orbita personale e interiore, esso non ha ambizione se non di introspezione sentimentale e di indagine morale, ma coinvolge di riflesso il mondo che ha circondato e circonda l'esperienza della persona. L'autrice parla ad alta voce del proprio segreto per capirlo e per farlo partecipe alle persone a lei più vicine; per giudicare quanto nella esperienza personale è valido e quanto si differenzia dalla meta morale umana. E siccome ogni vita personale vive nell'universale, il linguaggio della vita che qui si racconta è il linguaggio di tante altre vite...».

Innanzitutto, dunque, storia d'una madre, ma di rimbalzo storia vivissima dell'evoluzione di un'epoca, perchè Bice Crocco è la moglie del generale Arturo Crocco, nome ben noto ai pionieri e ai cultori dell'aeronautica. Studioso di fama internazionale, egli si dedica oggi ai calcoli del volo interplanetario («non già fantascienza, ma scienza che sta per tradursi in atto»), e fu lui a costruire il primo dirigibile militare italiano che coprì il percorso dal lago di Bracciano al Quirinale in trentadue minuti! Come dire che i due strumenti *dirigibile-razzo* sono già due termini suggestivi (ma concreti) per misurare la distanza tra due età.

Italia umbertina

Nasce da questa particolare condizione prospettica, che è anche cornice storica, l'impianto singolare dell'autobiografia. E così affiora, sommessa, pure l'immagine di un'Italia umbertina che lentamente si fa maggiorenne. E' un continuo intrecciarsi di alterne vicende sotto il segno di una fede serena, che dà soprattutto forza a una famiglia e ne cementa la coesione. E altri termini, in questa delicata esperienza di sposa e di madre, confortano lo specchio delle due epoche rappresentate: la distanza che separa i figli dal padre; e ancora il trapasso di costume e di mentalità dai ricordi nella Sicilia di fine secolo, chiusa e immutabile, all'inquietudine e alla spregiudicatezza dei tempi moderni.

Il panorama, come è facile immaginare, è vastissimo, ma sa ugualmente scendere nella profondità dei sentimenti, che vengono sezionati con candore e indicati nelle loro sfumature più commoventi e sottili. Ma un altro fatto è determinante per la sincerità di questa rievocazione, ed è l'assoluta assenza di mire letterarie di cui l'autrice dà prova in ogni pagina; resistenza ammirabile, chè le tentazioni, una volta presa quella via, sono infinite. Cercare anche con sottintesi di infilare una porticina in questa direzione è la cosa più ovvia che possa capitare nello scrivere un simile documento. Rinunciare a questo allettante sconfinamento è prova di rara chiarezza interiore, di piena consapevolezza della propria missione, come — a riconferma della lunga sequenza — testimoniano le ultime parole: «E' il mondo di questo triste dopoguerra che trascina oltre misura le sue devastazioni, di questo secolo meccanizzato che ha abolito lo spazio e le distanze ed ha creato fra i popoli barriere insormontabili; il mondo delle concezioni atomiche, a cui non basta più nulla perchè ha ottenuto troppo ed ha respinto l'unica Verità che poteva rappacificarlo con sè e con gli altri! Riportare l'uomo alla sua sorgente, difendendolo da ogni estraneo asservimento, è l'opera dell'amore e della donna, e può valere qualche rinuncia e qualche sacrificio. Ogni vita ha la sua evoluzione; ogni anima conserva un cantuccio della sua verginità. La mente dell'uomo si protende nel tempo e nello spazio, ansiosa di strappare quanto più può al segreto della materia vivente; e il suo ardore, che non conosce contaminazione, cresce man mano che si avvicina al termine. L'anima della donna che, incapsulata nel chiuso degli affetti, ha conservato intatta la sua freschezza, si proietta nel passato, come prima si tendeva nel futuro, e rivive il suo sogno.

L. M.

Interpellanza su Rossellini al Parlamento indiano

Nuova Delhi, 14

Per la prima volta oggi al parlamentare indiano si è parlato del «caso» Rossellini. Numerose domande sono state mosse al riguardo al Ministro delle informazioni Keskar.

Anzitutto un deputato ha chiesto se è vero che «certi stranieri» sono attivamente impegnati nella produzione di documentari per il Governo indiano e Keskar ha risposto che Rossellini, «un notissimo regista» è stato incaricato di realizzare alcuni documentari per il Governo, trovandosi in India per girare un suo film.

A Keskar è stato quindi chiesto perchè la realizzazione dei documentari per il Governo sia stata affidata a Rossellini, e non a registi indiani. «Vogliamo esperti di ogni tipo — ha risposto il Ministro —. Non escludiamo gli stranieri». Keskar ha aggiunto che Rossellini «è un esperto e noto regista».

Infine è stato chiesto a Keskar se sia vero che la signora Sonali Da Gupta riceva un compenso «favoloso» per la sua collaborazione ai documentari di Rossellini, e il Ministro ha risposto di non avere compreso il significato della domanda.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEGRETERIA DELLA C.d.L. IN PREFETTURA

Esposti al Commissario Palamara alcuni scottanti problemi sindacali

Il minacciato sciopero degli ospedalieri e l'agitazione dei metalmeccanici - La Giunta provinciale per il conglobamento agli Enti locali

La vigilia ferragostana non è stata di riposo per la segreteria della Camera del Lavoro, impegnata su grossi problemi sindacali prossimi ormai a sfociare in azioni che potranno seriamente agitare il mondo del lavoro. I problemi maggiori sono quelli del conglobamento salariale per i dipendenti degli Enti locali e le vertenze in corso nel settore dell'industria navale, questioni sulle quali è stata ieri direttamente richiamata l'attenzione del Commissario generale del Governo.

Con il dott. Palamara si sono incontrati i tre segretari della C.d.L., dott. Novelli, Bazzaro e Pinguentini, i quali nell'occasione hanno prospettato al Commissario generale un ampio panorama della situazione economica cittadina. I sindacalisti hanno in particolare lamentato la scarsa sollecitudine degli organi di Governo nel risolvere questioni che da tempo la città va ponendo, mentre spesso accade di subire decisioni precipitate e onerose, come è stato con l'aumento dei prezzi del tabacco, sollecitudine questa — è stato sottolineato dai sindacalisti — che si preferirebbe, ad esempio, veder dimostrata nella sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A.

Ampia e approfondita è stata la discussione delle molteplici questioni trattate dai sindacalisti. La riunione si è chiusa con l'accoglimento, da parte del dott. Palamara, della richiesta di un nuovo incontro per discutere il conglobamento degli Enti locali. L'incontro avrà luogo giovedì prossimo, sempre con l'intervento del Commissario generale e con la partecipazione dei rappresentanti sindacali di categoria, anche per il personale ospedaliero.

Nella sua seduta di ieri anche la Giunta provinciale ha esaminato la situazione creatasi a seguito della non ancora avvenuta approvazione del conglobamento delle retribuzioni al personale dipendente. Il presidente Gregoretti, a nome della Giunta, ha inviato una lettera personale al Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Zoli, nella quale si richiede il suo benevolo diretto intervento per una favorevole soluzione del problema che interessa tutti i dipendenti degli Enti locali triestini.

Nella lettera indirizzata al Presidente Zoli viene, fra l'altro, sottolineato il disagio e il malcontento del personale interessato a seguito dei continui rinvii, da parte delle autorità tutorie, nell'affrontare e finalmente risolvere il problema, e si fa presente come presso tutte le province circostanti le deliberazioni sul conglobamento sono già state approvate, talvolta con criteri ben più favorevoli di quelli applicati dalle locali amministrazioni nei riguardi dei dipendenti di Trieste.

Nella riunione della Giunta è stata, inoltre, deliberata la corresponsione al personale dipendente dall'Amministrazione provinciale di un acconto sugli arretrati già maturati sulle retribuzioni conglobate.

Nove miliardi di beneficenza delle Casse di risparmio italiane

Le Casse di risparmio italiane, che non hanno obbligo di distribuire utili ad azionisti o amministratori, ma di devolverli a scopi di beneficenza, avevano, a tutto il 31 dicembre 1955, devoluto per operazioni di beneficenza, istruzione e assistenza sociale complessivamente la somma di nove miliardi e 139 milioni, di cui tre miliardi e 62 milioni erogati dalla Cassa di Milano, 524 da quella di Torino, 472 da quella di Padova e 311 da quella di Palermo.

La fondazione delle prime Casse di risparmio in Italia, sorte per secondare le esigenze del proletariato industriale e rurale, formatosi tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX, risale al secondo decennio del secolo scorso. Nel 1822 sorsero infatti le Casse di Risparmio di Padova e di Venezia, nel 1823 quella di Milano, nel 1825 quelle di Verona, Vicenza, Belluno, nel 1872 quella di Torino, nel 1829 quella di Firenze. Nel secondo decennio furono costituite le Casse di risparmio di Prato (1830), San Miniato (1830), Gorizia (1831) e altre. L'iniziativa si diffuse rapidamente e furono fondate altre numerose Casse di risparmio, fra cui quelle di Trieste e Pola.

Il Presidente della Repubblica per il Villaggio del Fanciullo

Fra le generose offerte giunte in questi giorni al Villaggio del Fanciullo ,per le quali la Direzione e i ragazzi nuovamente ringraziano, spicca un'attenzione di benevolenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi ha fatto pervenire alla benefica istituzione un contributo di un milione di lire.

Il significato del gesto va anche al di là del valore materiale dell'aiuto, pur notevole, dimostrando esso nuovamente il conto in cui il Paese tiene questa nostra opera di bonifica sociale e di umana formazione. La Direzione segnala l'offerta alla pubblica attenzione, certa che i molti amici del Villaggio del Fanciullo se ne rallegreranno anch'essi.

I democristiani triestini alla memoria di De Gasperi

Per onorare la memoria di Alcide De Gasperi nel III anniversario della sua morte, i democratici cristiani di Trieste e della Istria, prenderanno parte ad un pellegrinaggio che partirà sabato sera e avrà per meta Sella di Valsugana e Trento. Al pellegrinaggio prenderanno parte quasi 300 soci. Tra essi il Sindaco Bartoli, il Prosindaco Visentin, numerosi assessori provinciali e comunali e il segretario Belci.

Domenica mattina, alla vedova di Alcide De Gasperi, nel corso di una solenne cerimonia, sarà donato il ritratto bronzeo dello statista, opera dello scultore concittadino Tristano Alberti. Lunedì mattina, di fronte al monumento di Alcide De Gasperi in Trento, i Sindaci di Trieste e di Trento, si scambieranno messaggi di saluto e doni simbolici. I pullman partiranno alle ore 18 di sabato 17 agosto p.v., da piazza S. Giovanni.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E MALCONTENTO

I tabaccai preoccupati per la crisi nelle vendite

L'aumento del prezzo dei tabacchi, con il livellamento delle tariffe ai prezzi vigenti nel resto della Repubblica, è stato sancito ufficialmente dal decreto n. 146 del Commissario generale del Governo, pubblicato ieri sul Bollettino Ufficiale. Il decreto stabilisce l'immediata estensione a Trieste di tutte le norme legislative nazionali relative ai generi di monopolio, ivi comprese quelle riguardanti le tariffe di vendita al pubblico e la misura degli aggi spettanti ai rivenditori. Viene nel contempo affermato che d'ora in poi tutti i provvedimenti che saranno emanati dal Governo in materia di generi di monopolio avranno simultanea efficacia anche a Trieste.

Continuano frattanto le manifestazioni di protesta e malcontento. Un commento critico è stato fatto anche negli ambienti responsabili della D.C., che sottolineano come «l'adeguazione di Trieste alle condizioni della Repubblica avviene — e con una certa solerzia — in senso unico, quello che da Trieste va a Roma, ma non si fanno sentire, in senso contrario, gli attesi provvedimenti che permettano a Trieste di mettersi al ritmo delle altre città sorelle d'Italia». Afferma inoltre la D.C. che il prezzo del tabacco dovrebbe essere in parte speso anche per l'attuazione di tali provvedimenti, e cioè per elettrificare e raddoppiare la ferrovia fino a Mestre, per costruire l'autostrada, per dare al porto più linee marittime, ecc.

L'aumento dei tabacchi e la situazione che ne consegue nella vendita dei generi di monopolio, sono stati oggetto anche di due riunioni del comitato direttivo dei tabaccai, in seno all'Associazione dei commercianti al dettaglio. Il comitato ha deciso di intervenire immediatamente presso le autorità di Governo, per prospettare il danno che gli aumenti stessi hanno cagionato non soltanto alla popolazione, ma pure alla categoria dei tabaccai. Saranno prossimamente comunicate le ulteriori decisioni che il comitato andrà adottando.

NELL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DELLA GENTE DI MARE

Pacata ripercussione a Trieste della decisione dei marittimi genovesi

Giudicata pienamente legittima l'aspirazione dei lavoratori liguri verso l'autonomia e l'indipendenza

Nonostante la nostra città rappresenti uno dei maggiori centri nazionali marittimi per quanto si riferisce alla consistenza dei lavoratori iscritti al Compartimento, appena una pacata eco è stata qui registrata sul pronunciamento avvenuto domenica scorsa a Genova, in seguito al quale la Federazione italiana lavoratori del mare si è staccata dalla CGIL; le reazioni non hanno assunto le proporzioni registrate altrove, dal momento che già da tempo a Trieste i marittimi erano venuti decisamente a orientarsi verso l'organizzazione sindacale democratica della categoria, tant'è vero che dalla FILM essi erano usciti in massa, allorchè questa era stata incorporata nella CGIL, dando vita quindi ad altre organizzazioni sindacali. Per queste ragioni, la situazione a Trieste era tale che la decisione di Genova non poteva essere accolta dalla famiglia marinara che con viva soddisfazione.

Notevole è stato altresì l'interesse con cui sono state seguite le iniziative prese dal com.te Arimondi per l'organizzazione autonoma della FILM. Sarà opportuno rilevare le precisazioni fatte all'assemblea di domenica a Genova dal segretario genovese della FILM Gaetano Cotronei, organizzatore dell'assemblea stessa. Tali precisazioni confutano le falsità propalate dalla CGIL, con il chiaro scopo di minimizzare la reale unanimità sulla deliberazione scaturita da un'assemblea, convocata proprio dalla CGIL e alla quale erano presenti parecchie centinaia di marittimi liguri — tutti regolarmente iscritti alla FILM —, circa 50 segretari, fiduciari e incaricati di sezioni o gruppi periferici in rappresentanza di diverse migliaia di marittimi di tutta Italia. Del pari la votazione delle deliberazioni proposte avvenne con l'approvazione di oltre il 95 per cento degli intervenuti.

«La FILM si è staccata dalla CGIL — ha affermato il Cotronei — per manifesta volontà dei lavoratori, i quali hanno proclamato la loro autonomia e indipendenza: era quanto i marittimi volevano da anni, mentre d'altra parte non avevano la possibilità di manifestare liberamente la loro volontà; tale volontà è stata appunto espressa nel corso dell'assemblea genovese, quando hanno proclamato l'indispensabile autonomia della Federazione».

Da parte sua il com.te Arimonti ha ribadito «la chiara radicata esigenza dei lavoratori del mare all'autonomia sindacale». Si apprende infine che il segretario del Sindacato nazionale del personale dei Rimorchiatori riuniti ha avuto ieri un incontro con il signor Cotronei; in tale occasione ha dichiarato che, in seguito al distacco della FILM dalla CGIL, tutti i lavoratori dei rimorchiatori rientreranno nella FILM, dalla quale erano usciti da oltre un anno a causa della dipendenza della Federazione dall'organizzazione sindacale paracomunista.

Il Vescovo alla radio

La rubrica radiofonica a cura della Diocesi, che tiene le sue trasmissioni settimanali alla sera del venerdì sotto il titolo «Incontri dello spirito», riprenderà domani dopo la consueta breve interruzione estiva. Ad inaugurare il nuovo ciclo annuale sarà S.E. il Vescovo, il quale parlerà alla cittadinanza sulla «Grande missione» di cui abbiamo dato notizia qualche giorno fa. Il discorso del Presule apre ufficialmente la seconda fase della preparazione al grande avvenimento religioso (la prima ebbe inizio a Pasqua).

Data l'occasione e il carattere della trasmissione, vari parroci e rettori di chiese hanno eccezionalmente disposto per l'audizione nel tempio stesso, tanto più che l'ora della trasmissione (19.45) coincide pressapoco con la fine della funzione serale. A quanto siamo informati, ciò avverrà in nove chiese parrocchiali (S. Giusto, S. Maria Maggiore, S. Vincenzo, B.V. delle Grazie, Imm. Cuore di Maria, S. Teresa, Sacro Cuore, Roiano, S. Giovanni Guardiella) e in altre tre non parrocchiali (Madonna del Mare, Montuzza, Gretta).

In onore del patrono di Verteneglio

Domenica prossima, alle ore 11, nella chiesa dei Padri Cappuccini di via Capitolina (Montuzza) verrà celebrata una Messa solenne in onore di S. Rocco compatrono di Verteneglio.

Il Comitato comunale invita tutti i profughi verteneglesi a prendere parte a questa cerimonia di carattere votivo.

SI MUOVE LA FIUMANA DEL FERRAGOSTO

Partenze all'alba verso tutte le direzioni

Un opportuno richiamo ai guidatori di automezzi - Attese numerose comitive di stranieri

La movimentata alba di stamane non riusciva a rendere in verità l'atmosfera di una festa quale in effetti il Ferragosto dovrebbe essere, vale a dire una giornata di riposo, da dedicare agli svaghi tranquilli, quelli che «non fanno sudare»; infatti, il fermento delle vie cittadine brulicanti di comitive in partenza, l'enorme traffico degli autoveicoli confermavano, dopotutto, quanto già si sapeva: che la vacanza sarebbe stata al solito piuttosto movimentata.

Coloro che sino all'ultimo giorno hanno sudato negli uffici, sui posti di lavoro — è questa la categoria dei «fuggitivi» dell'ultima ora —; coloro che giorno per giorno hanno atteso l'odierna festa, hanno fissato programmi, definito itinerari, hanno forse vegliato per discutere come oggi si sarebbero svagati, la maggior parte di costoro cercheranno finalmente «refrigerio», dopo le fatiche quotidiane rese ancor meno sopportabili dalla nuova calura, pigiandosi negli autopullman, facendo lunghissime passeggiate sotto il sole cocente, invadendo le spiagge arroventate, e a sera ritorneranno infine alle proprie case sognando ardentemente il proprio letto, imprecando magari agli strapazzi della giornata, ai quali si saranno sobbarcati con l'ingenua intenzione di concedersi invece una pausa di ristoro e di quiete.

Fra le comitive che abbiamo visto partire all'alba, ce ne saranno sicuramente di quelle che avranno scelto saggiamente come meta qualche fresca località montana (dove la temperatura... tocca i 35 gradi), per raggiungere la quale affronteranno forse anche un viaggio di molte ore a bordo di qualche soffocante autopullman, attraverso le assolate e polverose strade di pianura. Ci saranno anche di quelli che, per non stancarsi saliranno sull'altipiano per riposare nelle doline ammantate di frescura, all'ombra degli alberi, nei prati, nelle fragranti pinete; e che, presi dal gentile desiderio di cogliere ciclamini (attenzione a non strappare anche i bulbi, altrimenti c'è il pericolo di multa!), compiranno poi delle vere e proprie escursioni, estenuanti e del tutto fuori programma.

Questi sono per lo meno gli argomenti degli «invidiosi», dei cittadini che oggi se ne resteranno ben tappati in casa, sia per ingannare i vicini, e farsi credere invece che, beati loro, si siano recati in gita (forse i vicini non si accorgerebbero ugualmente di niente, intenti a simulare altrettanto), sia che la afa stessa che in questi giorni pesa sulla città sconsigli comunque il cittadino meno... sportivo a guadagnare la strada. E' tuttavia un fatto che la pigrizia in questi casi si addica ad una giornata di vacanza, la quale non dovrebbe costituire infine un vero travaglio.

E' più che mai prevedibile, con il bel tempo previsto per oggi, che la città sarà quasi del tutto priva di traffico, e i vigili adibiti alla lotta contro i rumori potranno senz'altro vantare di aver raggiunto l'intento... Ma quali saranno le condizioni di traffico sulle strade statali e provinciali? Bisogna infatti considerare che, quasi al completo, il «parco motorizzato» che ha sede a Trieste si trasferisce oggi sulle strade venete e friulane, con particolare delizia dei guidatori spericolati, ai quali va pertanto raccomandata la prudenza. Le nostre strade sono ancora del tutto inadeguate a sopportare un traffico quale oggi si verificherà inevitabilmente; è dunque opportuno che i guidatori si persuadino — non solo, ma soprattutto, oggi — che il Ferragosto va considerato come giorno di riposo anche per i motori.

In città sono giunte nel frattempo parecchie migliaia di turisti; moltissimi gli stranieri — specie i francesi, calcolati questo anno a ben duemila —, i quali potranno godersi, forse loro soli, la tranquillità delle nostre strade deserte.

E questa è infine una bella prospettiva; che la città, ridotta per un giorno a 150 mila abitanti — si calcola che la metà della popolazione abbia scelto oggi la via dell'esodo —, ci riporti lontano nel tempo, quando gli abitanti erano in effetti 150 mila, e il progresso non aveva ancora creato il problema dei rumori. La poetica illusione durerà poco purtroppo; già a sera le comitive faranno ritorno, i gitanti si abbandoneranno alle canzoni della montagna, presi dalla suggestione alpina... dell'altipiano carsico, rientreranno a nembi i motoscooters, e addio pace. La tranquillità sarà limitata alle ore del giorno — e non è poco — ma a sera, soprattutto a notte avanzata, il frastuono dei motori sulle strade sarà forse ancora più intenso delle altre sere, e puntualmente i pacifici cittadini si sveglieranno di soprassalto, interrotti nel loro sonno guadagnato con le fatiche dell'«escursione» alla tradizionale osteria suburbana. E' lo scotto che si paga per il divertimento... degli altri.

Un obice da 305/17 al Museo di Trieste

La più grande arma dell'Esercito italiano della prima grande guerra mondiale, un obice da 305/17, è arrivata in questi giorni al museo storico e di guerra di Trieste. Si tratta dell'unico esemplare di quest'arma ancor rimasto e pertanto di notevole valore storico. Con questa nuova acquisizione il museo storico e di guerra di Trieste «Diego De Henriquez» — il cui scopo è di documentare e studiare il fenomeno bellico e di auspicare che le energie impiegate per la guerra siano dirette ad opere di pace — viene a possedere una delle più grandi collezioni artiglieresche del mondo; dalla canna di legno al cannone atomico. L'obice sarà montato al centro del piazzale del museo.

IL GRATTACIELO DI VIA CARDUCCI

Con un'audace iniziativa è stato superato un dissesto

Omologato dal Tribunale il concordato che assegna ai condomini la proprietà dell'edificio

Il Tribunale ha omologato in questi giorni il concordato proposto dall'impresa Maionica, premiando così l'audace iniziativa dei condomini, unitisi per scongiurare le conseguenze del dissesto che aveva fermato, nel novembre scorso, la costruzione del grattacielo di via Carducci. I lavori possono così essere continuati, in regia propria, da coloro che avevano acquistato

gli appartamenti ed i locali d'affari del grande edificio, e prossimo anzi si profila ormai il compimento dell'opera: forse già alla fine di ottobre.

Sono ben note le peripezie che hanno accompagnato questa azione di recupero, tentata dai condomini con coraggio veramente ammirevole. Bloccare un procedimento fallimentare è sempre impresa delle più ardue; ma particolarmente difficile si prospettava in questo caso, perchè il fallimento interessava molteplici attività della ditta Maionica e per tutta una catena di complicazioni sopravvenute ad appesantire la situazione, come ad esempio il fallimento della Kraftmetal, che doveva fornire i serramenti per il grattacielo. Tutto pareva congiurare per un dissesto portato alle estreme conseguenze e avremmo dovuto assistere in tal caso per molto tempo ancora al triste spettacolo di una così imponente costruzione lasciata incompiuta in pieno centro cittadino, in attesa della asta fallimentare.

Del resto pareva anche troppo ottimistica e irrealizzabile la soluzione proposta dai condomini di un concordato che avrebbe consentito la regolazione dei crediti privilegiati nella misura del cento per cento e nella misura della metà per gli altri creditori. Soluzione che invece è stata concretamente raggiunta, con la adesione unanime dei creditori stessi (i voti contrari infatti non hanno raggiunto nemmeno l'un per cento).

Più forte delle difficoltà è stata indubbiamente l'ansia, la decisa volontà di non perdere una casa tanto bella, dominante nel cuore della città. I sacrifici, non soltanto economici, cui i condomini si sono assoggettati sono facilmente immaginabili, ma l'iniziativa ha soprattutto avuto la fortuna di incontrare piena comprensione da parte del Tribunale e personalmente del giudice dott. Raimondi, il quale sin dal primo giorno ha incoraggiato i loro sforzi, coadiuvato fattivamente dal curatore fallimentare avv. Codelli e dai legali delle parti. E' stato insomma un felice concorso di buone intenzioni, che merita di essere rilevato anche per auspicare analoghe iniziative per risolvere le altre crisi prodottesi specie nel settore industriale.

In via Carducci quindi, come detto, i lavori riprendono alacremente. Sono affidati all'arch. Kosmaz, assistito dallo arch. Rutter, mentre direttore responsabile rimane il progettista arch. Maionica. L'amministrazione è stata assunta direttamente dai condomini interessati, diventati così costruttori della propria casa e ciò soprattutto per merito di alcuni di essi che appassionatamente si sono dedicati alla grande impresa: un compito enorme quando si consideri la eccezionale mole dell'edificio.

Nel Comitato comunale D. C.

In seno alla Democrazia cristiana è stata ampliata la composizione del Comitato comunale, l'organo preposto particolarmente alla trattazione dei problemi che impegnano l'attività della D.C. sul piano dell'amministrazione civica. Con l'ampliamento sono stati chiamati a far parte del comitato l'ing. Bruno Umani, Alvise Abbiati, Vittorio Fragiacomo e Bruno Poso.

Un'altra serie di leggi estese alla nostra città

Il Bollettino ufficiale n. 23 pubblicato ieri dal Commissariato generale del Governo elenca un'altra serie di leggi e decreti già vigenti nel resto del Paese e aventi vigore a Trieste. Trattasi di vari provvedimenti di carattere amministrativo ed economico, mentre particolare rilievo assumono due decreti del Commissario generale, uno dei quali introduce nella nostra zona gli aumenti delle sanzioni pecuniarie in materia di circolazione stradale come previsti dalle leggi del 1947 e del 1952; il secondo normalizza l'ordinamento del Teatro Verdi, con il ripristino dell'Ente autonomo.

MARCIA DI AVVICINAMENTO ALL'ELBURZ

La spedizione triestina ha raggiunto Teheran

Alla XXX Ottobre di Trieste, Società organizzatrice con la collaborazione del CAI centrale della spedizione alpinistica sulle montagne dell'Elburz nella Persia nord-orientale, è pervenuto iersera il seguente dispaccio: «Partiti da Istanbul e raggiunto Erzurum senza soste tre giorni dopo. Da lì, senza soste, proseguito stesso automezzo sino a Teheran, per 1600 km. di strade pessime coperte in quattro giorni alla media di 30 km. orari. A Teheran abbiamo incontrato il capospedizione ing. Botteri e l'aggregato dott. Vatta, che accompagna la spedizione. Abbiamo preso contatto con autorità e con connazionali. Nella residenza estiva dell'Ambasciatore d'Italia, Ministro Giardini, erano presenti il Ministro dell'Educazione dell'Iran, il celebre geografo italiano prof. Tucci, ospite del Governo dell'Iran, e altre personalità. Abbiamo avuto ottime accoglienze».

«La preparazione alla marcia di avvicinamento alla montagna — prosegue il dispaccio — si svolge piuttosto lentamente. Per due giorni siamo stati ostacolati da feste religiose che hanno bloccato tutta la vita persiana: processioni notturne di gente con fiaccole, bandiere e... sveglie (di cui non sappiamo il significato), seguite da fanatici vestiti con un saio nero che si fustigavano le spalle con un flagello di corde d'acciaio, ritmicamente, secondo il rullio di tamburi e cantando nenie. Una cosa piuttosto lugubre. Anche qui caldo eccezionale, ma la salute di tutti è buona. Contiamo di fare una ricognizione aerea sulla zona montagnosa del kuh-i-nizwa, per chiarire le idee su questa zona totalmente sconosciuta a tutti. Saluti alla nostra bella Italia. Firmato Crepaz, Invrea, Meiak, Botteri, Vatta».

Giubileo d'oro sacerdotale

Questa sera alle 18 all'altare maggiore della Cattedrale celebrerà la Messa giubilare il venerando sacerdote triestino don Marcello Murlo, da trentanove anni presente ogni giorno alle vicende religioso-storiche della nostra Basilica.

Fatta la «matura» al «Dante» nel 1903, sceglieva la via del Seminario, consacrato sacerdote il 14 luglio 1907; passava successivamente a compiere le sacre mansioni a Muggia, a S. Giacomo, a Verteneglio, a Villanova del Quieto; catechista comunale a Trieste e dal 1.o settembre 1918 vicario corale a S. Giusto, collaboratore assiduo di quattro parroci.

Il clero e i parrocchiani di S. Giusto si uniscono in festa intorno al degno sacerdote per esprimergli fervidi e riconoscenti voti augurali.

Gli uffici dell'Artigianato

Gli uffici dell'Associazione artigiani, resteranno chiusi giovedì, venerdì e sabato per ferie di Ferragosto.

Gita a Prato Carnico

L'U.T.A.T. organizza per domenica 18 corr. una gita in autopullman a Prato Carnico. Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.7, minima 21.9; pressione mb. 1009.1 stazionaria; umidità 65 per cento; temperatura del mare 25.4.

Oggi: Assunzione di M. V. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 19.13. La luna leva alle 21.1, cala alle 9.56.

Maree. — OGGI: alta alle 11.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 18.5, cm. 29 sotto il l. m.; alta alle 23.40, cm. 18 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Turno notturno: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di prima classe (turno 161), un cameriere capo-saletta (turno 158), due garzoni camera seconda classe (turni 140, 143), un capo panettiere (turno 13), un panettiere (turno 28), un marinaio (turno 270), un giovanotto coperta prima classe (turno 61); turno «generale»: un allievo ufficiale macchina, un ingrassatore (prec. 544), due fuochisti nafta (prec. 982, turno 1149).

STATO CIVILE

del giorno 14 agosto 1957

Nati 8, morti 9.

MORTI: Piancone Cataldo a. 22; Germani Giuseppe a. 71; Scaggiante Susanna ore 1; Crovatin Giovanni a. 56; De Pol Melina Benedetto a. 50; Cecchini Arturo a. 82; Cocevari Alberto a. 65; Iakoncic Giovanni a. 73; Kürner in Lovrecic Maria a. 62.

Si comunica che per lavori di fognatura urbana, la Strada vecchia per l'Istria nel tratto fra la via Giarizzole e il capolinea della filovia 19, sarà chiusa al traffico sino alla ultimazione dei lavori stessi.

Domenica prossima alle ore 18.30, in piazza dei Giuliani, avrà luogo una tombola organizzata dal Comitato provinciale dell'ANPI.

Pronte domani sera le fotografie fatte a Ferragosto, se porterete domattina le pellicole a «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. Chiedete che siano stampate nel **Formato americano**

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.15: Complesso Franco Russo; 14.30: Musica operistica; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Torna a casa Ulisse, rivista di A. Alimena; 17: Orchestra Savina; 17.30: Campionati mondiali di ciclismo su pista; 18: Musica sinfonica; 19: Le misteriose vie dell'arte, documentario; 19.30: Musica da ballo; 21: Orchestra Ferrari; 21.45: Concerto del pianista Rudolf Serkin; 22.15: Un uomo bugiardo, radiodramma di A. Valdernini; 22.45: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14.45: Canzoni in vetrina; 15.30: Archi in vacanza; 16: Zibaldone di Ferragosto; 17: La campagna è una cosa meravigliosa; 18: Ballate con noi; 20.30: La canzone delle canzoni; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; 22: Confidenze poetiche di Diana Torrieri; 22.30: Orchestra Rizza.

TERZO PROGRAMMA

20: Concerto di ogni sera; 21.20: Storia del Boulevard; 22.40: Suite di Béla Bartòk.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 17: In Eurovisione: ripresa diretta delle gare di ciclismo su pista; 21: Lascia o raddoppia; 22: Rassegna internazionale della magia; 22.45: Dallo Stadio del ghiaccio di Cortina: ripresa del Torneo internazionale di hockey su ghiaccio.

LE ORE DELLA CITTA'

Vigili improvvisati

Una singolare scena offriva piazza della Borsa ieri sera, tra le 18 e le 19. Il primo quadro è stato dei più clamorosi, perchè nello spazio di pochissimi minuti una dozzina di motociclisti sono capitombolati nel centro della piazza, traditi da una viscida scia d'olio che un automezzo poco prima aveva sparso sulla strada, dallo sbocco del Corso fino oltre piazza Unità. Era addirittura un tappeto oleoso ed i malcapitati si sono precipitati a cercare un vigile per segnalare il grave pericolo. Andato a sua volta il vigile in cerca di soccorsi, è accaduto che numerose persone si sono spontaneamente poste in mezzo alla strada per far dirottare il traffico e prevenire così altri incidenti. I soccorsi però si sono fatti molto attendere, mentre sempre più numerosi e volonterosi gli improvvisati vigili invadevano la strada, rendendo però oltremodo caotico il traffico. Per quasi un'ora non si è visto un tutore dell'ordine nella piazza ed appena verso le 19 vi è arrivata una pattuglia di carabinieri e poco dopo una squadra di operai della Nettezza Urbana che ha eliminato il pericolo spargendo sabbia sulla lunga scia d'olio.

Doni ai civici Musei

Il signor Socrate Stavropulos ha inviato al Museo di Storia e Arte in dono una lussuosa edizione fuori commercio del Catalogo delle sue collezioni donate al Comune; l'Ente del Turismo la sua pubblicazione «Visioni di Trieste»; la signorina Giorgina Monti la raccolta di impressioni palestinesi di S. E. Mons. Vescovo intitolata «Sulle strade di Gesù». La signora Gemma Ipauz Weigmann ha fatto omaggio di venticinque manoscritti di sue poesie; la signora Gilda Nadia Goldschmied i suoi componimenti poetici del ciclo «Dai frammenti del dramma umano» insieme al Catalogo di una sua Mostra personale di pittura e scultura; il signor Argimiro Savini i suoi versi dialettali «Satul» e «Sfoghi». La signora Ada Baldasseroni Rizzatto un esemplare della Storia triestina di Ireneo della Croce e altri libri; la signora Margherita Radivo Benedetti curiosità triestine in ricami e occhialini insieme a una caratteristica tenaglietta e una moneta di carantani; il Comitato della Zona franca il quaderno giuliano sulla franchigia doganale dal 1919 al 1956; il Museo di Spalato il Catalogo della sua Galleria Mestrovic, dallo scultore donata alla città anche con l'edificio.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», verrà proiettato domani sera alle 20 a S. Dorligo.

Ritorno da Londra

Ci è pervenuto ieri da Londra un marconigramma inviatoci dal capocampo degli esploratori GEI di Trieste, signor Iesurum, che dice testualmente: «Esploratori GEI ospitati Londra ottima salute saranno Trieste lunedì 19 ore 7.40».

Il vaporino per Muggia

Oggi, festa di Ferragosto, verranno effettuati i consueti servizi festivi di piroscafi sulla linea Trieste - Muggia P. Olmi con il seguente orario: da Trieste per Muggia alle 7, 8.30, 8.45 (tocc. P. Olmi), 10.10 (tocc. P. Olmi), 12.45 (tocc. P. Olmi), 13.45 (tocc. P. Olmi), 14.45 (tocc. P. Olmi), 16 (tocc. P. Olmi), 17.45, 18.15, 20, 20.30 (ev.), 21.15. Da Muggia per Trieste alle 7, 7.35, 9.30, 11.45 (tocc. P. Olmi), 12.45, 13.30, 15.20, 17.15, 19, 19.45, 20.45, 22.15, 23 (ev.). Da Punta Olmi per Trieste alle 9.15, 12, 13.15, 15, 16.30, 17.30, 19.30. Da Trieste per Punta Olmi alle 8.45, 10.10, 12.45, 13.45, 14.35, 16.

Gite per mare

L'«Istria-Trieste» effettuerà oggi gite per Grado, Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.30 e 18.30.

«Adriatico»

Il numero di luglio-agosto di «Adriatico», la bella rivista diretta da Sergio Battigelli, tratta in modo particolare alcuni aspetti attuali dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia. Così, l'editoriale è dedicato ai problemi della concorrenza commerciale tra Trieste e Fiume; un articolo di Luciano Cossetto sui «traffici di frontiera» fra i due paesi, espone le difficoltà che si frappongono a un maggiore avvicinamento tra i due sistemi di vita e i relativi livelli economici; mentre l'ultimo protocollo sulla pesca in Adriatico è fatto oggetto di critiche in un articolo di Felice R. Incardona. Giovanni Palladini espone poi, integrando lo scritto con un'ampia documentazione statistica, le caratteristiche di un'altra ricchezza del nostro mare, la produzione e la lavorazione del sale. L'azione della Comunità dei porti adriatici per la proroga delle convenzioni con le società di p.i.n. è oggetto di una trattazione di Paolo Berti; i «redditi e le imposte dirette nella Regione Friuli-Venezia Giulia» sono esposti in uno studio di Egidio Babille. Un articolo di Italo Giorgi su «un secolo di operosa attività del C.R.D.A.», uno sulla «produzione di bitumi della raffineria Aquila» e il consueto ampio notiziario adriatico completano l'interessante fascicolo.

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nel mese di luglio: documenti a nome: Visintin in Benedetti Antonia, Mazzuccato Sergio, David Claudio, Furlani Ciro, 1 accendisigari, 2 anelli, 2 braccialetti, 1 bocchino, 2 collane, 2 medaglie, 2 orecchini, 2 spille, 7 buste occhiali vuote, 3 buste contenenti occhiali vista, 14 paia occhiali sole, 4 borse rete, 2 borse pelle, 1 borsetta paglia, 3 tovaglioli, 1 camicia, 1 grembiule, 1 paio di calzoni, 1 paio mutandine e reggiseno; 1 paio calzoni e cinghia, 1 gonna, 1 berretto e mutandine da bagno, 2 berretti, 1 cappuccio impermeabile, 1 cappello impermeabile, 1 fazzoletto impermeabile, 1 berretto impermeabile, 2 cinture nere, 1 cravatta, 6 paia guanti bianchi, 2 paia guanti neri, 1 fazzoletto seta, 3 cappelli paglia, 1 giacca nera, 1 gilè grigio, 2 gilè neri, 1 paio forbici e pettine, 4 aghi da lavoro, 3 libri, 1 penna stilografica, 2 ombrelli uomo, 5 ombrelli donna, 15 portamonete, 2 portafogli, 1 cacciavite, 1 paio scarpe, 1 rosario, 1 grammatica latina, aghi e siringa.

Sembra impossibile

che apparecchi radio di così piccole dimensioni, come quelli a transistor, che l'Universaltecnica possiede in vasto assortimento, possano offrire dei risultati tanti sorprendenti: eppure... bisogna constatare che è così. Queste minuscole radiolette funzionano ovunque: possono essere alimentate con la corrente di rete, con la batteria dell'automobile, o funzionare indipendentemente, senza essere alimentate. Specie durante l'estate, al bagno, in gita, o comunque all'aperto, costituiscono una impagabile compagnia. Chiedete una dimostrazione gratis e senza impegno all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove li potrete acquistare a condizioni di pagamento del tutto speciali.

Stermin - Arte orafa

Nei negozi di via Mazzini 40 e di via Dante 10, troverete un vasto e scelto assortimento di gioielleria, argenteria e oreficeria con modelli esclusivi ai prezzi più convenienti. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Autocorriere per Chiampore

Da Trieste per Muggia Vecchia (Chiampore): 6.35, 7.30*, 8.15, 9.15*, 10, 10.45*, 12, 13*, 13.45, 14.30*, 15.15, 16*, 18.30, 20, 21.30.

Da Chiampore per Trieste: 5.50, 7.10, 8.15*, 9.20, 10*, 10.50, 12.50, 13.45*, 14.35, 15.15*, 16.45*, 17.45, 19.15, 20.45, 22.15. N.B. Le corse segnate con *) non vengono effettuate in caso di cattivo tempo.

† Dopo breve malattia addì 14 corr. si spense serenamente

Lucia Verdecchia

Il dolente marito ERNESTO unito al fratello ANTONIO e parenti ne dànno il triste annuncio. I funerali seguiranno venerdì 16 corr. dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie VERDECCHIA - GERINI - DULCI - MARZARI

† Il giorno 13 corrente, dopo lunghe sofferenze è spirata

Maria Lovrecic nata Kürner

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito ed il figlio.

Le Famiglie CELLI, VANNI e MAZZA ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Edoardo Celli

Nel terzo anniversario della scomparsa della indimenticabile Mamma e Nonna

Maria Angela Martinoli

i FIGLI ed i NIPOTI La ricordano ai cari amici ed a quanti Le vollero bene, con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 15 agosto 1957.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO giornal.
BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldo, Moena, lun. merc. ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO - CANAZEI, merc., sab.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.
GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì, sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
VIENNA, martedì, venerdì.
VILLACO, VELDEN, KLAGENFURT, domenica ore 6.30.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POSTUMIA-LUBIANA giornal.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica 17 e 18 corr. escursione sociale al rifugio Zacchi con salita della Strugova. Informazioni e prenotazioni posti Corriera dei Rifugi presso la Segreteria sociale, via Milano 2, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nel Gruppo delle Pale di S. Martino, con salite alla Cima Vezzana, Cima dei Bureloni e alla Pala di S. Martino. Pure con partenza sabato gita con la Corriera dei Rifugi nelle Alpi Giulie. Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. SCHOLL'S Da CILLIA - via Roma 20

CAVALLAR OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

Dott. Giuseppe Busutti Specialista ORECCHIO - NASO - GOLA Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti: telef. 93826 VIA G. GALLINA 2, ammezzato

dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Ore 12.30-13.30, 17-19 Via Boccaccio 10 - Telef. 36506

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

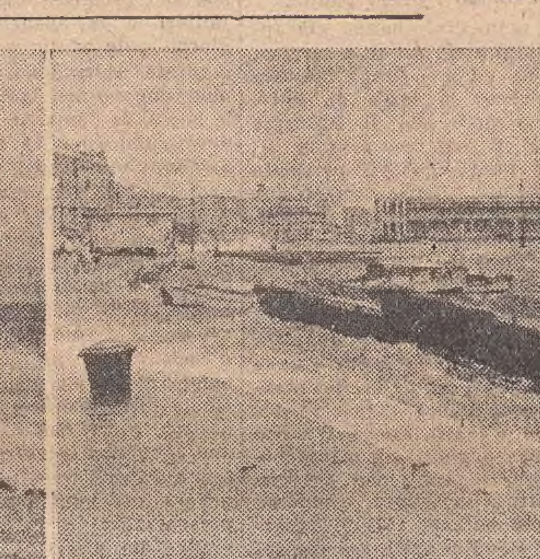
UN «GROPPO» DI VENTO DI NORD-OVEST HA INVESTITO LA CITTÀ

Mezzo metro d'acqua sulle rive dopo una furiosa e spettacolare mareggiata

Notevoli danni agli impianti balneari e alle imbarcazioni ormeggiate in Canale - Rimorchiatori in soccorso dei pericolanti - Gli effetti del ciclone

Un «groppo» di vento, fenomeno non frequente nella nostra zona, ha sconvolto ieri dopo mezzogiorno la città, portando lo scompiglio nel porto. Verso le 12.40 la persistente corrente da scirocco, che da qualche giorno ci opprime con un caldo insopportabile, è stata interrotta da raffiche improvvise provenienti da Nord-Ovest. Basse nuvole di un color bianchiccio si sono avventate nel cielo mentre il vento sollevava nuvole di polvere che in breve hanno offuscato l'atmosfera. Sembrava che da un momento all'altro dovesse scoppiare un cataclisma e per le strade c'è stato un fuggi fuggi generale, provocato anche da una breve spruzzata di pioggia. Tutto si è risolto, invece, in una soffiata di vento a 90 chilometri l'ora, che se non ha arrecato danni in città ha messo in allarme il porto, con la mobilitazione di tutti i rimorchiatori disponibili.

(«Giornalfoto»)



(Foto Omnia)

Due aspetti della riva durante la furiosa e spettacolare mareggiata di ieri a mezzogiorno

L'effetto del vento da una direzione insolita come quella di Nord-Ovest, che prende frontalmente le rive non protette, dalla Sacchetta all'ex idroscalo, non si è fatto attendere. Sfortuna ha voluto che il «groppo» si abbattesse sul porto proprio nell'ora di alta marea, sicchè questo naturale fenomeno, unitamente all'ingolfamento delle acque sospinte dal vento e al moto ondoso molto accentuato, ha provocato l'allagamento delle rive. I marosi si son fatti di minuto in minuto più grossi e più minacciosi e ben presto hanno sorpassato le rive e i moli facendo scappare a gambe levate le migliaia di curiosi che si erano ammassati sul lungomare per assistere allo spettacolo.

Per ben altri motivi le rive, specialmente nei pressi del Canale, si sono popolate di pescatori. La mareggiata stava mettendo in serio pericolo le loro barche; mentre i più fortunati sono riusciti a mettere in salvo i natanti, molti altri hanno dovuto assistere impotenti alla distruzione di battane e caicchi, scaraventati contro la riva e ridotti ad ammassi di rottami. In tutto sono andate distrutte dodici imbarcazioni, mentre molte altre hanno riportato seri danni. Sul posto sono pure accorsi, con un carro attrezzi, i vigili del fuoco i quali hanno dato aiuto ai pescatori per trarre in salvo o fissare agli ormeggi i natanti pericolanti.

Intanto lungo le rive la situazione andava gradatamente aggravandosi. In piazza Tommaseo, Riva Nazario Sauro, piazza Verdi, piazza Unità e vie adiacenti, l'acqua aumentava di minuto in minuto fino a raggiungere verso le 14, l'altezza di circa mezzo metro. Numerose automobili, particolarmente di turisti stranieri, sono rimaste bloccate. In altre, specie nelle utilitarie dal telaio molto basso, l'acqua è penetrata nell'interno sì che gli occupanti, intenti ad ammirare lo spettacolo del mare in burrasca, si sono accorti del loro piccolo disastro solo quando avevano i piedi a mollo. Curioso lo spettacolo di numerosi turisti maschi e femmine, con calzoni e gonne rimboccate e scarpe in mano, che guazzavano allegramente nell'acqua, felici del pediluvio gratuito in pieno centro cittadino.

La mareggiata è continuata per circa due ore. Le onde sommergevano completamente i moli, talvolta superavano le rive facendo scempio delle aiuole della passeggiata e scaraventando a terra pezzi di legno, mucchi di alghe, qualche pesce morto e persino dei mitili. Il traffico automobilistico e pedonale si è svolto sul tratto più elevato e precisamente al di là del marciapiede alberato, sul lato mare. La sede tranviaria, invece, è rimasta per lunghe ore allagata per cui il traffico ha dovuto essere interrotto. Lunghe file di vetture tranviarie e filoviarie hanno dovuto sostare lungo tutto il corso, fino a piazza Goldoni. Per un breve periodo di tempo ogni attività è cessata pure al Punto Franco dove, malgrado la protezione della diga, si sono verificati alcuni piccoli incidenti. Le attrezzature non hanno subito danni, mentre hanno notevolmente sofferto le testate dei moli Audace, Bersaglieri e Venezia, dove alcuni blocchi di pietra sono stati risucchiati dalle onde e sono precipitati in acqua. I maggiori danni sono stati causati al bagno Ausonia e alla Lanterna. L'ingolfamento delle onde sotto la gradinata Ovest della piscina olimpiaca ha esercitato una tale pressione da provocare il crollo del corridoio basso, che corre lungo il lato maggiore della piscina. Il resto della gradinata ha resistito per cui oggi l'impianto funzionerà come ogni giorno.

Lungo la riviera di Barcola nulla di notevole da segnalare. Come si è detto il «groppo» di vento è giunto da Nord-Ovest (non si trattava, quindi, di una libecciata, come molti erroneamente credevano) quindi il moto ondoso correva quasi parallelo alla riviera. Solo al bagno Excelsior c'è stato un po' d'allarme quando le onde, superato il piccolo molo interno, hanno raggiunto le terrazze del ristorante mandando all'aria seggiole e tavolini.

Com'era logico attendersi, il maggior allarme lo si è avuto nel Golfo dove al sopraggiungere del maltempo si trovavano numerose imbarcazioni da pesca e da diporto. Il colpo di vento le ha sorprese al largo e più di un equipaggio ha passato un brutto quarto d'ora. Intuito il pericolo che minacciava le imbarcazioni, il Comandante del Porto ha dato immediatamente ordine al rimorchiatore «Audax» di prendere il largo. Poco dopo, sempre su richiesta della Capitaneria lasciavano gli ormeggi anche quattro rimorchiatori della Società Tripcovich. Ha avuto così inizio una ampia operazione di salvataggio e di assistenza, alla quale si deve se il maltempo non ha causato vittime umane. Molte imbarcazioni in difficoltà sono state rimorchiate in porto e l'equipaggio dell'«Audax» ha tratto in salvo anche un pescatore il cui fragile natante era stato capovolto dai marosi.

Lo stesso «Audax» è dovuto accorrere successivamente alla diga «Luigi Rizzo» dove, vicino al punto in cui si svolgono i lavori di riparazione, il pontone in cemento «Venezia», da 90 tonnellate, era in procinto di affondare. A bordo si trovavano in quel momento 20 uomini. Per l'equipaggio sono stati minuti di angoscia, dato che il mare montava con furia crescente e riusciva impossibile accostarsi alla diga senza correre il rischio di sfracellarsi contro gli scogli. La manovra dell'«Audax» è stata tempestiva e perfetta. In breve tempo i venti uomini sono stati raccolti dal rimorchiatore mentre il pontone, sotto l'impeto di un ultimo colpo di mare, affondava. Mentre si stava svolgendo questa opera di salvataggio, un po' al largo il piroscafo che fa servizio per Punta Sottile stava lottando contro i marosi mettendosi alla cappa. C'è voluta più di un'ora perchè il vaporetto potesse riprendere la sua rotta.

Verso le ore 14 il vento è girato a Nord, diminuendo notevolmente la sua velocità. L'aria era più fresca, quasi frizzante, ma alle 15 tutto era passato. Il colpo di vento era passato ed aveva lasciato l'atmosfera afosa, pesante, che aveva trovato.

Tre grosse petroliere in allestimento al cantiere «San Marco» hanno rotto gli ormeggi e si deve solo all'abnegazione dei tecnici e delle maestranze che hanno tempestivamente riagganciato le navi ormai alla deriva, se sono stati evitati gravi sinistri.

Gravi danni sono stati causati dalla mareggiata anche sulle coste dell'Istria nord-occidentale, sottoposta all'amministrazione jugoslava. Le ondate, alte più di tre metri, hanno abbattuto il muro protettivo del molo di Capodistria, schiantando anche parte delle opere in costruzione al porto nuovo e le strutture degli stabilimenti balneari.

A Isola d'Istria le raffiche hanno raggiunto i 140 km. orari. Due barche a vela sono state tratte in salvo da un rimorchiatore, quando andavano ormai alla deriva a parecchie miglia dal porticciolo. Superando le scogliere, le onde hanno allagato la litoranea Capodistria-Isola e i giardini prospicienti le rive che, al ritirarsi delle acqua, apparivano completamente coperti da una spessa melma brunastra.

(«Giornalfoto»)

Lo scambio rotante delle Ferrovie sconvolto dalle ondate

(Foto Omnia)

In Canal Grande Vigili del fuoco e pescatori cercano di trarre in salvo con le corde le barche investite dalle onde

Tre persone ferite durante la mareggiata

La violenta mareggiata di ieri pomeriggio ha provocato, oltre ai gravissimi danni alle imbarcazioni, ai pontili degli stabilimenti balneari ed alle altre attrezzature del porto, anche il ferimento di tre persone.

Verso le 14, una autovettura privata ha trasportato all'Ospedale Maggiore il montatore Italico Vigentini, di 39 anni, abitante in via Giacinti 28, al quale il medico di turno ha riscontrato una seria contusione alla regione lombare destra, escoriazioni alla gamba destra ed al piede sinistro e sospette infrazioni metatarsali, il tutto guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni, durante i quali egli rimarrà degente nel reparto ortopedico.

Il Vigentini ha dichiarato che, al momento dell'infuriare del maltempo, egli si trovava a passare nei pressi della zona di Grignano a mare dove sono in corso dei lavori stradali. Improvvisamente, una raffica di vento particolarmente violenta aveva sollevato da terra uno dei cavalletti di segnalazione e, dopo avenlo fatto volteggiare in aria come un fuscello, glielo aveva scaraventato contro.

Mentre si trovava a bordo della propria motobarca «Marino», al largo di Punta Sottile, il pescatore Libero Benvenuti, di 47 anni, abitante a Muggia in via Dante 13, è stato colto a lato da una violenta ondata che ha rovesciato l'imbarcazione. Nel cadere in acqua, l'uomo è stato colpito duramente alla mano dall'albero del natante, che gli ha prodotto la probabile frattura del secondo metacarpo. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Pure vittima del maltempo è rimasta la casalinga Maria Kravanja in Cossi, di 44 anni, abitante in via Media. Durante l'infuriare della libecciata, la donna si trovava a camminare lungo la via T. Luciani in direzione di casa, quando è stata investita da numerosi grossi frammenti di vetro precipitati a causa dello sbattimento di una finestra dello stabile numero 12 o 14 di quella via.

Presentatasi all'Ospedale, è stata medicata e quindi avviata alla prima divisione chirurgica con prognosi di nove giorni, per una ferita lacera alla regione lombare con ematoma.

Gravissimo incidente stanotte in viale Miramare

Poco dopo la mezzanotte, in viale Miramare, proprio nel tratto antistante il «Piccolo Mondo», un giovane motociclista che procedeva verso Trieste a velocità fortissima è uscito di strada rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'Ospedale maggiore con una autovettura di passaggio, è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata, avendogli il medico di turno riscontrato delle gravissime contusioni escoriate alla regione fronto-temporo-parietale destra, epistassi traumatica, amnesia retrograda, stato subcommozionale e probabili lesioni craniche. Il ferito è stato identificato successivamente per il venticinquenne Giovanni Scuca, abitante in via Perarolo 8.

L'incidente è avvenuto quando il giovanotto, nell'imboccare a velocità eccessiva la pericolosa curva, ha sbandato troppo sulla propria destra, andando a finire con la ruota anteriore della motoleggera, TS 16687, contro la cordonata del marciapiede. Dopo aver percorso, rimbalzando e strisciando sull'asfalto, oltre quaranta metri, lo Scuca è rimasto svenuto al suolo, mentre la motocicletta continuava ancora nella sua corsa per alcuni metri. Sul posto si sono portati immediatamente gli agenti della Stradale per i rilievi del caso. Danni ingentissimi ha riportato la motocicletta.

Fughe dalla Jugoslavia

Abbiamo da Gorizia:

Dopo molte peripezie, una famiglia istriana, coniugi con due bambini, residente nei pressi di Pola, ha varcato l'altra notte, clandestinamente, il confine poco lungi dal Cimitero centrale di via Trieste. Fermati subito da una nostra pattuglia i quattro fuggiaschi sono stati accompagnati in Questura, all'ufficio stranieri. Il capo famiglia ha chiesto per sè e i suoi congiunti il diritto di asilo. Verranno avviati al campo profughi di Cremona, per le decisioni del caso.

Denuncia del vermut

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda ai titolari di esercizi pubblici, di negozi alimentari e frutta e verdure che il giorno 16 agosto scade il termine per la presentazione delle giacenze di vini aromatizzati e vermut.

I moduli per le denunce possono essere ritirati presso la sede sociale di via S. Nicolò 7/II destra.

GLI ORARI PER OGGI

Ripetiamo, per comodità del lettore, l'orario dei negozi in occasione del Ferragosto; così come stabilito dal decreto prefettizio in vigore:

O G G I: chiusura completa dei negozi tranne: le macellerie che resteranno aperte dalle 6 alle 11; i fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30. Mercato centrale del pesce e rivendite rionali: chiusura totale.

IN DEROGA AL VIGENTE ORARIO DEI NEGOZI STABILITO CON DECRETO PREFETTIZIO, LE LATTERIE RESTERANNO APERTE DALLE 7 ALLE 12.

Per quanto riguarda la vendita di giornali e periodici, a seguito dell'accordo intervenuto fra le organizzazioni centrali interessate, le rivendite di tabacchi devono durante il Ferragosto osservare il seguente orario: oggi: vendita dei giornali e periodici fino alle 13.

Domani: divieto assoluto di vendita giornali e periodici durante tutta la giornata.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, osserveranno la chiusura completa. Gli studi fotografici resteranno pure chiusi tutto il giorno.

Caduta accidentale

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre stava passeggiando in compagnia della figlia, nella zona di Ancarano, in territorio jugoslavo, la casalinga Regina Gradara in Gradara, di 70 anni, abitante a Trieste in via dei Sale 6, è rimasta vittima di una accidentale caduta. Appena rientrata nella nostra città, l'anziana signora si è fatta trasportare all'Ospedale Maggiore, dove ha trovato accoglimento in quel reparto ortopedico a causa della sospetta frattura del femore sinistro. Data la grave età della paziente i medici si sono riservati la prognosi.

UNA DONNA USTIONATA ALLA FACCIA

Improvviso scoppio di un fornello a benzina

Una donna è rimasta seriamente ustionata, ieri mattina, in seguito all'improvviso scoppio di un fornello a benzina. Si tratta della casalinga Anna Perossa ved. Ierman, di 46 anni, abitante in Strada per Fiume 12, la quale ha dovuto essere soccorsa prontamente dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore. Il medico di turno dell'Astanteria le ha prestato le prime cure e quindi l'ha avviata al reparto dermatologico, dove rimarrà degente per circa venti giorni, salvo complicazioni. La poveretta lamentava delle ustioni di primo e secondo grado all'emifaccia destra ed al collo.

La Ierman ha dichiarato che, verso le 9, mentre stava riscaldando una pentola su una «spiritiera», il serbatoio della benzina era improvvisamente esploso e lei era rimasta investita in pieno viso; essa si trovava curvata in avanti per controllare il funzionamento del fornello stesso.

Verso le 15.30 di ieri è stato ricoverato d'urgenza nel reparto Neurologico dell'Ospedale maggiore, con prognosi riservata, il commesso Francesco Ierkic, di 44 anni, abitante a Servola in Monte 698.

Il poveretto che non era assolutamente in grado di parlare, è stato trasportato al nosocomio dai sanitari della CRI, i quali hanno dichiarato di averlo raccolto, svenuto ed in gravi condizioni, nella di lui abitazione, dove erano accorsi dietro segnalazione telefonica. Il medico astante gli ha riscontrato lo stato soporoso, incapacità di esprimersi, e delle ecchimosi ed escoriazioni non recenti all'occhio sinistro ed ai gomiti, e temperatura di 37 gradi.

Metronotte ferito dalla propria pistola

Mentre svolgeva il suo regolare servizio di guardia notturna nel comprensorio dello Stabilimento «Italcementi» di Cattinara, il trentunenne Giovanni Scarlato, abitante in via Corridoni 4, è accidentalmente inciampato e nel cadere a terra è rimasto colpito alla mano sinistra da una pallottola partita accidentalmente dalla rivoltella a tamburo che portava nella fondina attaccata al cinturone.

Trasportato all'Ospedale maggiore è stato medicato e quindi ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di circa quaranta giorni in quanto il medico di turno gli ha riscontrato anche la frattura del terzo inferiore dell'ulna sinistra. Gli agenti del Commissariato di P. S. si sono portati immediatamente sul posto per gli accertamenti del caso.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia-Milano I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.30 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.02 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.15 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A	Venezia
23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «La città minata» con R. Calhoun. Nessuno sapeva di avere la morte alle spalle. Sabato, ore 16: «La volpe di Londra».
FENICE. 15: «Ritorno alla vita» con Folco Lulli e Alberto Closas. Uomini senza destino alla ricerca di un avvenire. Domani: «Ulisse» con Silvana Mangano.
NAZIONALE. 16: «Mi dovrai uccidere» con A. Landsburg, B. Burr e D. Forau. Il dramma di un fosco amore che travolge l'esistenza di tre persone. Domani: «L'oceano ci chiama».
ARCOBALENO. 14: «I lancieri del Bengala» con Gary Cooper, F. Tone e R. Cromwell. Domani inizio spettacoli ore 16. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 14.30: «L'ultimo Bazooka tuona» con John Payne. Nelle braccia di una donna e sul campo di battaglia era sempre vittorioso. Domani, inizio ore 16.30.
FILODRAMMATICO. 16: A grande richiesta «Il dominatore del Texas», in technicolor, con Audie Murphy Susan Cabot e P. Kelly. Prima visione assoluta.
GRATTACIELO. 15.30: «E' meraviglioso essere giovani». Il più bel film di Ferragosto in technicolor, con John Mills, Cecil Parker e D. Bromiley. 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 15: «Criminale sull'asfalto» con Anthony Steel e Odile Versois. Emozionante technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Venerdì, ore 16.30: Un grande cinemascope in technicolor: «Il grande matador» con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Aria condizionata.
CRISTALLO. 15: Il più bel film dell'anno: «Serenata» con Mario Lanza e Joan Fontaine. Warnercolor. Oggi sospesa TV.
ASTRA ROIANO. 15: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo». Comicissimo, con A. Sordi, A. Fabrizi e G. Cervi.

ALABARDA. 15: Ancora oggi: «L'ultimo paradiso». Incantevole cinemascope e Ferraniacolor, girato nell'incanto dei Mari del Sud. Vietato ai minori.
ARISTON. 15 (estivo 20.15): «Il calice d'argento». Colossale, stupendo capolavoro in cinemascope technicolor, con la poderosa interpretazione di V. Mayo, A. M. Pierangeli, J. Palance e P. Newman.
ARMONIA. 14: «Rappresaglia», in technicolor, con G. Madison e R. Grant. Successo compagnia Donato-Viller. Nuova rivista.
AURORA. (Aria condizion.). 15.30: «Il momento più bello» con G. Ralli e M. Mastroianni. Una gentile storia d'amore in un film che tratta un problema di grande attualità: il parto indolore. Data la delicatezza dell'argomento il film è severamente vietato ai minori. Ore 21: TV.
IMPERO. 15.30: «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. L'attesa replica di un indimenticabile capolavoro. Ore 21: TV.
IDEALE. 16: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi e Marisa De Leza.
ITALIA. 15: «Due sosia in allegria». Divertenti complicazioni che finiscono col trionfo dell'amore, influenzate dalla rassomiglianza di 2 dive del cinema; con Rosalina Neri, A. Maria Ghiani e Nando Bruno.
MODERNO. 16: Avventura, amore, musica, in «Il re vagabondo» con Kathryn Grayson, Oreste e Rita Moreno. Un technicolor Paramount in vistavision. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 15: «Mia moglie è di leva». Irresistibile e comicissimo cinemascope Fox in technicolor, con Tom Ewell e Sheree North.
VIALE. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 14.15: Riapertura con un film produzione 1957-1958: «Il figlio di Caroline Chérie» con Jean Claude Pascal e Brigitte Bardot. Technicolor Columbia.

AZZURRO. 16: Walt Disney presenta un cinemascope in technicolor «Lilli e il vagabondo». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «La jungla dei temerari». superscope.
BELVEDERE. 15: «Attente ai marinai». Il film del buonumore. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani, ore 16.30: «Tarzan contro i mostri».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 15: «Orizzonte perduto». L'immortale capolavoro di Frank Capra, con Ronald Colman nella sua più grande interpretazione. Edizione integrale, mai come oggi, di sconcertante attualità.
NOVO CINE. 14.30: «Eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. Domani, ore 16.
ODEON. 14: Sterling Hayden, in «Resistenza eroica».
RADIO. Sabato riapertura con il colossale cinemascope: «Oklahoma», technicolor musicale, con Gene Nelson, Gloria Grahame e G. McRae.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «Rappresaglia», in technicolor, con G. Madisone R. Grant. Successo compagnia Donato-Viller. Nuova rivista.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.15): Due spettacoli del colossale cinemascope a colori: «L'arciere del re» con Robert Taylor, Kay Kendall e Robert Morley. Domani l'avvincente totalscope in Eastmancolor: «I fidanzati della morte» con Sylva Coscina e Rik Battaglia.
ARISTON. 20.15. Si ripete il I tempo): «Il calice d'argento». Colossale, stupendo capolavoro in cinemascope technicolor, con la poderosa interpretazione di V. Mayo, A. M. Pierangeli, J. Palance e P. Newman. Si proietta anche domani. Sospesa la TV.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «A sud di Pago-Pago». John Hall, Victor Mac Laglen e Frances Farmer. Venerdì: «La bella mugnaia». V. De Sica, Sophia Loren e M. Mastroianni. Cinemascope-technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 e 22 circa: «Artisti e modelle», technicolor vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Domani, 20.30: «Il brigante Musolino» con Silvana Mangano e A. Nazzari.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Rullo di tamburi». Warnercolor con Alan Ladd e Audrey Hepburn. Domani: «La strada dell'eternità» con Leslie Caron e R. Meker.
MARCONI. 16, estivo 20.15: «Miss spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gelin. Vietato ai minori.
OPICINA. Oggi e domani, ore 20: «Terra degli apaches» con Audie Murphy. Cinemascope technicolor.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Pane, amore, e...». Un meraviglioso cinemascope con l'atomica Sophia Loren e Vittorio De Sica. Domani: «La morsa d'acciaio» con Joseph Cotten e Teresa Wright.
PONZIANA. 20: «Il tigrotto», esilarante technicolor, con Tim Hovey, Jeff Chandler e Loraine Day. Domani: «Il ricatto più vile», drammatico M.G.M., con Glenn Ford e Donna Reed.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «Destino sull'asfalto». Un grandioso cinemascope, con Kirk Douglas e Bella Darvi. Gelato per i bambini. Domani «Principe coraggioso». Cinemascope, con James Mason e Janet Leigh.
SCOGLIETTO. 20.30: «La mano sinistra di Dio». L'atteso capolavoro in cinemascope, con Humphrey Bogart e Gene Tierney.
SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «L'avventuriero di Burma». Cinemascope. B. Stanwyck e R. Ryan.
SERVOLA. 20: «Tam tam mayumbe». Avventuroso, con Kerima e Pedro Armendariz. Domani: «L'ultima volta che vidi Parigi», capolavoro in cinemascope, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e W. Pidgeon.
STADIO. 20.15. 2 rappresentazioni: «Gli amanti dei 5 mari», capolavoro in cinemascope, con John Wayne e Lana Turner.
VALMAURA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Il kentuckiano», cinemascope-technicolor, con B. Lancaster.
PATTINAGGIO. 20.45: «I dieci della legione» con Burt Lancaster e Jody Lawrance. Capolavoro Columbia in technicolor.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred coi loro complesso. Servizio buffet.

OGGI OGGI all'ARCOBALENO
ADOLPH ZUKOR presenta
I LANCIERI DEL BENGALA
con
GARY COOPER
FRANCHOT TONE · RICHARD CROMWELL
SIR GUY STANDING
Regia di Henry Hathaway
È un film Paramount

DOMANI al FENICE
Silvana Mangano · Kirk Douglas

DOMANI al NAZIONALE
Una grande avventura
L'OCEANO CI CHIAMA
in FERRANIACOLOR
«Il bacio freddo degli icebergs non riuscì a gelare il loro sangue»

SABATO all'EXCELSIOR
LE PIU' STRABILIANTI GESTA DEL PIU' DIVERTENTE PERSONAGGIO DELL'ANNO
DAVID NIVEN

Genevieve PAGE · Ronald SQUIRE
Beatrice STRAIGHT · Wilfrid HYDE WHITE

IMMINENTE A TRIESTE

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE DI VIA ROMAGNA

Tragica morte di un muratore caduto da un'impalcatura volante

L'anziano operaio è precipitato al suolo da quattro metri d'altezza per un capogiro o per una lieve oscillazione delle assi che lo sostenevano

Un'improvvisa vertigine o una lievissima oscillazione dell'impalcatura sulla quale si trovava a lavorare, ha provocato la caduta, ieri mattina, di un anziano operaio. Dopo un volo di oltre quattro metri, il poveretto è piombato al suolo riportando la frattura della base cranica ed altre gravissime lesioni. Trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della C.R.I., l'uomo è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata. Nonostante le pronte cure dei medici che si sono alternati al suo capezzale, l'anziano operaio è deceduto, senza aver nemmeno ripreso conoscenza, appena mezz'ora dopo il suo accoglimento.

La vittima è il muratore Francesco Vatta, di 70 anni, abitante al numero 522 di Roiano Vernielis. Intorno alle 11 di ieri, egli si trovava presso il cantiere edile di via Romagna 25, lavorando per conto dell'Impresa Piscanec, di via Commerciale 69. Per portare a termine la demolizione dell'armatura in legno del nuovo caseggiato, il Vatta era salito su di un'impalcatura alta circa quattro metri, mentre altri colleghi di lavoro si trovavano in quei pressi, pure occupati all'opera di smantellamento. La tragedia è stata fulminea: qualcuno ha avuto per un attimo la visione del Vatta sospeso a mezz'aria al di fuori della piattaforma in legno. Nemmeno il tempo di lanciare un grido e poi il tonfo sordo del corpo che piombava al suolo. Come un sol uomo tutti si sono precipitati sul posto dell'incidente, nella speranza di arrivare in tempo a prestare qualche soccorso al poveretto, ma ormai era troppo tardi: per quanto ancora in vita, il Vatta giaceva esanime ed in disperate condizioni. Nemmeno l'intervento dei sanitari della CRI e dei medici dell'Ospedale è valso, non solo a strapparlo alla morte, ma nemmeno a rianimarlo per qualche breve istante.

Verso le 9 di ieri è rimasto infortunato sul lavoro pure il meccanico Silvano Campagnolo, di 20 anni, abitante in Salita Contovello 57, il quale ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore e trattenuto con prognosi di guarigione di almeno due settimane. Il medico di turno gli ha riscontrato una profonda ferita di taglio all'avambraccio sinistro. Il giovanotto ha dichiarato che, lavorando presso la officina «Stefani» di via Saltuari 3, in un attimo di disattenzione, era andato a urtare con l'arto contro il bordo di una lamiera che si trovava appoggiata al suolo.

Recatosi a recapitare un telegramma a una famiglia abitante al numero 10 di via Valdirivo, il fattorino Pasquale Colagrande, di 19 anni, domiciliato in via della Guardia 23, scivolava accidentalmente ruzzolando quindi lungo tutta una rampa delle scale. Ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro, per cui è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore. Nel caso la lesione venisse confermata guarirà in una ventina di giorni.

Poco prima delle 19, lavorando all'Ilva di Servola, intento a scaricare da un carrello alcune pesanti casse di ferro, lo stampatore Felice Zugna, di 53 anni, abitante a Muggia in via Rabinese 56, è rimasto accidentalmente con la mano destra stretta tra una cassa già deposta a terra e un'altra che si accingeva a scaricare e che gli era scivolata contro il fianco destro. Soccorso dai colleghi e trasportato all'Ospedale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese, per delle ferite lacere al medio, all'anulare e al mignolo destri, con sospette lesioni tendinee, nonchè una grave contusione alla coscia destra.

I Vigili del fuoco sono stati chiamati, ieri sera, nei pressi di Farnetti dove si era sviluppato un incendio di sterpaglia. Le fiamme, prima di essere domate, si sono estese ad un'area di circa cinquecento metri quadrati. L'intervento è durato circa un'ora.

Presso la Squadra Mobile della Questura, stanza N. 1, si trova depositato, a disposizione del legittimo proprietario, un portachiavi in pelle completo di alcune chiavi, trovato, verso le 18 di ieri l'altro, in via Nizza.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «George» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «A. Volta» (it.); B. 43 «North Baroness» (li.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 47 «Suakin» (tur.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «S. of Luxor» (eg.). «Polli» (li.). S. Legnami: «Ernesto S.» (it.). Ilva Nuova: «Tetide» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

14 agosto: «Vicenza» da B. 15 a mare. 15 agosto: «A. Volta» da B. 41 a mare.

ARRIVI

14 agosto: «Malmo» B. 16 (Ellerman); «Enotria» B. 20-21 (Adriatica); «Brigham Victory» B. 35 (A. Shipping); «Timok» B. 37 (Mediterranea); «Silva» S. Sabba (Audoly). 15 agosto: «Ege» B 10 (Ellerman); «Eridano» B. 33 (Audoly); «Giuseppina» B. 14 a (F. Cosulich). 15-16 agosto: «Sava» B. 46-47 (Mediterranea); «Soca» B. 37 (Mediterranea). 16 agosto: «T. Cosulich» B. 46 (F. Cosulich); «Vis» B. 14 b (Bortoluzzi); «Velebit» B. 42 (Bortoluzzi); «Alga» B. 39 (Lloyd); «Ranja» Aquila (Tarabochia).

I RETROSCENA DI UN FEROCE «PESTAGGIO»

All'arrivo degli agenti tutto sembrava tranquillo

Severe pene ai colpevoli dell'aggressione

Un grave episodio di violenza avvenuto il 28 dicembre 1956 è stato esaminato nei giorni scorsi dai giudici della sezione feriale del Tribunale, di fronte ai quali sono comparsi tali Guerrino Decli di 52 anni, Eugenio Peternelli di 42, entrambi abitanti in via Gozzi 5, e Giulio Toffoli di 53 anni abitante in via delle Docce 5 per rispondere tutti di rissa aggravata e gli ultimi due di lesioni gravi ai danni del primo.

La rissa — o per meglio dire il feroce «pestaggio» del Decli — si iniziò per motivi imprecisati poco dopo le 21 in una trattoria di via Pauliana. Improvvisamente i tre, che fino a poco prima erano rimasti tranquilli, cominciarono ad agitarsi e insolentirsi; e in particolare Giulio Toffoli — soprannominato «Giulio Zoto» — si scagliò contro il Decli colpendolo violentemente al capo con una bottiglia. Alla vista di ciò intervenne il gerente del locale e aiutato anche dagli altri clienti buttò fuori i contendenti; poco dopo però il Decli rientrò per lavarsi sommariamente il sangue che gli colava da una ferita alla testa e in breve il Toffoli lo seguì riprendendo la lite, spalleggiato dal Peternelli. Pugni, schiaffi, calci; a fermare le due furie scatenate ci volle, stavolta, tutta la forza dei presenti: e solo la vista del gerente che stava telefonando alla polizia indusse aggressori ed aggredito ad abbandonare precipitosamente il terreno.

All'arrivo degli agenti, nella trattoria era tornata la calma; i tre vennero comunque identificati immediatamente e raggiunti poco dopo nei paraggi del locale. In particolare il Decli venne trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato per una ferita alla testa, l'avulsione traumatica degli incisivi superiori e inferiori nonchè la frattura del setto nasale. Al processo, s'è appreso che le lesioni guarirono in quaranta giorni con un postumo di oltre cento giorni di incapacità lavorativa e con l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione nonchè della funzionalità della mano destra. Riconosciuti entrambi colpevoli di lesioni gravi al Decli, il Peternelli ha avuto tre anni di reclusione e il Toffoli tre anni un mese e dieci giorni. Tutti e tre sono stati invece assolti dall'accusa di rissa perchè il fatto non sussiste.

Pres. Zanetti, P.M. Tavella; difesa Amodeo, Clarici e Moro.

Un giovane scooterista scivola in Piazza della Borsa

Verso le 21.30 di ieri sera è stato medicato al posto di Pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto lo studente Tullio Mayer, di 18 anni, abitante al numero 1 di via Maiolica, il quale lamentava delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro, guaribili in meno di una settimana. Il giovane ha dichiarato che, intorno alle 18.30, attraversando la piazza della Borsa in sella alla sua motoretta, era accidentalmente finito su una vasta macchia d'olio, slittando e finendo al suolo. L'olio si era riversato sul terreno a causa di un guasto ad un autobus della linea «30» in regolare sosta. Altri quattro scooter si sono ribaltati nello stesso punto.

I più bei viaggi dell'anno

NOTIZIARIO DELLA CIT

Per fine agosto e settembre — la stagione più bella per i viaggi — sono in programma gite in autopullman e in treno per le più pittoresche e interessanti località d'Europa, nonchè numerose crociere. Programmi dettagliati e iscrizioni per qualsiasi viaggio in partenza dall'Italia presso l'Ufficio Centrale Viaggi - CIT - di Piazza Unità.

Per chi si reca all'Estero

SERVIZI CIT

L'Ufficio Centrale Viaggi - CIT - di Piazza Unità fornisce tutti i servizi per viaggi in Italia e all'Estero, e cioè biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto, documenti doganali per autoveicoli, valuta estera, riserve alberghiere, ecc.

IMMINENTE A TRIESTE
FEBBRE DI PECCATO E D'AMORE
LA PALUDE MALEDETTA
Un film REGALSCOPE
MARSHALL THOMPSON · WILLARD PARKER · JOAN VOHS
Una produzione REGAL FILMS, INC.

A PROPOSITO DELL'AUMENTO DEI TABACCHI

Le memorie del sen. Mosconi possono insegnare molte cose

Perchè il processo normalizzatore amministrativo continua a provocare a Trieste scosse che converrebbe evitare

L'aumento del prezzo dei tabacchi disposto in questi giorni a Trieste è in definitiva un provvedimento di perequazione fiscale, dato che ciò che nei tabacchi viene ad essere aumentato, sono le imposte. Allineamento insomma di Trieste con tutte le altre città italiane. Ed allora come si spiega il malcontento della popolazione di fronte al pareggiamento della nostra con le altre province?

Qui bisogna distinguere fra quella dose inevitabile di malcontento che proviene da qualunque rincaro di questo bene di consumo che è il tabacco, e quell'altra che ha la sua origine nel convincimento diffuso che a Trieste vi sia più rapidità nel normalizzare la città negli oneri che nei vantaggi. Trieste è una città che vive in condizioni speciali. Di queste condizioni speciali, una acquista nella vita di ogni giorno un aspetto dominante: la presenza di 50 mila istriani che hanno tutti o hanno avuto bisogno di un alloggio e di un lavoro, spesso di varie forme di assistenza.

Il bilancio comunale e quello del Commissariato generale di Governo sono gonfi di grosse cifre in uscita, proprio per la presenza di questo forte nucleo di profughi dalle terre dovute abbandonare sotto le coercizioni titine. La loro permanenza in una città che in gran parte è di origine istriana è più che giustificata, non soltanto da questo motivo ma anche da altri di più evidente interesse nazionale. Sul piano pratico, la vasta comunità istriana qui insediatasi ha posto problemi di immensa rilevanza che il Governo non ha risolto anche perchè poteva essere stata sua intenzione distribuire parte di questi nuovi arrivati nell'ambito del territorio nazionale. L'impostazione teorica del problema, così come ora si prospetta, cioè con vasti aggregati demografici che si stanno lentamente inserendo nei tessuti della città è ovvia: riconosciuta l'ineluttabilità morale e nazionale della loro permanenza a Trieste, diventa indispensabile provvedere con mezzi eccezionali alle sistemazioni degli istriani sicchè non si abbia a lamentare una forma sui generis di concorrenza fra lo elemento indigeno e l'elemento immigrato. Provvedere con mezzi eccezionali significa normalizzare, cioè restituire alla fisiologia economica cittadina, all'organismo economico-sociale triestino la sua normalità.

Veniamo così al vertice di una grossa questione che le circostanze hanno messo in primo piano a Trieste: la normalizzazione. La quale non va intesa certamente a senso unico, cioè nel senso di estendere la legislazione nazionale, specialmente doganale e fiscale, qui a Trieste senza nel contempo predisporre l'irrobustimento di quelle condizioni generali dell'organismo che normalizzate non sono. Gli urti fra il processo normalizzatore amministrativo e l'ambiente economico assai lontano dall'essere riabilitato, sono ormai ricorrenti. Si è avuto un esempio nella famosa legge 703 ed in altre circostanze di non minore rilievo come per la legge sugli sfratti.

La componente dei due processi, quello di normalizzazione amministrativa, e rispettivamente di normalizzazione economica, è che essi debbono seguire un passo identico, senza di che è inevitabile che si verifichino degli sfasamenti assai pericolosi, i quali al momento possono sfuggire all'osservazione superficiale ma appariranno un giorno in tutta la loro gravità. In altre parole può capitare che gli oneri, come si diceva inizialmente, si appesantiscano sulle spalle dei cittadini e ne curvino la schiena al punto da ritardare enormemente la ripresa della posizione verticale.

Si dice che la ripresa economica ha una sua gradualità inevitabile, come ebbe giustamente ad esprimersi chi ha la massima responsabilità in questa estrema provincia d'Italia, ma altrettanta gradualità deve subire il processo di perequazione amministrativa, fiscale e legislativa.

Da una parte perciò si deve arrivare all'applicazione tempestiva di tutta la legislazione nazionale per affrettare l'assimilazione completa della città al resto d'Italia, dall'altra deve prendere piede progressivamente una legislazione speciale — per definizione, temporanea — atta a dare ad ogni abitante in più di questa martoriata città un lavoro ed una casa.

La storia della nostra città viene solitamente poco disturbata; ma se si facesse a ritroso la via che porta al primo dopoguerra, quando ci si trovò di frante a problemi di assimilazione assai più gravi — si pensi che da secoli qui vigeva una legislazione austriaca, mentre dal 1945 al 1954 gli alleati mantennero moltissime leggi italiane — si ricalcherebbe un terreno di esperienza molto utile e degno di venire tenuto in grande considerazione.

Il primo Commissario del Regno d'Italia a Trieste, senatore Mosconi, per esempio, ha lasciato interessantissime memorie che mettono in grande luce le difficoltà che circondarono la sua opera.

«Se i poteri del Commissario generale potevano ritenersi, a mio avviso, almeno adeguati alla bisogna, essi dovevano però essere lasciati svolgere con uno spirito di larghezza che particolarmente nell'ultimo periodo non si riscontrava sempre nella pratica». Questo in sintesi il suo giudizio della situazione di allora che poi così viene ampliato: *«In taluni organi centrali venne prevalendo quella tendenza accentratrice, cui agevolmente è tratta la burocrazia quando è lasciata a se stessa e che si manifestò nel cercare talora di impacciare e restringere l'azione del Commissario generale nell'opporgli l'ostacolo più difficile a sormontare, quello della resistenza passiva».*

L'incomprensione anche allora fra la città ed il centro rimase il problema più difficile, come ricorda il senatore Mosconi: *«Aggiungasi una certa incomprensione di frequente lamentata specie nel lato politico dei problemi triestini, la cui novità e la cui portata urtavano contro abitudini e preconcetti formatisi nella mentalità burocratica della capitale. D'altra parte* — prosegue l'Autore — *l'Ufficio centrale per le nuove Province aveva oltre ai Ministeri larga ingerenza negli affari di ordinaria amministrazione dei Commissariati. La mia tesi ripetutamente espressa era che esso Ufficio con più elevata ed utile funzione dovesse soltanto costituire un ordine di coordinamento e di studio delle maggiori questioni, specie di quelle legislative, inerenti al passaggio di regime e che i servizi ordinari dovessero svolgersi direttamente fra Ministeri e Commissariato. Si era deciso di massima di farlo; ma per un complesso di ragioni diverse ciò non ebbe luogo di fatto che in piccola parte».* E il passaggio, completo ed effettivo, avvenne solo nel novembre 1922.

Altre interessanti notizie del Commissariato generale di Governo del primo dopoguerra contengono il libro di Antonio Mosconi intitolato appunto «I primi anni di Governo italiano nella Venezia Giulia» e merita segnalarne la lettura per fare utili confronti sulla difficile e delicata opera di normalizzazione amministrativa e legislativa di allora e di oggi.

Rodolfo Accerboni

Borse di studio dell'ENPADS

L'Ente nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso per: 60 posti gratuiti in convitto da conferirsi agli orfani degli iscritti che abbiano non meno di 7 anni di età e non più di 12 al 30 settembre 1957; 750 borse di studio per orfani di padre o madre che sia stato dipendente statale iscritto all'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato (sono esclusi gli orfani di dipendenti dell'Amministrazione delle FF.SS., per i quali provvede altra istituzione), distribuite come appresso: 100 da lire 20.000 per le scuole elementari; 150 da lire 40.000 per la scuola media o le scuole di avviamento professionale; 250 da lire 65.000 per il ginnasio e liceo, istituto tecnico, istituto magistrale, liceo scientifico e scuola prof. superiore; 220 da lire 100.000 per la università e gli altri istituti statali d'istruzione superiore (escluse le Accademie militari); 30 da lire 100.000 per i corsi di specializzazione o di perfezionamento postuniversitario (la borsa avrà la durata massima di tre anni). Infine sono previste 980 borse di studio da conferirsi ai figli degli iscritti, distribuite come appresso: 550 da lire 65.000 per il ginnasio o il liceo, istituto tecnico, istituto magistrale, liceo scientifico e scuole prof. superiori; 350 da lire 100 mila per l'università e gli altri istituti statali d'istruzione superiore (escluse le Accademie militari); 80 da lire 100.000 per i corsi di specializzazione o di perfezionamento postuniversitario (la borsa avrà la durata massima di 3 anni).

Le domande dovranno pervenire alla Direzione generale dell'Ente nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali, via Flavia 93, Roma o ad uno degli uffici provinciali dell'Ente stesso entro il 10 settembre 1957.

UNA BENEFICA FONDAZIONE PER GLI ORFANI DEL MARE

Lieto soggiorno a Valbruna dei marinaretti della «Cini»

Quando le ultime case di Valbruna cedono al dilagare dei prati, come una macchia rossastra su un quadro tutto verde, alto sullo sfondo dei monti, appare l'albergo Seisera, simile nella sua architettura massiccia e sviluppata orizzontalmente ad un vecchio castello medievale. Nei mesi estivi è come un passeraio: i «marinaretti» della «Scuola Scilla» di Venezia ne hanno fatto il loro regno. Sono ragazzi dai sette ai diciotto anni, figli nella maggior parte di Caduti, invalidi o lavoratori del mare, e provengono da ogni regione d'Italia: il dialetto veneto s'incrocia con il colorito napoletano, l'istriano con la cadenza isolana.

Ho voluto seguire i più giovani, alunni delle elementari, per una intera giornata: una delle tante della loro spensierata vita estiva nella bellissima valle di Valbruna, dominata dai nudi pizzi del Jof Fuart. Li ho sorpresi all'ora della sveglia: una sveglia allegra, senza fischietti, trombe e campanelli, ritmata sulle note danzanti di una marcetta e del ritornello di *Aprite le finestre*. Non c'è rigore a Valbruna: si può indugiare, rincorrere l'ombra del sonno. Poi, fra qualche parola e appena un sussurro di canto, s'inizia il gran gioco della giornata. Simili ad attenti, puntigliosi gnomi, gli addetti alla pulizia fan volare scope e spazzole, mentre quelli liberi dal servizio sciamano verso il prato, addentando i primi panini.

Ma i «gamellini» hanno già apparecchiato e son pronti a servire: un fischio ed una lunga fila blu muove verso la tazza di latte. Dritto e poderoso, il direttore Chiarelli li osserva passare ad uno ad uno: «Tu sei pettinato solo davanti, dietro sembri una gallina». «E tu ricordati di scrivere a casa». «E tu bevi il latte, tutto». Caro e buon Chiarelli, quanti figli per un solo padre!

Pochi minuti, e i prati intorno vengono invasi da uno sciamare di cavallette, assetate di sole e di moto. Loro dominio incontrastato è una ampia distesa verde: vi giunge a tratti, fresco, il vento delle cime, e, continuo, monotono, il sommesso fluire del Seisera. Una parte è adibita a campo di calcio: il pallone vola instancabile e le rudimentali «porte» sono abilmente custodite. Sono bravi calciatori i «marinaretti», hanno sfidato e vinto la squadra giovanile della vicina Malborghetto! Altri preferiscono il «tressette», con un accanimento da giocatori consumati. Ma il sole picchia forte dal cielo e ben poca cosa è l'ombra degli alberi circostanti. E poi sono un po' discosti: meglio industriarsi e procurarsela, l'ombra. Ed ecco sorgere qua e là, come funghi dalle forme inconsuete, capanne di frasca. Vi si sta comodamente in quattro e si può continuare indisturbati la partita a carte o a dama. Altri, acquattati fra i cespugli, con attorno alla testa rametti di abeti a simulare le penne degli indiani, attendono col fiato sospeso che i «bianchi» incomincino la loro guardinga esplorazione, per sorprenderli in agguato. Due si affrontano in singolar tenzone: le canne tengono il posto dei fioretti, e l'attacco si svolge in ubbidienza a tutte le regole schermistiche. Qualcuno, più romantico o, semplicemente, più stanco, sdraiato sull'erba, guarda il cielo attraverso gli spiragli delle foglie. Un biondino di otto anni ha intorno a sè una frotta di coetanei ammutoliti: sta facendo un gioco di prestigio con le carte. Ammirati i compagni glielo fanno ripetere due e tre volte nella speranza di carpirgli il segreto: compiaciuto lo ripete, ma il trucco non lo svela.

Un colpo di fischietto richiama per un minuto l'attenzione generale: la voce del caposquadra dei «gamellini» chiama al servizio. Docile, un gruppo abbandona i giochi, bisogna pensare al pranzo. E a mezzogiorno, inebriati di aria e di libertà, i «marinaretti» riformano la lunga linea, che muove a passo svelto verso la mensa. Li ho visti seduti intorno alle tavole: armonia di bianco e di blu, rapido tintinnare di posate sui piatti, appetito formidabile. Ai più piccini provvedono due suore. Questi hanno bisogno di qualche incoraggiamento: «La pasta bisogna mangiarla tutta, se no, non si cresce». E l'onnipresente direttore, additandomi un bambino un po' gracile, dice sospirando: «Se potessi, lo gonfierei»

Quello che Chiarelli fa per questi ragazzi tutto è impossibile dirlo. E' per loro tutto: il padre, il compagno, l'amico, l'infaticabile inventore di giochi e passatempi. Un episodio basta a caratterizzarne la sensibilità e la ricca carica umana. Adelino, un bambino di sette anni, orfano di entrambi i genitori, se di giorno giocava, la sera piangeva e voleva la mamma. Allora Chiarelli si attaccava al telefono, addolciva la sua voce baritonale, chiamava Adelino e gli diceva tutte quelle cose che può dire una mamma. E Adelino passava dal sorriso al sonno.

E' soprattutto la sera che gli istruttori hanno bisogno di tutte le risorse della loro esperienza di educatori. Perchè, se il pomeriggio è una variante della mattinata, con in più qualche gita nei paesi vicini o tra i boschi d'abeti, il crepuscolo e le prime ore della sera rappresentano un'insidia sottile per questi ragazzi. Stanchi di giochi, ristorati fisicamente da un'ottima cena, istintivamente si lasciano prendere dai ricordi familiari e la spensieratezza del giorno cede ad un sentimento di accorato abbandono. Per questo non vengono mai lasciati inattivi: le bocce, la dama, le carte, vivaci discussioni sportive riempiono le due ore che precedono la «serata»: proiezioni di film, riuscite rappresentazioni teatrali, animati concerti bandistici, incruenti incontri di pugilato. I film che si proiettano, a passo ridotto naturalmente, sono quasi tutti *western*: «Zorro» e i suoi derivati, sceriffi d'acciaio alle prese con losche bande di malviventi. Ma lo spettacolo interessante è offerto dalla platea: corpi che si agitano in uno spontaneo seguire le accidentate cavalcate, mentre incitamenti e invettive punteggiano la rappresentazione; e se qualche testa reclina nel sonno quando l'azione langue, basta una pistolettata a farla rizzare, mentre il gran finale di «Arrivano i nostri!» trova gli spettatori ebbri di giustizia e di forza. Per quella notte sogneranno assolate praterie e bianchi cavalli accorrenti al fischio dell'«eroe». E per quella notte saranno anch'essi cavalieri senza macchia e senza paura.

Così trascorrono le vacanze i «marinaretti» della «Scuola Scilla», che nella preghiera serale ricordano il nome di Colui che diede loro la possibilità di costruirsi una vita sana ed operosa, in un perfetto equilibrio di mente e di corpo: Giorgio Cini.

Enza Giammancheri

Iscrizioni alla scuola per vigilatrici d'infanzia

Il giorno 20 agosto verrà a scadere il termine per le iscrizioni alla Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia ed alla Scuola per puericultrici, annesse allo Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi, per l'anno scolastico 1957-58. Le interessate devono presentare domanda alla Direzione delle Scuole, corredata dal titolo di studio che è: licenza di scuola media inferiore per vigilatrici dell'infanzia e licenza elementare per le puericultrici.

Le candidate dovranno però indicare nella domanda: la data ed il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; la inesistenza di condanne penali; eventuali referenze. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Direzione delle Scuole presso l'Ospedale infantile, via dell'Istria n. 65/I, tel. 90-350.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 14 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 60; min. L. 200, mass. L. 240; prev. L. 220.
Pesche: q.li 651; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 60.
Uva: q.li 178; min. L. 60, mass. L. 130; prev. 120.
Pere: q.li 133; min. L. 30, mass. L. 150; prev. L. 70.
Poponi: q.li 54; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 45.
Pomodoro: q.li 307; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 40.
Patate: q.li 108; min. L. 28, mass. L. 32; prev. L. 28.
Fagioletti: q.li 133; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 30.
Zucchette: q.li 27; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 101; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 25.
Fagioli da sgusciare: q.li 65; min. L. 90, mass. L. 140; prev. L. 130.
Peperoni: q.li 65; min. L. 25, mass. L. 150; prev. L. 25.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, osservo da tempo che sulle tue colonne non vengono pubblicate le notizie sindacali; in questi giorni, per esempio, hai completamente ignorato quanto sta succedendo alla Acegat». Questa strana osservazione ci giunge dal signor Antonio Steccone; strana, diciamo, perchè il nostro giornale ha quasi in ogni sua edizione la nota di cronaca sindacale. Nè è mancata la cronaca sui problemi recentemente sorti all'Acegat, dei quali un'ampia illustrazione è stata data il giorno 10 corrente. La lettera del signor Steccone è del giorno 9; non di meno resta strana la sua osservazione perchè la familiarità, che ci sembra di dovergli riconoscere se non altro con i giornali locali, avrebbe dovuto insegnargli che sulle nostre colonne appaiono esclusivamente la «cronaca» dei fatti sindacali avvenuti e l'annuncio di quelli che verranno; mentre altri giornali traggono dai problemi sindacali spunti di ordine politico, per cui, nell'ordine delle ideologie da essi sostenute, esprimono commenti e opinioni. Se poi, nel caso specifico, trovano motivi politici per appoggiare e sostenere un'agitazione, se ne possono fare paladini, incoraggiando il malcontento e facendosene portatori anche al di fuori della cronaca dei fatti. Sono cose assai ovvie, queste; e ci stupisce che il signor Steccone non abbia potuto accorgersene da solo. Lo stesso lettore lamenta ancora la inadeguata sistemazione dell'Aquario e chiede, infine, se sia stato abrogato il divieto ai mezzi motorizzati di fermarsi dietro ai tram in sosta. Non ci consta che ci siano novità in questo campo; quando la carreggiata per gli autoveicoli passa tra il binario e il marciapiede, che condiziona il divieto, non ci sembra che esso possa nemmeno essere messo in discussione.

«Come assiduo lettore del nostro quotidiano, mi permetto — scrive il sig. Carlo Rovatti — inviare questa mia credo giusta osservazione. E' stato cambiato il titolo del giornale pomeridiano, che da "Piccolo della sera" è diventato "Piccolo sera"; ma questo suona tanto male, è una forma in uso nei paesi anglosassoni, ma non sta bene nel nostro idioma. Nè mi sembra che il fatto che simili testate siano usate anche da altri giornali sia un buon motivo». Caro signor Rovatti, molta acqua è passata sotto i ponti dai tempi del «Piccolo della sera». Vogliamo dire che molte cose sono mutate nel costume e i giornali non possono che prenderne atto, anche nella propria testata. Che il nuovo costume sia stato influenzato da usi anglosassoni può essere vero; certo è che nulla si può fare per tornare indietro. In questa epoca in cui metà della nostra vita è dominata da slogans d'ogni genere, in cui il rotocalco racconta con una fotografia quello che una volta avrebbe richiesto una colonna di fitte parole, in cui circola ogni sorta di romanzi «condensati», ci sembra che chiamare un giornale «Piccolo sera» anzichè «Piccolo della sera» costituisca una ben perdonabile offesa alla buona lingua. Del resto, potremmo citare altri giornali, tra cui alcuni dei più antichi, come il «Gazzettino» e la «Gazzetta del popolo», le cui edizioni serali hanno un nome perfettamente allineato al costume odierno: «Gazzettino sera» e «Gazzetta sera». Non vogliamo negare che sia un po' inelegante; ma il nostro lettore non voglia negare che è, in cambio tanto comodo.

Qui c'è un lettore che non teme (e perchè dovrebbe? e perchè lo fanno tanti altri?) di veder pubblicato il suo nome: il signor Guido Bienenfeld, abitante in via Gatteri 40, ci scrive per lamentare che nella sua segnalazione apparsa l'1 agosto, con cui su queste colonne è stato ripresentato il problema del Politeama Rossetti, il suo nome fosse stato taciuto. A quella segnalazione, altre si sono aggiunte, da parte di altri cittadini; e il signor Bienenfeld rivendica la priorità della riscoperta del problema, della qual cosa volentieri gli diamo atto, scusandoci per l'involontaria omissione.

«Vox clamantis in deserto» è quella del signor G. G.: «Il prolungamento della via Locchi è terminato e bisogna riconoscere che il lavoro è stato ben fatto e darne lode agli esecutori». Infatti è vero; per quanto un'opera di pavimentazione stradale si possa giudicare solo a distanza di tempo, a voler dare ascolto all'impressione attuale — e questo vale anche per altre strade cittadine, recentemente ripavimentate — è innegabile che sembra veramente trattarsi di un lavoro destinato a offrire buona resistenza all'usura del tempo e del traffico. Lo stesso lettore, rilevando poi la popolosità del rione di via Locchi sostiene la necessità che il capolinea della «30» venga spostato a piazza Carlo Alberto, prolungando il percorso della linea di circa un chilometro e facendole attraversare, appunto la via Locchi. Giriamo la richiesta agli organi competenti, benchè non possiamo nascondere al lettore le nostre perplessità circa le possibilità di un accoglimento, in considerazione di motivi economici.

In relazione a una lettera pubblicata giorni or sono sul problema delle mense comunali, riceviamo dall'Associazione esercenti pubblici esercizi di Trieste le seguenti osservazioni: «Il vostro lettore, anzitutto, si chiede in qual altro locale di Trieste si possa ottenere un pranzo completo al prezzo di lire 200. Sarebbe tedioso produrre qui di seguito l'elenco degli esercizi nei quali ciò si rende fattibile: è bene, piuttosto, chiarire una questione di principio, perchè esistono istituzioni assistenziali che offrono i pasti anche a titolo puramente gratuito! Se al Consiglio Comunale se n'è parlato, quindi, è stato — riteniamo — anche per conoscere, in definitiva, se la gestione delle mense comunali dà a fine d'anno un rendiconto utile o se non si tratti, piuttosto, che le mense vengono sovvenzionate con i quattrini comunali proprio per essere nelle condizioni di offrire il pasto a 200 lire. Il che, ancora, non sarebbe un delitto, ammesso che detti pasti vengano forniti a soli cittadini bisognevoli di assistenza comunale: tutti sanno, invece, che alle mense hanno libero accesso non solo persone facoltose, ma addirittura gitanti, turisti e forestieri. Stranamente, però, dopo aver qualificato le mense come istituzioni assistenziali, il lettore afferma che le mense svolgono un servizio di «calmieramento». E' una cosa completamente diversa. Perchè fare dell'assistenza (cosa che le mense comunali non fanno più anche se erano state create con questo fine) significa offrire dei vantaggi specialissimi e particolari a determinate categorie di cittadini; fare del calmieramento significa influire sull'andamento dei prezzi del mercato, pur operando alle stesse condizioni e con gli stessi balzelli, gravami, ecc. degli operatori privati, che in questi casi sono gli esercenti della ristorazione. Sta di fatto che se le mense comunali, pagassero le tasse, gli affitti, gli ammortamenti dei capitali investiti per la loro attrezzatura (e particolarmente per piazza della Libertà), i servizi dei trasporti delle merci, le mercedi di tutto il personale dipendente, senza aver mai usufruito di quello dipendente dal Comune, le merci al prezzo di dettaglio (agli esercenti è fatto divieto di provvedere ai loro acquisti al mercato ortofrutticolo all'ingrosso), e tutto il resto, così come sono chiamati a pagare gli operatori privati, allora (ammesso per assurda ipotesi che il prezzo del pasto potesse rimanere inalterato in 200 lire), si potrebbe parlare di funzione calmieratrice. Poichè ciò non succede, in quanto le mense godono di infiniti privilegi rispetto gli operatori privati, si può parlare solo ed esclusivamente di illegittima concorrenza. E di null'altro. Il riconoscimento dell'anormalità di tale situazione da parte della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo e da parte di tanti consiglieri comunali, appartenenti ad ogni gruppo politico, fa bene sperare acchè la luce del ravvedimento possa farsi strada nelle pubbliche amministrazioni. Che tale concorrenza esista è molteplicitamente dimostrato. A titolo d'esempio ricorderemo, infatti, che si continua a definire le «mense» con la qualifica di «ristoranti» e ciò sia attraverso scritte ed insegne, sia nella stessa guida telefonica. Inserzioni reclamistiche e pubblicitarie vengono, periodicamente, effettuate anche sulle corriere turistiche provenienti dall'Austria: nell'anno 1955 si giunse ad un caso limite, sinora insuperato. La mensa di viale XX Settembre venne infatti inclusa nel «Repertorio dei servizi sociali» del Touring Club Italiano e precisamente nella rubrica «Alla insegna della buona cucina italiana». Trattavasi di un elenco di ristoranti e di trattorie d'ogni parte d'Italia scelti in quanto «meritano la preferenza del turista per la bontà della loro mensa». Ed a pagina 117 si leggeva, infatti, gloriosamente: «Economico Municipale, ristorante (sic!), viale XX Settembre 45, centralissimo». Dunque anche i soci del T.C.I. hanno bisogno dell'«assistenza» delle mense comunali.

«Prego gentilmente che questa mia venga ospitata sulle colonne delle «Segnalazioni», per rendere noto uno spiacevole incidente occorsomi ieri pomeriggio. Stavo attendendo alla fermata della linea 25 in P. S. Giovanni (fermata spostata da pochi giorni dal Passo S. Giovanni, dove per avviso non c'è che una scritta per terra che nessuno riesce a leggere); assieme a me c'era un altro passeggero, l'autobus doveva passare di là alle ore 14 — quando ci avvedemmo che detto autobus invece di fare il solito itinerario, cioè da via Carducci a piazza S. Giovanni, passò direttamente per via Carducci quindi su per via Battisti, ometendo quindi la suddetta fermata. Solo allora ci accorgemmo che davanti al Passo S. Giovanni la via era sbarrata per riparazioni in corso. Raggiungemmo allora la via Carducci per recarci al capolinea. All'imbocco di via Carducci arrivando da P. S. Giovanni ci imbattemmo in due controllori della Acegat, anzi uno di essi un capolinea. Naturalmente rivolgemmo loro le rimostranze del caso. Come mai non c'era nessuno ad avvisare i passeggeri del diverso percorso nessun cartello indicatore o altro. Al chè il controllore che dei due era la persona più garbata e gentile, rispose che 5 minuti prima i passeggeri erano stati avvertiti. Naturalmente questa non poteva essere a nostro avviso una giustificazione, poichè non era ad una corsa soltanto che si dovevano avvisare i passeggeri, ma durante tutta la durata della deviazione del percorso. Già è noto che questa linea subisce un orario quanto mai rado, a volte bisogna attenderla per ben 40 minuti. Ragione di più dunque per preoccuparsi di non perderne una corsa. Alle 14 poi si ritorna dal lavoro, non da un divertimento, quindi le nostre obiezioni dovevano essere comprese. Il capolinea invece prese la cosa piuttosto arrogantemente rispondendo che lui ed il suo collega non avevano il dovere di avvisare nessuno poichè erano fuori servizio. Al che io risposi che mi ero rivolta a loro perchè essi portavano la divisa ed il berretto che li distingue come funzionari in servizio, e che per essere considerato come un cittadino qualsiasi non doveva portare quella divisa e quel berretto, altrimenti io lo consideravo come un funzionario dell'Acegat. Al che, lui mi rispose beffardamente, lisciandosi le chiome e rimettendosi il gallonato berretto, dicendo che così era più bello ed era per questo che lo portava anche fuori servizio. Ora io mi rimetto alla pubblica opinione, chiedendo appunto perchè mai questi stipendiati attaccabrighe si credano in diritto di beffare il prossimo all'ombra di una legge che li tutela come pubblici ufficiali, mentre essi possono, anzi cercano di far andare la mosca al naso al prossimo, per godere poi dei suaccenati benefici di legge. Naturalmente arrabbiata per questo modo inurbano, risposi ne convengo con una frase altrettanto poco ortodossa. Sembrava proprio che avesse atteso con ansia questo mio sfogo; gli brillarono i vispi occhietti nel chiamare due poliziotti appostati poco più in là. Insomma per farla breve, sarei finita al Commissariato per ingiurie, se non avessi ritrattato dinanzi ai poliziotti la parola offensiva. Lo feci, perchè naturalmente sapevo di essermi messa dalla parte del torto con quella frase inopportuna. Purtroppo non sempre si riesce a controllare i propri impulsi. Mi rammarico soprattutto per aver dato esca a questo gallonato funzionario, che poi risultò essere ancora in servizio e che per primo aveva mancato di rispetto ad una donna. Per la verità devo aggiungere che l'altro controllore si è dimostrato invece persona educata, ma la sua buona volontà non è riuscita tuttavia a calmare il bellicoso collega capolinea. Per pretendere educazione dal pubblico bisogna esserne per primi buoni fautori. Ringrazio dell'ospitalità. D. M.».

Sullo spinoso problema di un alloggio, il signor Valentino Domenico, abitante in via del Ghirlandaio 42, ci ha scritto una dolorosa pagina di esperienze personali. «Da ben dodici anni — ci scrive il lettore — sono costretto ad abitare con la mia famiglia (siamo in cinque) in un quartiere composto da camera e cucina, reso inabitabile e pericolante dall'incendio di una fabbrica di mobili. Il fitto è di lire 2070 mensili. L'alloggio è senza luce e senza acqua; c'è soltanto quella piovana chè, quando piove, lo allaga completamente. La cucina è puntellata da una trave per impedire il cedimento nel pianterreno sottostante. Di inverno debbo consumare un quantitativo sproporzionato di combustibile per il riscaldamento ma senza beneficio perchè, nei locali, vi penetrano la bora e la neve. Per l'umidità, mia moglie ha contratto i reumatismi, e tutto il mobilio è danneggiato. I vigili del fuoco sono intervenuti più volte per il tetto pericolante ed allagamento dei quartiere. Ma, purtroppo, anch'essi, con tutta la buona volontà non hanno saputo dove mettere le mani, in quanto lo stabile ha bisogno di una completa demolizione. I vigili hanno fatto il loro rapportino di «quartiere inabitabile», inoltrandolo quindi allo Ufficio tecnico. Pure il Commissariato di via Caprin è intervenuto con il suo esperto tecnico che, dichiarando l'alloggio inabitabile e pericolante, ha informato chi di dovere. E non basta. Anche una commissione presieduta da giudici del Tribunale è intervenuta lo scorso anno, assieme al proprietario dello stabile, e con testuali parole i componenti la commissione hanno detto: «Guardiamoci negli occhi, signore, non i cristiani ma nemmeno le bestie possono qui abitare». La commissione ha imposto un'immediata riparazione, che il proprietario si è rifiutato di attuare in quanto deve demolire lo stabile». Il signor Valentino, che ci ha inviato la documentazione fotografica della sua misera abitazione, prosegue dicendo: «ho presentato diverse volte domanda per l'assegnazione di un alloggio e, dato che le assegnazioni stesse sono prossime, mi sono recato all'apposito ufficio di via Coroneo per sapere la mia graduatoria. Qui mi sono sentito rispondere dall'usciere che potevo sapere qualcosa, previo appuntamento, solo il 2 settembre, cioè come sempre quando le assegnazioni sono già fatte». Il lettore Valentino spera che, attraverso la nostra segnalazione, la commissione degli alloggi, gli assegni il quartierino che, considerata la sua più che precaria situazione, gli spetterebbe di diritto. Le foto che il signor Valentino ci ha inviato illustrano squallide pareti squarciate e venate dall'umidità: basterebbero da sole, senza un rigo di commento, a dimostrare come quell'alloggio sia inabitabile.

Gli abitanti di S. Maria Maddalena Inferiore fanno presente che la strada secondaria che parte dalla via Costalunga (presso la casa comunale contraddistinta col numero civico 306 di via Costalunga) per raggiungere la via delle Campanelle, è ridotta in uno stato indescrivibile, causa la prolungata assoluta mancanza di qualsiasi lavoro di manutenzione. La strada è molto frequentata da pedoni, motocicli e anche da autoveicoli, con grave disagio e pericolo per tutti gli utenti. Gli abitanti del rione hanno presentato una domanda ai competenti uffici comunali già l'anno scorso, con oltre cento firme, ma non hanno avuto alcuna risposta nè è stato fatto alcun lavoro. Non chiedono che la strada sia asfaltata, ma che sia fatta almeno, per ora, con urgenza, un'opera straordinaria di manutenzione con qualche autocarro di terriccio e di ghiaia. E' chiedere troppo?

Una signora appassionata di teatro, che ha frequentato regolarmente la stagione operettistica a. Castello, si lamenta di una scortesia subita durante una delle ultime rappresentazioni. La signora prende il biglietto d'ingresso e trova posto, in piedi, accanto a uno dei cavalletti che delimitano il recinto delle sedie numerate. Nell'intervallo va al bar per prendere un caffè e al suo ritorno trova il posto occupato. «Chi se ne va non ha più diritto al posto» le viene risposto da chi lo ha nel frattempo occupato. Le lamentele e le proteste a nulla servono. «Vi sembra giusto — chiede adesso la nostra lettrice — che io, dopo aver fatto ore e ore di fila per prendere il posto, lo debba poi perdere dopo il primo atto?». Se vogliamo prendere alla lettera questa domanda dobbiamo rispondere che sì, è giusto. Non è morale, non è educato, non è elegante, portare via il posto a chi si è temporaneamente assentato, soprattutto a una signora, ma è lecito. Il posto in piedi non può essere in alcun modo prenotato nè può essere mantenuto in altro modo che con la propria presenza fisica. Non si usa mettere dei giornali o dei fazzoletti per terra, onde indicare il proprio possesso del posto. Per questo non possiamo dare torto agli addetti al teatro che, chiamati in causa nell'episodio citato, hanno dato ragione a chi aveva preso il posto nell'assenza della signora. Ripetiamo, non è un gesto da persona educata; ma nessuno può imporre a forza al prossimo di comportarsi in modo educato.

un piatto che non dimenticherete...
al ristorante
«alla bella Trieste»
di Sagrado
le trote del Timavo

SAN DANIELE DEL FRIULI
17, 18 e 19 AGOSTO 1957
Sagra del prosciutto e del vino

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

VII MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL COTONE E DELLE FIBRE
ARTIFICIALI E SINTETICHE
CHIMICA E MACCHINE TESSILI
BUSTO ARSIZIO
21-30 Settembre 1957
Riduzioni ferroviarie

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CRONACHE SPORTIVE

STASERA A LIEGI CHIUSURA DEI MONDIALI SU PISTA

Palpitante attesa per il duello italo-francese nell'inseguimento

Messina e Faggin opposti a Rivière e Bouvet

Liegi, 14

Aria di gran festa si avverte oggi per le strade di Liegi tutte inghirlandate. Non tanto perchè domani si concluderanno i Campionati del mondo di ciclismo su pista per il 1957, quanto invece perchè il 15 agosto rappresenta ua data assai cara a tutti gli abitanti: domani ricorre appunto la festa di Santa Maria, festa grande per tutti i liegesi, che sin da stamattina hanno pavesato strade e case di fiori e di stendardi.

Ciò nonostante, domani, le gradinate della pista di Rocour saranno zeppe sino all'inverosimile, chè enorme è qui l'attesa per le ultime gare dei campionati mondiali di ciclismo. Non tanto per il ciclopalla ed il ciclismo artistico, quanto invece per le finali dell'inseguimento professionisti e del mezzofondo. Molti sono i tecnici, che giurano su di un successo francese nell'inseguimento; e per due ragioni: anzitutto per la prova maiuscola di classe e di potenza offerta ieri sera da Rivière, che per di più ha realizzato il miglior tempo nei quarti di finale; poi, per il fatto che Messina, detentore del titolo mondiale dopo il 1954, non ha fornito fino ad ora una favorevole impressione; tanto più che il corridore italiano sembra non avere ancora trovato il giusto ritmo, dopo la brutta caduta occorsagli poco tempo fa, caduta che gli interruppe alquanto la preparazione per i mondiali e lo fece giungere a Rocour non ancora in piena forma. Ma chi conosce a fondo Messina, sa bene che il siciliano è tardo a mettersi in azione, ma che «sente» oltremodo i grandi incontri. Ecco perchè nel clan italiano si spera molto in una nuova affermazione di Messina, anche se Rivière ha dimostrato di trovarsi in un particolare momento di buona forma.

Certo è, però, che la semifinale fra Messina e Rivière costituirà praticamente la vera e propria finale dell'inseguimento professionisti, giacchè il vincitore di questo incontro dovrebbe quasi sicuramente conquistare poi la maglia iridata. Faggin e Bouvet sono due elementi apprezzabilissimi, ma si ritiene che tanto l'italiano quanto il francese dovrebbero in seguito soccombere di fronte all'altro semifinalista, nello scontro decisivo. Faggin, come già fra i dilettanti, ha occupato un posto di primo piano nella quotazione mondiale degli inseguitori professionisti; Bouvet si è molto ben preparato in questi ultimi tempi, tanto che — dopo il Tour de France — ha rinunziato a molti contratti per condurre a termine una meticolosa ed accurata preparazione. E' ben vero, però, che dal 1946, anno in cui fu istituito il campionato del mondo dell'inseguimento, la Francia non aveva mai avuto due uomini nella semifinale di tale specialità. Ecco perchè le speranze dei tecnici francesi sono a tal punto fondate.

Ieri sera, Rivière, di fronte allo svizzero Wirth, ha quanto mai impressionato; non ha mai dato a vedere di spingere con tutte le energie, eppure ha segnato un tempo spettacoloso e, all'ultimo giro, ha operato uno sprint formidabile, quasi non avesse già percorso chilometri 4,800 ad oltre 47 di media, ma stesse disputando un giro a cronometro. Ed è per questo che Messina dovrà impegnarsi a fondo, con tutte le sue forze, per neutralizzare la potenza dell'avversario francese. Ci potrebbe poi essere un'altra soluzione: e cioè che Rivière, dopo essersi impegnato allo spasimo per vincere Messina, possa risentire del duro sforzo di fronte ad un Faggin, probabile vincitore di Bouvet. Comunque, la lotta fra i due italiani ed i due francesi sarà certamente spettacolosa ed avvincente.

Il pentathlon a Bruxelles

L'italiano Romei in testa alla classifica

Bruxelles, 14

Dopo la terza giornata di pentathlon militare internazionale cui prendono parte 14 nazioni, il caporale italiano Carminio Romei è in testa alla classifica individuale con 24 punti. Seguono: 2) serg. Saar Cheick (Francia) 26 punti; 3) tenente L. Lindgren (Svezia) 27; 4) sgt. Mohammed Sahli (Francia) 34; 5) sgt. Van De Wiun Jan (Olanda) 38; 6) cadetto Sven Olov Petersen (Svezia) 39; 7) sgt. Y. Abdesselen (Francia) 44; 8) sgt. Jean Andre Orini (Francia) 45; 9) sgt. Mohammed Akki (Francia) 45.5; 10) sgt. Van Hiel (Belgio) 48.

Il Trofeo Italia di pallanuoto

Ungheria - Italia 4-2

Zagabria, 14

L'Ungheria, favorita di questo Torneo internazionale di pallanuoto, ha ottenuto oggi una immeritata vittoria sull'Italia per 4-2 (1-1). La maggior colpa della sconfitta degli azzurri viene imputata all'arbitro jugoslavo Henrik Kumar, il quale è varie volte intervenuto in momenti decisivi a frustrare ogni azione decisiva della nostra squadra, la quale si è dimostrata più che all'altezza del compito per tutta la durata dell'incontro. Gli italiani hanno suscitato la sorpresa e l'entusiasmo del pubblico per la loro velocità combattività, precisione e coraggio. Se il comportamento dell'arbitro fosse stato minimamente ortodosso, la vittoria degli azzurri sui temibili olimpionici magiari sarebbe stata certa. Fra gli italiani si sono maggiormente distinti Cavazzoni (l'eroe del giorno), Altrui, Rubini e Pucci. Hanno segnato per l'Italia: Pucci (2); per l'Ungheria: Varga, Karpati, Hevesi e Markovits.

Il dott. Sergio Catalini, direttore della squadra italiana ha dichiarato dopo l'incontro con l'Ungheria che senza l'errore dell'arbitro gli italiani avrebbero potuto conseguire un risultato più favorevole. «L'espulsione di Deltrui, ha detto Catalini, quando il punteggio era di 2-2 è stata decisiva per l'incontro. Per quanto concerne il giuoco della nostra squadra esso era uno dei migliori in quest'ultimo tempo. Noi siamo soddisfatti del giuoco ma non dell'arbitro. E non possiamo ricorrere contro le sue azioni, in quanto i suoi errori non rappresentano una violazione alle norme del regolamento ma piuttosto un errato giudizio».

Cesare Rubini, il capitano della squadra italaina, ha affermato di essere soddisfatto per il risultato e per la prestazione dei giuocatori italiani e che la sua squadra, con un poco di più fortuna avrebbe potuto realizzare di più.

Richiesto di commentare gli errori dell'arbitro, egli ha detto di non poter discutere le decisioni di un arbitro internazionale, ma, sorridendo, ha aggiunto che il pubblico ha mostrato cosa pensasse dell'arbitro.

Oggi a Trieste

CICLISMO — Gran Premio Confezioni Godina per la categoria amatori dell'ENAL. Corsa su strada in salita. Organizza la Libertas. Km. 10. Partenza ore 8 dallo Stadio di Valmaura. Arrivo a Basovizza.

PALLAVOLO — Campionato provinciale di promozione maschile - Campo del Villaggio Sereno: Ore 8.30: **Cacciatore-Villaggio Sereno**; ore 10: **Pellicana - Vigili del fuoco.**

BASEBALL — Campionato di Serie C, campo di Villa Opicina ore 9.30: **Red Devils-Circolo Felice Venezian.**

IPPICA — Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 20.30. Popolarissima del Trotto. Premio ENCAT, lire 500.000, metri 2075.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Eccellenti motivi nella «popolarissima»

L'odierna serata trottistica, che avrà svolgimento all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenta numerosi motivi per riuscire particolarmente attraente. Anzitutto i prezzi d'ingresso consentono una partecipazione plebiscitaria di folla. E' stato fissato il prezzo di lire 150 (ridotti e signore 100). Il carattere popolare del convegno di Ferragosto, tradizione ormai felicemente collaudata dagli organizzatori in questa festa, non diminuisce l'interesse del programma che anzi risulta aumentato dalla immissione al centro del programma del Premio ENCAT dotato di L. 500.000 di premi.

I probabili partenti della corsa saranno: Cantastorie a m. 2050; Chelsea, Val Staffora, Walfrido a m. 2075; Notorio, Fachiro, Barbano, Fiordaliso a m. 2100. Si tratta della miglior scelta di partenti che si possa immaginare. Sono infatti rappresentate, con i migliori, tutte le categorie attualmente in esercizio, naturalmente eccezion fatta per i «due anni» che sono appena ai primi contatti con la pista.

Chelsea è in posizione favorevole per dare alfine esatta misura del suo valore e sarà probabilmente eletta favorita sul campo. Fra gli altri sono sempre segnalabili Barbano e Notorio.

Il programma, che comprenderà nove corse, presenta in apertura, una prova riservata ai puledri, con i seguenti iscritti: Fromboliere, Stellaluca, Encantadora, Stellino, Libica, Dorina, Voluttuosa, Nani, Massenzio, Corriera, Spazzola, tutti a m. 1250.

I nostri favoriti. *Premio dei Bagliori:* Stelliano, Stellaluce, Fromboliere. *Premio Dragone:* Magona, Ritorno, Granozzo. *Premio Perseo:* Dairen, Agile, Pompelmo. *Premio Auriga:* Veggiano, Denebola, Drisetta. *Premio Centauro:* I div. Nanduska, Dominio, Berghetto; II div. Aldifà, Governatore, Mister Clyde. *Premio ENCAT:* Chelsea, Barbano, Notorio. *Premio Andromeda:* I div. Scaglia, Film, Marodior; II div. Diana Chaverny, Polaris, Crono Worthy.

Per il mondo natatorio

La tabella ufficiale dei primati europei

L'Aja, 14

Ecco i tempi imposti per i record europei dalla Federazione europea di nuoto a partire dal 1.o ottobre prossimo:

UOMINI

100 metri s. l.: Alex Jany (Fr.) a Monaco il 10.9.47: 56"2.
200 metri s. l.: tempo imposto: 2'05"2/10.
400 metri s. l.: Jean Boiteux (Fr.) a Helsinki il 30.7.52: 4'30"7.
800 metri s. l.: Jean Boiteux (Fr.) a Tolosa il 9.7.52: 9'38"2.
1500 metri s. l.: Jean Boiteux (Fr.) a Parigi il 10.8.56: 18'25"2.
100 metri rana: Svozil (Cec.) 1'12"7.
200 metri rana: tempo imposto: 2'41"5.
100 metri farfalla: Gyorgy Tumpek (Ungh.) a Budapest il 25.6.1953: 1'03"4.
200 metri farfalla: tempo imposto: 2'24".
100 metri dorso: tempo imposto: 1'03".
200 metri dorso: tempo imposto: 2'20"2.
Staffetta 4x100 metri 4 stili individuale: tempo imposto: 5'22".
Staffetta 4x100 metri s. l.: tempo imposto: 3'52"4.
Staffetta 4x200 metri s. l.: URSS: 8'34"7.
Staffetta 4x100 metri 4 stili: tempo imposto: 4'18".

DONNE

100 metri s. l.: tempo imposto: 1'05".
200 metri s. l.: tempo imposto: 2'23"7.
400 metri s. l.: tempo imposto: 5'02".
800 metri s. l.: Valery Gyenge (Ung.) a Budapest il 28 giugno 1953: 10'44"2.
1500 metri s. l.: Jans Koster (Ol.) a Utrecht il 27.7.57: 20'03"1.
100 metri rana: tempo imposto: 1'22".
200 metri rana: Ada Den Haan (Ol.) a Thenen il 4.8.57: 2'51"3.
100 metri farfalla: Atie Voorby (Ol.) a Rhenen il 4.8.57: 1'10"5.
200 metri farfalla: tempo imposto: 2'45".
10 metri dorso: Judy Grinham (Gb.) a Melbourne il 5.12.56: 1'12"9.
200 metri dorso: Lenie De Nijs (Ol.) a Blackpool il 17 maggio 1957: 2'38"5.
Staffetta 4x100 metri quattro stili individuale: tempo imposto: 5'49".
Staffetta 4x100 metri s. l.: Ungheria a Helsinki il 1.o agosto 1952: 4'24"4.

A Bredesen, che si trova in vacanza a casa sua, ad Horten, il Milan F. C. ha negato telegraficamente il permesso di giocare una partita amichevole per la sua antica società norvegese.

L' OLIMPIADE SILENZIOSA S' APPROSSIMA

Quasi duemila atleti alle 5 giornate di Milano

Milano, 14

Dicono che non c'è due senza tre, ma neppure il tre si regge se il due finisce per mancare. Non c'è dunque atleta silenzioso italiano che voglia mancare ai ludi sportivi internazionali che fra undici giorni esatti verranno varati a Milano, davanti a un pubblico non certamente composto di soli minorati sensoriali dell'udito e della parola. E questo è il due con il tre che lo segue a ruota. Lo interesse suscitato dai Giochi Internazionali Silenziosi, ha notevolmente mosse le acque della simpatia e ha convogliato i cosiddetti «udenti» (vale a dire quelli che ci sentono benissimo e parlano da quando sono nati) a spingere i loro sguardi curiosi oltre quel muro di increscioso isolamento in cui si erano andati a cacciare sordi e sordomuti di tutto il mondo.

Entrati da una breccia che sembrava perfino impossibile poter scavare, gli udenti hanno potuto constatare che i sordi hanno uno spirito organizzativo sagace ed intelligente che li pone sullo stesso livello morale, intellettuale e sociale di tutti i comuni mortali. Hanno inoltre potuto vedere come da una tenue e leggera fase di timida preparazione, si siano raggiunti, in pochi giorni, una consistenza ed un programma davvero solidissimi, tanto da considerare le Olimpiadi del Silenzio come le gemelline della più grande Olimpiade del '60. Scherzi a parte, ma questi Giochi, ai quali sono chiamati atleti che hanno degnamente figurato a Melbourne, hanno le medesime caratteristiche e lo stesso sapore delle manifestazioni che si vanno progettando per l'Olimpiade romana e che, come è noto, vanno già adesso ingurgitando miliardi di lire, se si vuole che Roma e l'Italia possano mostrare al mondo che si è capaci di fare quando, naturalmente, si hanno le larghe possibilità finanziarie a tutti note.

I Giochi Silenziosi pur nella loro modestia e nella loro fin troppa stretta economia (si pensi che per un risultato «brillante» tutta la complessa organizzazione non richiede che l'esigua cifra di trenta milioni) daranno agli udenti tutta una serie di competizioni, alle quali saranno chiamati a svolgere la loro attività di protagonisti i sordi e i sordomuti che hanno compreso l'enorme importanza che riveste lo sport nella vita attiva di una Nazione.

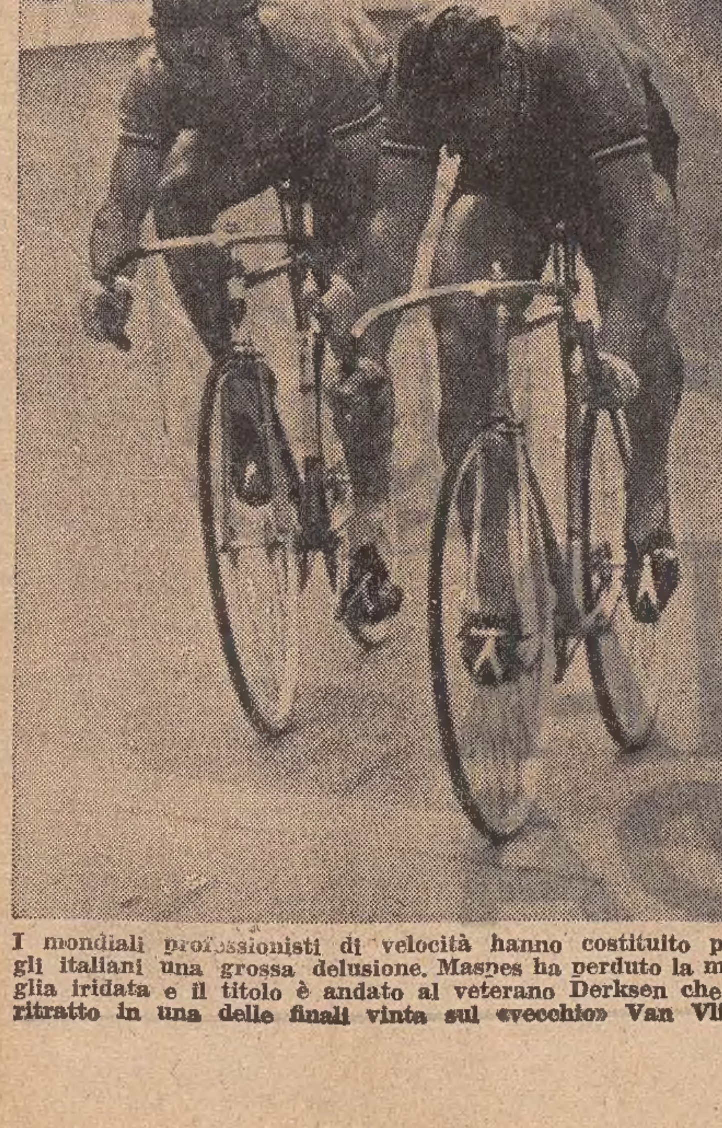
Scartato o comunque superato il problema finanziario le Olimpiadi del Silenzio vanno incamminandosi verso la fase più esplosiva, chiamiamola così, che dovrebbe essere praticamente quella della giornata augurale. Fissata per le ore 16 del 25 corrente, la apertura degli VIII Giochi Internazionali, avrà momenti solenni e di grande effetto coreografico per la totale partecipazione dei gruppi atletici di ben 34 Nazioni. Bandiere, fiamme, drappi multicolori verranno recati dagli alfieri e trascineranno (ne siamo certi) al più schietto applauso la folla degli spettatori che gremirà gli spalti e le gradinate dell'Arena Civica. Nello stesso momento in cui si inizierà la marcia dei giovani, centinaia e centinaia di colombi si involeranno verso il cielo, come a voler significare che con lo sfrecciare incontro con lo azzurro, i Giochi possono dirsi inaugurati.

Auspice il bravo e gagliardo cielo mediterraneo. La parte spettacolare avrà conclusioni efficaci e bellissime di cui già oggi si dice un gran bene. Noi, sottacendo quella parte del programma che si riferisce a tutto il complesso spettacolare inaugurale, non vogliamo togliere a queste Olimpiadi Silenziose la bellezza della sorpresa e sarà davvero una autentica sorpresa per tutti osservare la facilità e la destrezza dei movimenti di tutti gli atleti sordomuti convocati dalle più varie e lontane regioni della terra per mostrare ai milanesi quello che possono la costanza, la volontà, la perseveranza e la passione per lo sport.

Le proporzioni di questi Giochi, come abbiamo detto, potrebbero sembrare modeste: possiamo assicurare che non lo sono affatto, poichè nell'intenso programma sportivo in atto dal 26 al 30 corrente tutto sarà messo in valore (proporzioni comprese) per dare al pubblico della grande Milano la sensazione di presenziare ad uno spettacolo eccellente in tutti i suoi particolari e felice nelle cento notevoli prove di forza e di ardire in cui si cimenteranno i giovani sordomuti.

La preparazione degli atleti è anch'essa allo scadere del tempo limite, ci pervengono infatti lusinghiere notizie sugli atleti italiani in allenamento nei vari soggiorni della Penisola. Le squadre alternano il lavoro fisico cui vengono sottoposte, al riposo e alla azione dei massaggiatori. Ciclisti, atleti, pistaioli, corridori, lottatori, lanciatori di giavellotto, tennisti, pallacestisti, nuotatori, tiratori, marciatori e specialisti del salto, sono tutti in fermento per abbassare i precedenti records e per dare ai loro muscoli quella necessaria resistenza attraverso la quale potranno imporre il loro stile e la loro misura ai competitori stranieri.

Illusioni non se ne fa nessuno, ma è legittima in tutti l'aspirazione di poter ottenere a queste Olimpiadi Silenziose un piazzamento che faccia onore all'Italia e ai dinamici organizzatori di uno fra i più originali e perfetti spettacoli agonistici che mai siano stati presentati nelle arene e negli stadi del nostro Paese.



I mondiali professionisti di velocità hanno costituito per gli italiani una grossa delusione. Maspes ha perduto la maglia iridata e il titolo è andato al veterano Derksen che è **ritratto in una delle finali vinta sul «vecchio» Van Vliet**

NEL PROSSIMO SETTEMBRE A PALERMO

Undici nazioni ai mondiali di pattinaggio di corsa su strada

Palermo, 14

Undici Nazioni hanno già aderito ai campionati mondiali di pattinaggio di corsa su strada maschili e femminili che si disputeranno a Palermo il 7 e l'8 settembre. Le Nazioni iscritte sono: Belgio, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Portogallo Spagna Svizzera ed Italia. La partecipazione della rappresentativa giapponese costituisce una novità nella storia dei campionati mondiali. Il Giappone vi prende infatti parte per la prima volta e sarà interessante il confronto tra i suoi atleti ed il rotellismo europeo. Ogni rappresentativa può partecipare con otto elementi, quattro per ognuno dei settori maschile e femminile. Le gare si svolgeranno su un anello di asfalto che misura 582 metri, compreso nel tracciato del Foro Italico. Attorno al percorso verranno sistemate delle capaci tribune dalle quali il pubblico potrà seguire per intero le varie fasi della competizione.

Le gare in programma sono: VIII Campionati maschili 1000, 5000 e 10.000 metri; II Campionati femminili 1000, 5000 e 10.000 metri, per le prove di velocità, sui 1000 metri è prevista la formula ad eliminatoria secondo un tabellone da stabilirsi. Al termine dei campionati sarà disputata una gara americana a coppie sulla distanza di 20.000 metri, con traguardi ai 5000, 10.000 e 15.000. Ad essa prenderanno parte due atleti per ogni Nazione e la classifica sarà compilata in base ai punteggi ottenuti da ciascuna coppia ai vari traguardi.

Torneo di Roseto

Incresciosa rinuncia delle cestiste triestine

Dopo la rinuncia della squadra maschile al torneo di Roseto, tocca ora alla squadra femminile della Pallacanestro Stock declinare l'invito degli organizzatori del torneo di Viterbo. La ragione è la stessa: la mancata ratifica da parte della Federazione della nuova denominazione delle squadre cestistiche già della Ginnastica Triestina.

Quest'ultima rinuncia ha provocato un certo risentimento da parte degli organizzatori, i quali avevano fatto conto sulla partecipazione della squadra campione d'Italia fin dal giorno in cui era loro pervenuta la sua adesione di massima. Senonchè intanto si è verificato il fatto nuovo della mutata denominazione e la squadra si è trovata a dover obbedire da una parte a quanto aveva deciso il C. D. biancoceleste (cessazione dell'attività cestistica maggiore) e dall'altra a dover rispettare le clausole del contratto di abbinamento con la Stock. Quale conclusione è scaturita l'accennata rinuncia al torneo di Viterbo, in programma nei giorni 3 e 4 settembre, con le conseguenti proteste arrivate a Viterbo.

I dirigenti della Pallacanestro Stock, pur dicendosi spiacenti del contrattempo, hanno ribadito il loro proposito rinunciatario, offrendo peraltro, quale dimostrazione di buona volontà nei confronti degli organizzatori, cinque giocatrici da immettere in una formazione mista che verrebbe integrata da elementi del luogo. A Trieste si attende intanto la risposta a questa proposta, prima di designare le cinque partenti.

Gli stranieri favoriti nel Gran Premio d'Austria

Salisburgo, 14

Il pilota svizzero Willy Peter Daetwyler ha registrato anche oggi il miglior tempo nel corso degli allenamenti cui prendono parte i concorrenti al Gran Premio d'Austria, gara in salita valevole quale terza prova del campionato europeo della montagna, che si disputa quest'anno per la prima volta nel dopoguerra. Il Gran Premio avrà luogo domani sugli 8,6 tortuosi chilometri che separano Salisburgo alla cima del Gaisberg. Tra le macchine più in vista per la vittoria sono le Maserati, le Porsche ed una squadra ufficiale iscritta dalla casa tedesca Borgward. Il secondo miglior tempo odierno è stato registrato da Sepp Greger di Minaco di Baviera, ed il terzo miglior tempo da Hans Hermann, al volante di una Borgward.

Attività del CUS Trieste

Accompagnati dal dott. Michelazzi, medico della sezione judo, e dal capo sezione Lino Civello, sono oggi partiti per Obertraun (Salisburghese) alcuni universitari che si sono distinti nel corso di judo annualmente predisposto dal locale Centro Universitario Sportivo. Si attendono particolari risultati da parte degli studenti Demistri, Marchiò e Civello, partecipanti al raduno internazionale estivo di judo e difesa personale organizzato dall'ispettore Franz Nimführ direttore della Judo Schule di Obertraun. A questa prima schiera di allievi dell'istruttore Carlo Mazza, cintura nera del C.C., il C.U.S. Trieste farà seguire altri gruppi che avranno modo di imparare e perfezionare la difficile arte dello judo.

L'Udinese ha compiuto il primo allenamento sulla palla, allo Stadio Moretti, presenti un migliaio di sportivi.

NELLE ACQUE DELL'ISOLA D'ELBA

Aggiudicato all'U.S. «Julia» il campionato di caccia subacquea

Balanza, Gordini e Stradi i tre vittoriosi

Domenica scorsa all'Isola d'Elba, nella zona di mare di Punta Calamita, si è concluso il Campionato di caccia subacquea di II categoria. Il campo di gara era stato portato ad una estensione di 15 chilometri offrendo ai 43 concorrenti una ricchissima gamma di possibilità.

A difendere i colori della città marinara di Trieste, la «Julia» ha partecipato con tre dei suoi migliori atleti: Fabio Balanza, Rodolfo Gordini e Vittorio Stradi i quali, malgrado le forti squadre nazionali e i fondali notevolmente impegnativi, sono riusciti durante le sei ore di gara ad ottenere il maggior punteggio conquistando il I posto tra le Società.

I campionati hanno assunto un'importanza eccezionale sia per i numerosi concorrenti che per la presenza delle maggiori autorità sportive. La Federazione di Roma aveva inviato un suo osservatore ufficiale e due commissari federali, inoltre erano presenti i maggiori tecnici nazionali e diversi osservatori stranieri fra cui osservatori delle Forze armate americane.

L'organizzazione del CI-CA-SUB di Livorno in unione all'Ente valorizzazione Elba è stata degna di ogni elogio. Nella serata, in un elegante ritrovo di Porto Azzurro, in presenza delle autorità locali ha avuto luogo la premiazione dove ai nostri atleti è stata consegnata la bellissima targa in argento della Federazione Italiana Pesca Sportiva e la coppa offerta dal Prefetto di Livorno.

Le popolari della «rosea»

Ieri ha avuto luogo allo Stadio di Valmaura una indicativa locale della «Gazzetta dello Sport», organizzata dalla A. S. Fiamma. Ecco i risultati:

Getto del peso: 1) Brussa Gualtiero (Fiamma) m. 10,70; 2) Tenente Sergio (F.) 10,29; 3) Moreni Vinicio (Libertas) 9,62; 4) Jurchic Ferruccio (L.) 9.25; 5) Bernes Gianfranco (Ginn.) 9.04. **M. 100 p.:** 1) Tamaro Tristano (L.) 11"7, 2) Brussa Gualtiero (F.) 12"1; 3) Bacciocchini Antonio (F.) 12"2; 4) Zanfagnin Elvio (F.) 12"3; 5) Jurchic Ferruccio (L.) 12"4. **Salto in alto:** 1) Pavlica Adriano (L.) 1.70; 2) Tenente Sergio (F.) 1.67; 3) Cianci Franco (F.) 1.64; 4) Sandrucci Giovanni (F.) 1.61; 5) Santinato Luciano (F.) 1.50. **Metri 3000:** 1) Vidali Giuseppe (S. Giacomo) 9'29"6; 2) D'Ercole Gennaro (L.) 9'35"8; 3) Toncic Giuseppe (S. G.) 10'41"6. Totale partecipanti: 32.

Fuori gara si è svolta una prova sui metri 100 per tesserati, con il seguente risultato: 1) Udini (F.) 11"3; 2) Prata (Roma) 11"6; 3) Sidari (L.) 11"7; 4) Bosutti (L.) 11"7; 5) Bertozzi (L.) 11"8; 6) Pagani (G.) 12"1.

MOLTO CALDO?
POCO ALCOOL....
bevete
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO
BARBIERI PADOVA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 47395 B

DOMESTICHE, stabili, prestaservizi intera giornata, mezzagiornata, combinarsi ore, alte paghe, cercansi. Collocamento personale, Machiavelli 19-I. 47451 B

GIOVANE capacissima tuttofare istriana o friulana, disposta trasferirsi Roma per coniugi soli cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 28476. 24456 B

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa cartoleria cercasi. Precisare manoscritto posti occupati, referenze, Cassetta 66957 D UPI.

APPRENDISTA pratico assumerebbesi. Officina autorimessa Miramar, San Francesco 31. 67014 D

APPRENDISTA 14enne meccanico precisione cerca seria ditta. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 13177 D UPI.

IMPORTANTE industria siderurgica possibilità carriera laureati in ingegneria economia e commercio, chimica, militesenti. Indicare età. Cassetta 35 V, SPI, Genova. 6060 D

PRINCIPIANTE 15enne cercasi per bar. Viale D'Annunzio n. 14. 67020 D

SIGNORINA conoscenza tedesco cercasi per bambino anni 2½. Cass. 24458 D UPI.

SIGNORINA segretaria governante casa, reali capacità, buona istruzione, giovane e sana, indipendente, decisa trasferirsi con sistemazione stabile in casa, cercasi per abitazione signorile Milano, distinta persona sola. Offerte molto esaurienti specificando età, capacità, istruzione, esigenze, referenze. Scrivere Casella 75 C, SPI, Milano. 6065 D

VEDOVA, signorina anziana, dama compagnia, bella presenza, disponente 500.000, posto garantito, 5.000 giornaliere nette, garanzia assoluta, Venezia. Rivolgersi bar Fait, corso Italia, Gorizia, venerdì-sabato ore 14-18. 47440 D

16-18ENNE pratico commestibili cercasi. Donota 6. 24471 D

E Rich. camere, pen. L. 25

DISTINTA signora anziana cerca bellissima stanza pressi Fiera campionaria, comfort ascensore. Telefonare 43827. 24468 E

DISTINTISSIMA pensionata cerca stanza pensione confort famiglia distinta. Cass. 67018 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA soleggiata affittasi a signore anche 10-15 giorni. Telefonare 30751. 47454 F

MOBILIATA ingresso scale paraggi Stazione 12.000 mensili affittasi. Agenzia, Machiavelli 19, primo. 47451 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20 primo, destra. 47453 F

SI AFFITTANO tre stanze ad uso ufficio unite come pure separatamente. Per informazioni rivolgersi dal portiere in via Mazzini n. 30, Palazzo del Commercio 47416 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue, Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 24474 G

ESAMI latino, matematica, italiano, inglese, francese, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 24475 G

INGLESE, tedesco, esami riparazione. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Corso Garibaldi 3-IV. 67024 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

DOCUMENTI smarriti: lasciapassare, carta d'identità. Generosa mancia, Economo 6, Crem. 67016 H

IL GIORNO 9 corrente è stata smarrita nei pressi di piazza Carlo Alberto una borsa pelle contenente documenti. Lauta mancia verrà corrisposta al rinvenitore, telefonando al n. 36659. 47424 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO Opicina due stanze, cucina, giardino, garage, 22.000 mensili affittasi. Agenzia, Machiavelli 19. 47451 I

APPARTAMENTINO paraggi Mazzini, camera cucina soffitta, affittasi. Agenzia, Rossini n. 14. 24465 I

APPARTAMENTO lussuoso piazza Stazione centrale, vista golfo, 2 stanze, 2 stanzette, bagno completo, cucina, ripostiglio grande, grande terrazzo, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi adulti. Agenzia, Rossini 14. 24465 I

LOCALE 40 mq. uso negozio affittasi, centralissimo. Telefonare 90698. 47417 I

QUARTIERE tre camere cucina centro compenso spese affittasi, telefonare 59240. 1325 I

UFFICIO centrale affittasi. Indirizzo UPI 67022 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze stanzetta bagno cucina centro cercasi. Cass. 24460 L UPI.

CAMERA cucina vuoto affitto 10.000 compenso spese cerco. Stellato, via Valentini 20. 24452 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A. FRIGORIFERI «Zoppas, «Fiat», «Stice». Cucine miste legna elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Scaldabagni «Radi». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 47346 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

CUCCIOLONE pastore belga (Groenendael), 7 mesi, vendesi. Duino 9. 67009 M

FUCILE cal. 12; altro sovrapposto belga, vendonsi. Aleardi 8, Lucca. 67017 M

GIOCATTOLI meccanici, bambole infrangibili, lusso, ultime novità, prezzi imbattibili. Negozio giocattoli, Coroneo 1. 47452 M

KINEXACTA Tessar 2,8 come nuova: 55.000. Telefonare 29117 ore pasti. 24462 M

MACCHINA per cucire nuova occasionissima L. 19.500; altra con mobiletto di lusso L. 29.500. Mobili per macchine cucire L. 13.000. Prezzi mai visti!! Visitateci da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio 47410 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 24429 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE Singer, Necchi lussuose nuove 39.000; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti, Maiolica 10-II. 24477 M

OCCASIONE vendesi enciclopedia Motta nuovissima. Telefonare 48393. 47455 M

CELLA frigorifera in legno, mc. 3, macelleria, salumeria; completa di compressore, vendesi occasione. Indirizzo UPI 24473 O.

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40 58 O

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 61 N

ACQUISTO se occasionissima radiatori ghisa termosifone caldaia serbatoio nafta litri 3-4000. Lauri Monfalcone tel. 2439. 24321 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine sopramobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 24478 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 67015 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 24430 NN

A CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

A. OCCASIONISSIMA cucina completa lampadario prezzo irrisorio. Telef. 39473. 67002 NN

CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materassi 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24430 NN

CUCINA bella forte materassi lana suste radio vendo straoccasione partenza. Vidali 9-III, porta 18. 47450 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime, prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 24470 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

MATRIMONIALI, bellissime 82 mila fino 320.000; cucine, tinelli linoleum, armadi, mobili singoli. Visitando risparmiate tempo, denaro. Molinavento 33, telefono 96543. 24461 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTO oro argento platino brillanti oggetti preziosi antichi monete; disimpegno polizze. Via Pozzo del Mare 2. 67010 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1500 circolante ottimo stato vendesi. Telefonare n. 30150. 67023 Q

AURELIA - 1100-E - 600 - nuova 500 - vendonsi Derby, Garage Promontorio 9. 24398 Q

BICICLETTE uomo (2) Bianchi; altra ragazzo, vera occasione. Zovenzoni 4, interno. 47449 Q

BORGWARD Isabella - Isabella TS nuove nazionalizzate consegna immediata - Derby Garage esclusivo 24574. 24398 Q

FIAT 600 con radio immatricolata dicembre 1955 ottime condizioni vende unico proprietario 420.000 non trattabili. Telefonare 21020, sabato, 9-11 o 13-14. 24463 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet cerca socio, rinnovo ampliamento. Cassetta 24464 R UPI.

SANREMO Agenzia «La Friulana», Gioberti 31, tel. 80204, cede avviatissima centralissima pensione terza categoria 36 camere. Scriveteci. 6092 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in condominio: VIA FABIO SEVERO 144, consegna marzo '58, palazzina panoramica, ultime disponibilità due stanze matrimoniali, stanza soggiorno, poggioli, ascensore, al piano VI possibilità una stanza in più, quota contanti lire 2.000.000. — «Julia» — ANDRONA SANCILINO 75 (A 150 ML. GIARDINO BIRRERIA DREHER) consegna gennaio 1958, matrimoniale, stanza soggiorno, poggiolo, bagno completo e maiolicato, ripostiglio, quota contanti 1 milione, possibile una stanza in più, comunicazioni tranviarie 2-3-6-9, ottimo quale investimento capitale assicurando reddito 11%. — «Julia» — VICOLO CASTAGNETO 15/2, piano terzo, due stanze, cucina, due terrazze, accessori lusso, centrale nafta, ascensore, piano quinto una matrimoniale in più; ammezzato di sola matrimoniale e giardino al posto terrazze. Mutuo ventennale. — «Julia» — VIA BAIAMONTI 12/2/3, consegna novembre 1958, ultime disponibilità economicissimi, bagni, poggioli, quote contanti inferiori al milione. — «Julia» — VIA SANFRANCESCO 60, consegna primavera 1958, abitazioni lusso da due e quattro stanze, massimi conforti, possibilità varianti e modifiche interne. — «Julia» — VIA GALLERIA 16, piano ammezzato, libero agosto, matrimoniale, anticamera, cucina americana completa, bagno lusso, saldo mutuo anni 11, 3%. — Informazioni ininterrottamente 8-20. 24476 S

AFFARONE! Viale Ventisettembre, appartamento libero, rimesso nuovo, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 24465 S

CAMPAGNA 10 ettari; casa: 4 camere, cucina, grande magazzino, stalla. Casetta colonica: 2 camere, cucina. Produzione: 300 quintali fieno, (Draga - S. Elia, 15 km. da Trieste), svendonsi occasionissima. Telefonare 92369 (ore 8-16), oppure scrivere: Fano-Bindi, via Cologna 15. 67021 S

CASETTA in condominio libera acquisto. Cass. 24467 S UPI.

CASETTA nuova due camere cucina bagno cantine orto vendesi. Indirizzo UPI 24457 S.

CONDOMINIO occupato camera cameretta compero occasione. Cassetta 24466 S UPI.

LOCALE affari adatto parrucchiere, rivendita generi vari, centrale vendesi. Utilitas, Palestrina 6. 67019 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma 5124 U

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengo onpubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinat

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRONTA RAPPRESAGLIA DEL GOVERNO AMERICANO

L'Ambasciatore siriano espulso dagli Stati Uniti

Criticata dal senatore Fulbright la politica verso il Medio Oriente
Il Congresso approva un taglio di 500 milioni negli aiuti all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'odierna giornata politica è stata assai intensa a Washington, in contrasto con l'andamento fiacco dei giorni scorsi. Il Dipartimento di Stato ha protestato vigorosamente contro la decisione del Governo siriano di espellere tre membri dell'Ambasciata americana a Damasco e commentato in termini chiarissimi i tentativi di Kruscev di influenzare le elezioni tedesche, mentre il Congresso ha completato la votazione del programma degli aiuti all'estero. La reazione americana alle accuse di Damasco e all'espulsione dei tre diplomatici americani dalla Siria è stata molto drastica: il Governo degli U.S.A. ha dichiarato oggi «personae non gratae» l'Ambasciatore di Siria a Washington Farid Zeineddin, e il secondo segretario dell'Ambasciata siriana, Yassin Zakaria. Zeineddin è partito per la Siria da qualche settimana e ciò significa che non potrà far ritorno negli Stati Uniti. A Yassin Zakaria è stato chiesto di lasciare gli Stati Uniti entro venerdì prossimo. Il Governo americano, contemporaneamente, ha protestato nel modo più energico presso il Governo siriano per la campagna antiamericana che ha luogo attualmente in Siria e per le recenti accuse siriane secondo cui gli Stati Uniti sarebbero stati coinvolti in un complotto mirante a rovesciare il Governo di Damasco.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato la situazione in Siria viene seguita molto da vicino, specie dopo i nuovi accordi fra i Governi di Damasco e Mosca i quali includerebbero la consegna da parte dei sovietici di due sottomarini. Questi vengono considerati una minaccia potenziale alle basi navali della vicina Turchia, costruite con il concorso di tecnici e capitali americani e considerate della massima importanza nel quadro delle difese della NATO nell'area del Mediterraneo orientale. Al tempo stesso si trae soddisfazione dal fatto che il Libano avrà un Governo pro-occidentale il cui Primo Ministro è sinceramente amico degli Stati Uniti.

Questo favorevole sviluppo viene considerato come un esempio del potenziale costruttivo della dottrina Eisenhower per il Medio Oriente, e lo si sottolinea in particolare, sebbene ufficiosamente, a commento del discorso pronunciato stamane dal senatore democratico Fulbright, che ha attaccato la politica del Governo verso il Medio Oriente, accusandola di dimostrarsi suscettibile agli «atteggiamenti emotivi». Fulbright si è riferito a questa «emotività» particolarmente quando ha criticato il modo con cui il segretario di Stato Dulles ha condotto le negoziazioni con l'Egitto per la costruzione della diga di Assuan.

Con l'approssimarsi della contesa elettorale nella Germania occidentale il Dipartimento di Stato continua a mostrare un vivo interesse per le questioni tedesche. I discorsi di Kruscev a Berlino Est sono stati definiti dall'addetto stampa White quali «crudi tentativi» per sabotare Adenauer, i quali potrebbero però dimostrarsi una «arma a doppio taglio». White ha detto infatti che le dichiarazioni del capo comunista «sarebbero riuscite egualmente sgradevoli a tutti i partecipanti alla campagna elettorale».

Al Congresso, la Camera Bassa ha approvato e inviato al Presidente Eisenhower per la ratifica il programma per gli aiuti all'estero, al quale è stato apportato un taglio di cinquecento milioni di dollari. La votazione odierna non chiude però il dibattito, e il Governo potrebbe trovarsi di fronte a nuove sgradite sorprese. La legge autorizza la spesa di quasi quattro miliardi di dollari ma l'approvazione dei fondi richiede un'azione congressuale separata, di cui i nemici del programma di aiuti all'estero potrebbero approfittare per riprendere la battaglia. Il progetto di legge è sotto esame in sede di commissione e alcuni deputati stanno insistendo perchè venga apportato un ulteriore taglio di mezzo miliardo. Non si esclude che qualora il bilancio per gli aiuti all'estero dovesse esser ridotto notevolmente al di sotto del minimo che il Governo considera necessario, il Presidente potrebbe trovarsi nella necessità di convocare una sessione straordinaria del Congresso.

Negli ambienti politici di Washington è stato notato anche il margine esiguo di maggioranza e la forza veramente considerevole dell'opposizione parlamentare al programma del Presidente Eisenhower. L'atteggiamento del Congresso viene considerato particolarmente preoccupante quando si consideri che è in corso un processo di revisione generale di tutta la concezione strategica statunitense, al quale, secondo una fonte vicina alla Casa Bianca, Eisenhower starebbe attualmente dedicando l'ottanta per cento del suo tempo. Si tratta, infatti, di porre gli Stati Uniti in condizione di combattere non soltanto guerre to' li ma anche guerre localizzate. Il potenziale bellico termo-nucleare potrebbe dimostrarsi sufficiente a scoraggiare il primo tipo di guerra ma non il secondo, e gli Stati Uniti non vogliono trovarsi nella condizione di dover combattere una guerra totale o di non poter combattere affatto.

Questa graduale trasformazione della strategia statunitense dovrà essere attuata dal nuovo Ministro della Difesa McEroy. Per permettergli di espletare questo compito, il Ministro uscente della Difesa Wilson lo assisterebbe per alcune settimane, se non per mesi.

Vice

UNA «VOCE» RESPINTA DA LONDRA

Non trova conferma il suicidio di Molotov

Esso contrasterebbe con la notizia di una ripresa della campagna di accuse contro gli «epurati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

L'ipotesi che Molotov si sia suicidato non ha alcuna fortuna in Inghilterra. Sia ieri che oggi, ad eccezione del «Daily Telegraph», nessun giornale ne fa il benchè minimo accenno. Anche il «Daily Telegraph» ne parla brevemente nel corso di un articolo per escludere che la notizia sia verosimile o probabile.

L'articoletto del giornale conservatore ha tuttavia una piccola storia. La prima edizione del giornale di stamane è uscita senza il minimo accenno alla possibilità che Molotov si sia suicidato. Al contrario, durante la notte arrivavano in redazione da Mosca notizie che una campagna denunciatrice delle colpe di Molotov, Malenkov e Kaganovic, era ricominciata. L'esperto di affari sovietici del giornale, David Floyd, si accingeva a scrivere una corrispondenza quando un giornalista italiano gli riferiva delle «voci» raccolte dai quotidiani d'Italia sulle ipotesi di un suicidio di Molotov. Le due notizie avevano l'aria di essere contrastanti: la redazione cominciò comunque ad attingere a tutte le possibili fonti di informazione. Nel frattempo, poichè la prima edizione stava per uscire, David Floyd preparò un breve pezzo nel quale non mancasse un accenno al suicidio, nel caso in cui la notizia dovesse più tardi risultare fondata.

L'articoletto del «Daily Telegraph» riferisce che la campagna contro i leaders del Praesidium è stata ripresa. David Floyd commenta che la campagna sembra dover preparare la pubblica opinione per un processo o per un'altra forma di diffamazione di Molotov e dei suoi compagni.

In considerazione, comunque, delle informazioni avute dal suo collega italiano, David Floyd ha aggiunto: «Tuttavia voci non confermate dall'Italia suggeriscono che egli l'avrebbe commesso (il suicidio) giorni o settimane or sono. E' interessante che le voci riguardano solo Molotov. E' noto che soltanto lui, degli oppositori del comitato centrale sovietico, rifiutò di ritrattare e di votare con gli altri contro se stesso. E' possibile che egli abbia persistito nella sua opposizione e che abbia finito col soccombere alla pressione dei suoi interrogatori. In tal caso, le voci del suo «suicidio» possono essere state messe in giro per tentare di privarlo dell'aureola del martirio».

Quest'ultimo periodo, piuttosto sibillino, è stato riprodotto stamane da un'agenzia, facendo credere che il «Daily Telegraph» appoggiasse la possibilità del suicidio di Molotov, quando in realtà non aveva elementi per farlo ed anzi ne escludeva, a lume di logica, la possibilità. Raccolte, infatti, le notizie da tutte le fonti autorevoli, e non avendo avuto alcuna conferma, anche queste frasi sono state cancellate dall'edizione definitiva del «Daily Telegraph».

Alfredo Pieroni

TRAGICO EPILOGO DI UNA VIOLENTA DISCUSSIONE

Cieco assassinato a Marsiglia dalla moglie e dall'amante ciechi

Marsiglia, 14

Un penoso dramma passionale, che ha avuto per protagonisti tre ciechi, si è svolto la notte scorsa in un immobile del centro cittadino, essenzialmente abitato da ciechi impiegati presso il loro istituto dipartimentale. Albert Barbini, cinquantenne, cieco, è stato ucciso dalla moglie Anna, di 45 anni, e dall'amante di questa ultima, Maximilien Levesque, di 21 anni, anch'essi affetti da cecità.

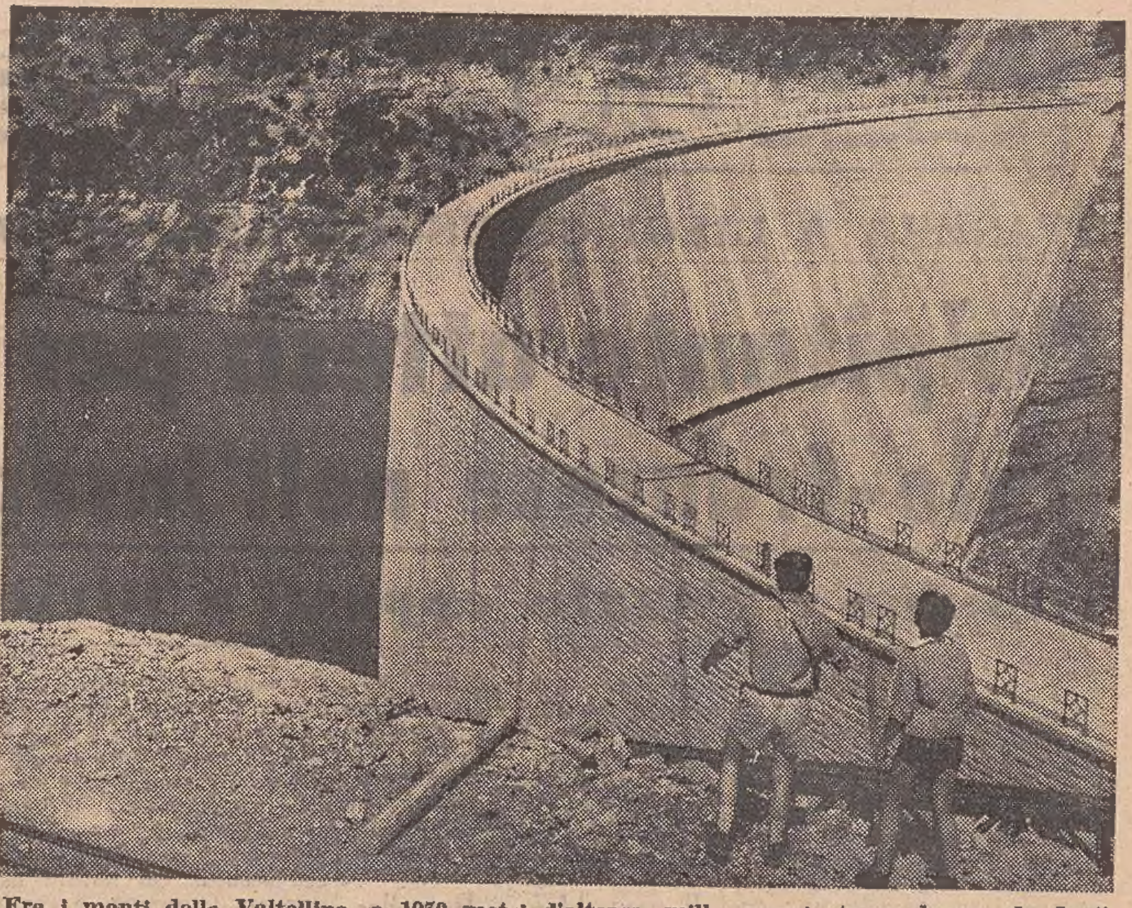
La tragedia ha costituito lo epilogo di una violenta discussione nel corso della quale il Barbini aveva nuovamente rimproverato la loro condotta a coloro che dovevano divenire i suoi assassini.

Anne Barbini aveva fatto la conoscenza del Levesque presso l'Istituto dipartimentale dei ciechi, ove entrambi, come pure il Barbini, lavoravano. La relazione fra la donna e il giovane, improntata inizialmente alla più amichevole cordialità, non aveva tardato a trasformarsi in un legame molto più profondo. Venuto a conoscenza della cosa, il Barbini aveva manifestato a più riprese l'intenzione di divorziare e aveva già avuto varie aspre discussioni con i due amanti.

Quella di ieri sera, però, è stata la disputa più violenta che mai avesse opposto i tre, tant'è che numerosi vicini hanno potuto raccontare quanto è accaduto.

Pazzi di furore e paventando forse l'intervento di estranei, i due amanti si sono gettati sul disgraziato Barbini, colpendolo furiosamente a colpi di martello e di bottiglia. Allorchè il poveretto è crollato al suolo inanimato con il cranio fratturato, il Levesque gli ha dato il colpo di grazia sparandogli un colpo di pistola a bruciapelo, in direzione del cuore.

I due assassini, arrestati verso la mezzanotte, sono comparsi oggi davanti al giudice istruttore.



Fra i monti della Valtellina, a 1950 metri d'altezza, mille operai stanno lavorando da 5 anni per ultimare la costruzione della più grande diga d'Europa: la diga del Cancano; sarà capace di 240 milioni di metri cubi d'acqua e la sua altezza sarà di 172 metri

COME UNA VALANGA I TURISTI PER FERRAGOSTO

SI DORME NELLE CABINE LUNGO LA RIVIERA LIGURE

Punte di 50 macchine al minuto sull'Aurelia

Genova, 14

Da Lerici a Ventimiglia è stato ormai raggiunto in alberghi, pensioni e locande il «tutto esaurito». Molti alberghi sul litorale, dopo aver dato fondo a tutte le disponibilità, compresi i bagni trasformati in camere da letto, sono ricorsi persino alle cabine sulle spiagge per ospitare durante la notte gli ultimi arrivati.

Nonostante che la riviera sia gremita, dalla camionale Serravalle-Genova continuano a riversarsi in Liguria altri turisti. Nell ultime 24 ore sono transitati, diretti a Genova, oltre 5 mila macchine, il 40 per cento delle quali straniere, un migliaio di motocicli e 500 pullman. Si prevede che questo ritmo di afflusso resterà immutato nei prossimi giorni. Sostenuto è anche il traffico verso Milano: circa 3.000 macchine e 1.000 motocicli nelle ultime 24 ore.

Anche il traffico sull'Aurelia è molto intenso. In certi tratti, stamani, è stato registrato un passaggio di 50 macchine al minuto. La Polizia stradale è mobilitata al completo per assicurare il buon svolgimento dello eccezionale traffico. Anche i vigili urbani di Genova sono tutti al lavoro, e 150 di essi sono stati «prestati» alle più importanti località della riviera, a rinforzo dei vigili locali.

Eccezionale è l'afflusso di stranieri dal valico italo-francese di Ventimiglia. Secondo dati forniti dalla Polizia di frontiera, negli ultimi giorni si è registrato nei due sensi un traffico di oltre 7 mila persone, con un aumento rispetto agli scorsi anni di circa il 30 per cento. Nelle ore di punta, si sono formate «code» di 4 chilometri di lunghezza formate di veicoli di ogni genere.

Una stasi presenta invece il movimento dei passeggeri per ferrovia, poichè il grosso di quanti si servono di questo mezzo si è spostato nei giorni scorsi, e pertanto alle stazioni genovesi si registra oggi un movimento inferiore al normale. Nelle ultime 48 ore sono stati però venduti oltre 50.000 biglietti per un ammontare complessivo di 30 milioni. Tutti i treni ordinari sono stati notevolmente rinforzati con aggiunte di vetture.

Intensissimo è anche il traffico dei pullman diretti alle varie località dell'entroterra ligure, carichi di escursionisti. Tutti i servizi sono stati notevolmente rafforzati.

L'esodo per il Ferragosto ha assunto quest'anno a Roma proporzioni notevolissime. Le partenze per le varie località marine, montane e di campagna, cominciate del resto fin dalla prima settimana del mese, sono andate via via aumentando in questi ultimi giorni con un ritmo sempre più sensibile, specie per coloro che hanno potuto usufruire di un auto. Si calcola, secondo valutazioni naturalmente approssimative, che i romani che hanno già abbandonato la città siano circa 900 mila.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8